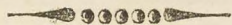
CATALOGO RAGIONATO

D'UNA COLLEZIONE

DI PIETRE DI DECORAZIONE

FORMATA E POSSEDUTA IN ROMA

DALL' AVVOCATO

FAUSTINO CORSI

ROMA

DA' TORCHJ DEL SALVIUCCI

1825

Con approvazione.

PREFAZIONE.

Il genio che avevano i Romani per le pietre era proporzionato alla loro grandezza : appena ch' ebbero soggiogata l' Asia, l' Africa, e la Grecia tolsero da quei luoghi i più insigni massi. Tali oggetti da principio servirono alla decorazione de' luoghi pubblici, ma presto il lusso del Governo si comunicò ai privati, siccome è costume. Un Magistrato che prendesse possesso di sua carica non mancava di mostrare a Roma nuove specie di bellissime pietre. Di pietre si ornarono le basiliche, i tempj, le curie, le terme, le ville, i ninfei, i palazzi, le case, le strade. Si attivarono pertanto le cave già conosciute, si procurò lo scuoprimento delle altre, e si stabilirono le latomie, al lavoro delle quali si obbligarono i condannati. Cominciò a man-

care la materia al lusso, e già Ovidio diceva, chè *decrescunt effosso marmore montes*. Disperarono i Romani avere le pietre dalle cave già esauste, e si dettero a procurarle nella stessa Roma. A quest' oggetto per possedere una vasca, una colonna comperavano, e demolivano una casa intiera, ma il Senato vi provvide, perchè la città non fosse deformata dalle ruine. In seguito, per aver pietre che presentassero qualche novità, si ricorse all' arte, e s' introdusse l' uso d' incastrare un marmo dentro l' altro. Plinio racconta, che alcuni macchiarono il giallo antico con marmo diverso, altri inserirono il rosso dentro il pavonazzetto; onde *maculis, quae non essent, unitatem variare, ut ovatus esset Numidicus: ut purpura distingueretur Synnadicus, qualiter illas nasci optarent deliciae*. Finalmente nella totale mancanza delle pietre, dice lo stesso Plinio, che si giunse a dipingerle, imitando le macchie delle pietre più belle coi colori sparsi sopra marmi comuni. *Coepimus et lapidem pingere: Hoc*

Claudii principatu inventum , ut montium haec fuerint subsidia deficientium . Poichè i Romani con potentissimi mezzi , quali sono la forza , e la ricchezza , radunato avevano tante pietre in modo di non poterne avere delle altre , mi persuasi che in Roma potessero trovarsi tutte quelle prodotte nell' Asia , nell' Africa , e nella Grecia , ed immaginai , che delle diverse specie , e varietà potesse farsi un' interessante raccolta . Una combinazione mi offerse le prime , e non mi fu difficile di presto riunire le altre più celebri , e più comuni in una misura imponente per la lunghezza , larghezza , ed altezza. Fissato il modello delle mostre non potei più diminuirlo , e mi trovai impegnato nel fare una collezione di pietre antiche del volume da altri mai nè immaginato , nè tentato . Tutto mi sembrava facile da principio , ma seguitando le ricerche ebbi cognizione di pietre che mi giungevano affatto nuove ; fermo peraltro nel proposito , senza arrestarmi per difficoltà , per fatica , per ispesa giunsi a possedere nella so-

lita misura quasi tutte le pietre che aveva veduto nè più piccioli frammenti. Per lo studio de' Classici, e per prattica mi accorsi, che gli antichi avevano ancora fatto uso di molte pietre d'Italia, che chiamavano *marmora Ligustica*, *Lunensia*, *Tauromenitana*, onde mi occupai a proccurarle o dagli scavi, o dalle miniere che tuttora sono aperte. Ma è nella natura delle collezioni, che i desiderj si accrescono, e le vedute si estendono; ond' è che cercando le pietre antiche d'Italia mi trovai impegnato ad acquistare anche le moderne: così sogliono chiamarsi quelle pietre delle quali gli antichi non fecero uso. Acquistai relazioni in tutte le capitali, ed in altri luoghi, che per l'oggetto erano interessanti. I corrispondenti, ed amici, senza conoscersi frà loro, sembra che si fossero accordati a rispondermi, che la misura da me ricercata era colossale: tutti hanno usata la stessa espressione. Ciononostante non mi perdetti di coraggio, ed alle ricerche facendo succedere le premure, alle premure l'insisten-

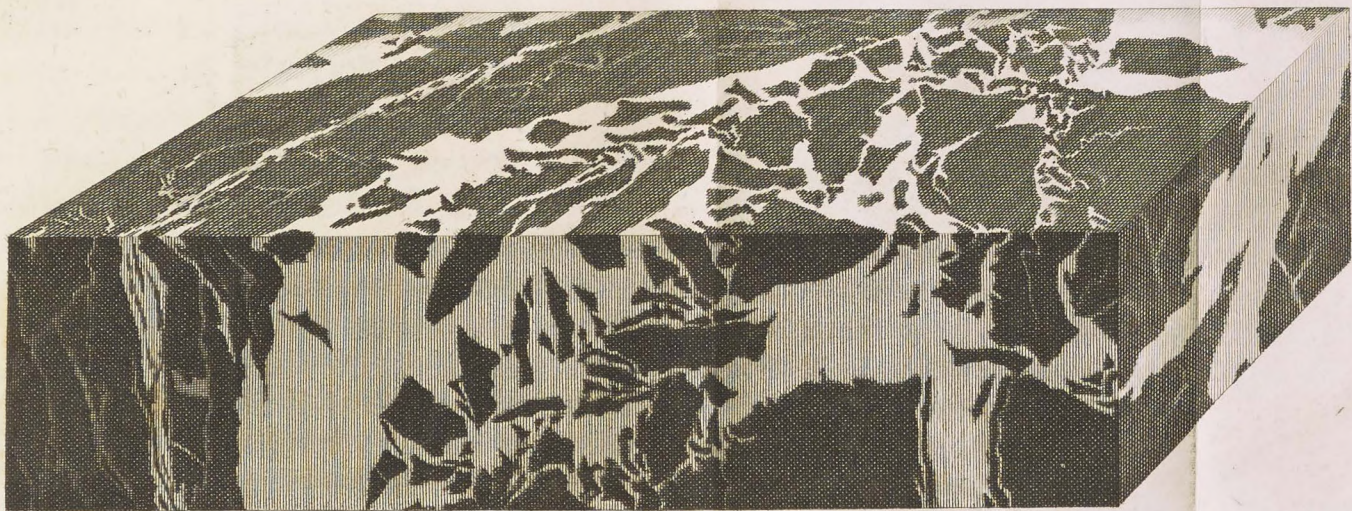
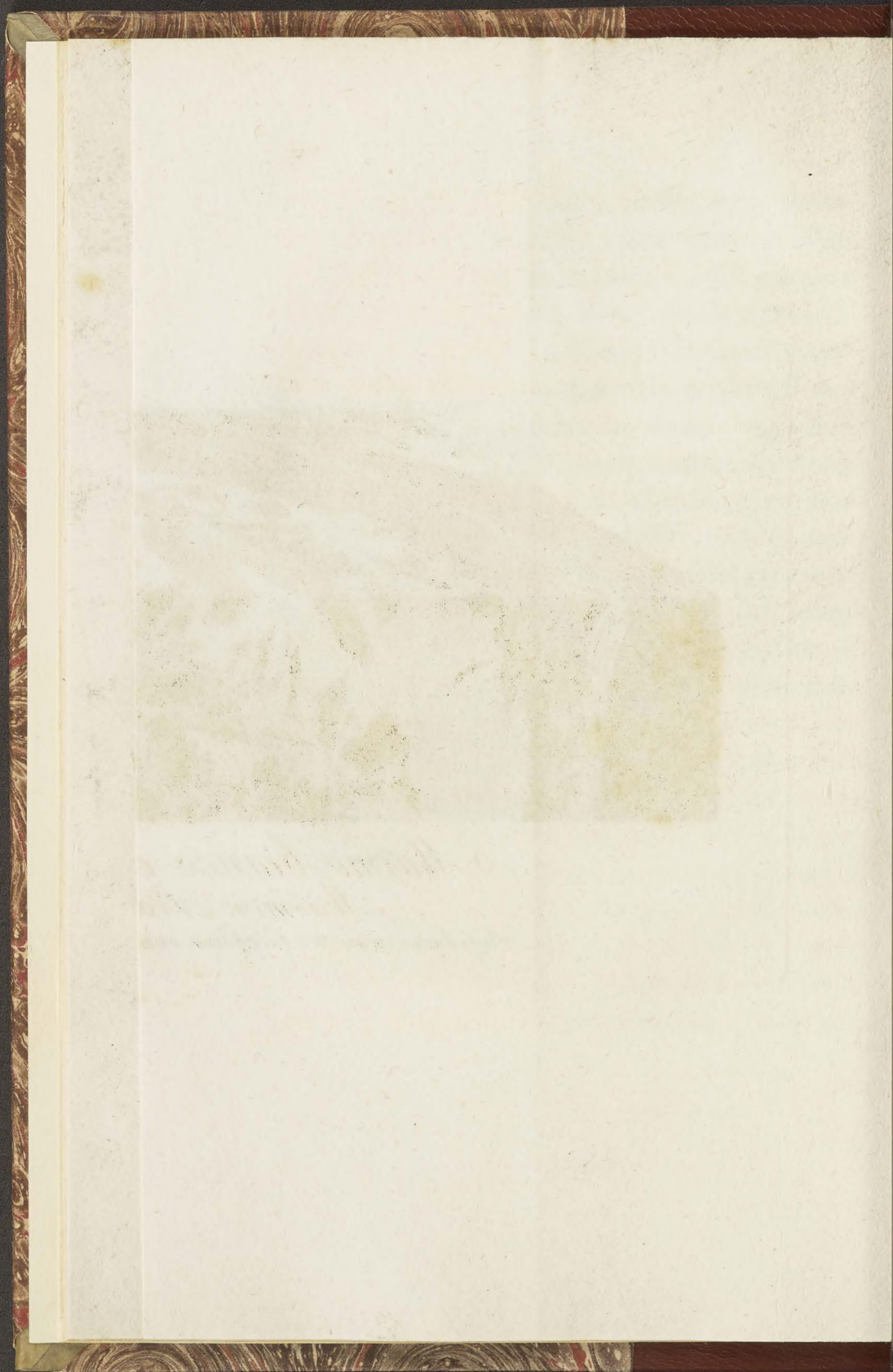
za sono giunto a radunare le più belle, e le più celebri pietre d' Italia, sì come mi era proposto. Raccogliendo pietre ho potuto acquistare i feldspati di Labrador, e delle Amazzoni, i spati fluori di Darbishire, ed alcune altre molto interessanti, e queste ancora l' ho unite a quelle antiche, e d' Italia.

Mi accorsi, che poco vale una collezione se non è con metodo ordinata, e perciò mi detti a questa necessaria operazione. Poco interessava riunire le pietre di uno stesso paese, meno valeva l' unione de' colori, nulla la somiglianza nelle macchie. La mineralogia con diritto reclamava, che l' ordine fosse stabilito per sostanze, e per principj costituenti, ed ho seguito i suoi precetti per quanto mi è stato possibile. Questa è la sola parte in cui con la mineralogia può avere qualche rapporto la collezione, ma nel resto essa non riguarda che le sole pietre di decorazione, e non ha altro oggetto che mostrare la varietà delle macchie, e de' colori, per cui tutti i saggi sono tagliati, e puliti nella stessa forma.

Alla classificazione succeder doveva la descrizione, ed occupatomi di questo lavoro, il mio primo impegno è stato quello d'indicare il nome volgare, ed il luogo della cava di ciascuna pietra. Fù cosa facile il poter ciò eseguire rapporto alle pietre d'Italia, poichè le desiderate notizie mi erano somministrate insieme con le pietre. Grandissima difficoltà peraltro trovai sulle pietre antiche: quei scrittori che di esse hanno trattato espressamente, e quei che incidentemente ne hanno fatta menzione, mai non hanno indicate le sostanze, ed i caratteri delle pietre, e solo hanno data una sterile notizia del colore, e della forma delle macchie: hanno assegnato i nomi generalmente tratti dal luogo della cava, ma essendo i loro scritti o greci, o latini era necessario compararli coi nomi volgari immaginati dagli scarpellini. Il dottissimo Biagio Cariofilo fece un Trattato *De marmoribus antiquis*, ove riunì tutte le notizie sparse dai classici, ma ha scritto in latino, e latina è rimasta la nomenclatura

delle pietre. Il chiarissimo Signor Professor Nibby nel suo libro *del Foro Romano*, ha sparso il primo lume sù questa materia: Io l'ho seguito, e con la prattica acquistata nella cognizione delle pietre antiche ho proccurato, per quanto mi è stato possibile, trovare a ciascun nome volgare il corrispondente nome Latino. Alla comparazione de' nomi ho aggiunto quelle notizie, che dagli antichi Scrittori ci sono state lasciate sopra ciascuna pietra; ho fatto anche menzione de' più belli esemplari che di ciascuna specie sono visibili nelle Chiese, ne' musei, ne' palazzi, e negli studj di Roma. Assicuro, che i detti luoghi sono stati da me personalmente visitati, e che in questo proposito non ho seguito nè lo scritto, nè la voce di alcuno. Finalmente ho enumerato, e descritto tutte le varietà di ciascuna specie, ed ho indicato il grado di loro rarità. Formato il catalogo della collezione lo pubblico con la stampa, lusingandomi, che possa interessare per la novità della cosa. In fronte dell' opera ho posto il modello

de' saggi della collezione, onde possa conoscersi la loro grandezza, ed ho scelto il bianco e nero antico, unica pietra, di cui potesse darsi una giusta idea con la stampa. Nell' opera ho fatto menzione di molti autori, ma per non ingombrare le pagini di sterili citazioni ho formato un elenco che pongo in fine col numero corrispondente. Finalmente presento tre Indici. Il primo contiene l'indicazione delle classi, delle sezioni, delle specie, de' paragrafi; il secondo riguarda i nomi latini delle pietre antiche coi nomi volgari a confronto; ed il terzo racchiude il numero collettivo delle novecento varietà delle quali la collezione è composta.

Facing p. 10

Marmo bianco e nero antico
Marmor Proconnesium
Lunghezza oncie 8. Larghezza oncie 4. Altezza oncie 2.

CLASSE I.

MARMI.

La parola *lapis* pei Latini era generica, com' è per noi la parola pietra, e con essa indicavano quei minerali solidi, impenetrabili dall' acqua, e che non appartengono ai bitumi, alle arene, ai metalli: Per *marmora* poi intendevano tutte le pietre di decorazione, e di ornato, che tagliate prendessero un bel pulimento, deducendo l' etimologia di tal nome dalla voce greca μαρμαίρον, che significa *risplendere*. Per tale principio confondevano tutte le sostanze, e indistintamente chiamavano marmi tanto le terre calcari, quanto le serpentine, i gessi, le basalte, i graniti, i porfidi, i diaspri, e qualunque altra pietra. I mineralogi poi riconoscono per marmi quelle pietre soltanto, che sono formate di carbonato di calce, e che sono suscettibili di prendere pulimento.

Avverto che, parlando delle varie specie de' marmi, non replicherò che ciascuno di essi è formato di una sostanza medesima, che sono teneri al taglio, che percossi dall' acciarino non danno scintille, e che i loro colori sono accidentali, e generalmente prodotti dal miscuglio di sostanze metalliche.

SEZIONE I.

MARMI UNICOLORI.

I marmi unicolori, sono tenuti per i più semplici tanto per l' unità della tinta, che per la regolarità della formazione, e perciò da questi comincio la descrizione, onde nell' opera tenere un ordine, quanto si può metodico.

SPECIE I.

MARMI STATUARJ.

Solevano gli antichi valersi di marmi bianchi per la scultura delle statue, busti, ed erme, come ancora per l' intaglio degli ornati di architettura, per gl' incrostamenti degli edificj, e per le urne mortuarie: per gli oggetti di architettura più comunemente adoperavano in Roma il marmo di Carrara detto allora Lunense, come quello che per breve tratto di acqua, e moderatissima spesa si trasportava. Per la scultura poi delle statue generalmente si faceva uso di marmi greci, o alla Grecia vicini, ancorchè in Roma si eseguisse il lavoro. Parlando di questi marmi, possono soltanto osservarsi i diversi gradi della bianchezza, e le varietà delle grane, e de' tessuti. Perchè ogni marmo, ed ogni saggio della collezione possa meglio confrontarsi ne' pubblici musei farò menzione delle più celebri statue, che di ciascuno di essi sono formate.

1. *Marmo greco duro*. Marmor Parium. Riferisce Strabone (1) che dall' Isola di Paros nell' Arcipelago, e precisamente dal monte Marpesso noto per i versi di Virgilio traevasi il marmo Pario tanto celebrato presso gli antichi Scrittori. Generalmente si crede, che fosse di una grana finissima, ma esso al contrario è formato di scaglie grandi, e risplendenti. Plinio (2) sull' autorità di Varrone ha scritto, che il marmo Pario si chiamava anche *Lychnite*, perchè avendo gli strati sotterra si cavava a lume delle lucerne. Parlando di questo passo di Plinio col Signor Doddwell Gentiluomo Inglese ha favorito communicarmi l' egregia opera (3) da Lui pubblicata sul viaggio in Grecia, ove così si esprime. *Le cave del marmo Pario, come ho osservato sul luogo, non sono state mai sotterranee, ma tagliate sul fianco di una montagna esposta alla luce del giorno, e la parola lychnites era data al marmo a causa*

de' suoi cristalli grandi , e lucenti , e la sua qualità semitrasparente . Il marmo Pario è stato dai moderni preso in isbaglio per il marmo Pentelico ; e viceversa . Il colore generalmente è candido , e nel taglio riesce piuttosto duro . Di marmo Pario è la statua della Minerva Medica nel Braccio Nuovo del Museo Vaticano . *Raro .*

2. *Marmo grechetto duro .* Marmor Porinum . Della stessa grana del marmo Pario , della stessa durezza , e dello stesso candore è il saggio di cui tratto ; meno che questo è formato di scaglie un poco più sottili , ed è un poco più leggiero . Sembra che questo possa essere il marmo *Porino* . Plinio (4) che letteralmente copiò Teofrasto (5) dice che il marmo Porino , così chiamato per la sua leggerezza , *è simile al Pario nel colore e nella durezza .* È peraltro da avvertirsi , che sebbene per la leggerezza somigli al tofo , da cui prende il nome , è ciononostante compatto , e molto adattato alla scultura . Plutarco (6) fa menzione di una statua di marmo

Porino rappresentante un Sileno, ed il Museo Vaticano dello stesso marmo presenta il famoso Torso detto di Belvedere, opera di Apollonio Ateniese. *Raro*.

3. *Marmo greco fino*. Marmor Pentelicum. Candido, e di grana finissima è il marmo cognito sotto il nome di Pentelico, perchè al dire di Pausania (7) si cavava dal Monte Pentelico nell' Attica presso la Città di Atene: sebbene siasi sovente adoperato per colonne, e per altri oggetti di architettura, ciononostante era in grande uso presso i Greci scultori. Scopa, e Prassitele molto esercitarono sul Pentelico i loro scarpelli (8). In una lettera scritta da Cicerone a Pomponio Attico lo ringrazia di avergli spedite da Atene molte ermi di tal marmo (9). Di Pentelico v' è un' erma di un Augusto giovine nel Museo Chiaramonti del Vaticano. *Raro*.

4. *Marmo Cipolla*. Marmor Hymettium. Appresso al Pentelico stimo opportuno parlare dell' Imettio, perchè essendo vicine le cave dell' uno, e dell' altro marmo da molti

scrittori si sono confusi, e perfino cambiati ne' nomi. Dagli scarpellini si chiama marmo cipolla perchè nel lavorarlo tramanda un odore da quello della cipolla non molto dissimile. I mineralogi lo chiamano marmo greco fetido, poichè per lo stropiccio si sprigiona da esso il gas idrogeno solforato. La grana è a grandi scaglie, il colore è di un bianco scuro tendente al verdognolo con vene di un bigio cupo. Dagli antichi chiamavasi Imettio perchè al dire di Xenofonte (10) cavavasi dal monte Imetto oggi Trelò nelle vicinanze di Atene. S' impiegava generalmente per opere di Architettura, siccome vedesi nelle superbe colonne che sostengono la navata principale della Chiesa di S. Maria Maggiore, ed in altre venti che ornano la Chiesa di S. Pietro in Vincoli. Orazio (11) dice che se ne facevano lavori d'intavolatura. Spesso si trova usato dagli scultori, e che il celebre Nilo del Vaticano sia di tal marmo lo notò il dottissimo Visconti (12). I monti Pentelico, ed Imettio sono tanto vicini fra loro, ed alla

città di Atene, che Vitruvio (13) dice vedersi contigui al primo muro della città. Per questa vicinanza appunto si è preso dagli scrittori qualch' equivoco sù i diversi marmi; si sono cambiati i loro caratteri, e non di rado si è detto che il Pentelico corrisponda al marmo cipolla. Ogni dubbio peraltro viene tolto dalla relazione del viaggiatore Olivier che del Pentelico, e dell' Imettio visitò le cave (14). Parlando dell' Imettio così si esprime. *Dopo aver passato la lista schistosa, che forma la base del monte, incontrasi un marmo ora bianco, ora bigio azzurrognolo, misto di bianco di una qualità molto inferiore a quello del Pentelico. Lo strato del marmo Pentelico poi che giace immediatamente sugli schisti è bianco, e di una grana assai fina. Comune.*

5. *Marmo greco livido*. Marmor Thasium. Un marmo statuario giusta l' autorità di Erodoto (15) fu dai Fenicj scoperto nell' isola di Taso posta nel golfo di Contessa sulle coste della Romanía, che dal luogo della ca-

va fu chiamato Tasio. Sopra tal marmo Plinio (16) non ci ha lasciato altra memoria, se non che fosse *meno livido del Lesbio*, ed infatti nel saggio che descrivo apparisce una tinta piuttosto livida che candida, e la grana formata di scaglie di mediocre grandezza. In alcuni tempi non godette grande riputazione ma ciononostante ci assicura Pausania (17) che gli Ateniesi lo tennero in pregio, e ne formarono due statue in onore di Adriano. Di questo marmo è l' Euripide nel braccio nuovo del museo Vaticano num. 81. Pretese il Belloni (18) che di marmo Tasio fosse l' esterno della piramide di Cajo Cestio, ma credo che s' ingannasse, poichè sembra piuttosto di marmo Lunense. *Raro*.

6. *Marmo greco scuro*. Marmor Lesbium. Più livido del Tasio, e quasi tendente al giallo chiaro è il marmo Lesbio, che cavavasi dall' Isola di Lesbo oggi Metelino. La grana è a scaglie grandi, e lucide. Osservò Filostrato (19) che di tal marmo, che fra i bianchi può dirsi fosco, si valsero gli anti-

chi nella costruzione de' sepolcri a preferenza degli altri statuarj. Anche gli scultori ne fecero uso, poichè di tal marmo è la bella statua di Giulia Pia nel museo Vaticano numero 120., e la celebre Venere del museo Capitolino. *Rarissimo*.

7. *Marmo greco turchiniccio.* Marmor Tyrium. V' è nella mia collezione un saggio di un marmo statuario a grandi scaglie, piuttosto duro al taglio, di un bianco tendente al ceruleo. Ignoravo sotto qual nome lo conoscessero gli antichi, poichè de' marmi statuarj ci hanno lasciato sterilissime notizie: vedevo d'altronde che Papinio Stazio (20) fà menzione di un Marmo bianco che si cavava dal monte Libano nella Fenicia, e che per la vicinanza delle Cittá di Tiro, e Sidone, oggi Sur, e Saida chiamavasi promiscuamente marmo Tirio, e Sidonio: Vedevo con l'autorità di Giuseppe Flavio (21) che di bianco marmo del Libano Salomone costruì, ed Erode ristaurò il tempio di Gerusalemme, e conclusi che il marmo bianco di uso in quel-

la città, ed in tutta la Soria non poteva essere altro che il Tirio, come tutti i lavori di marmo statuario che si vedono in Italia sono delle cave di Carrara. Per confrontare un marmo che di Gerusalemme fosse venuto osservai quello della Scala Santa, e lo trovai similissimo al saggio di cui ragiono, onde posso credere con fondamento che il marmo statuario volgarmente detto *greco turchiniccio* sia il marmo che gli antichi chiamavano Tirio. *Raro*.

8. Ad *altro* marmo statuario di grana meno fina, e meno bianco del Pentelico, non ardisco assegnare il luogo della cava, poichè non lo vedo con certezza indicato da alcuno scrittore. Vitruvio (22) fa menzione di un marmo bianco di Efeso, e di altro di Eraclea usati nel tempio di Diana: Strabone (23) parla di altro simile marmo di cui era la cava presso Milassa, ma non conoscendo le qualità caratteristiche di tali marmi non posso assicurare che il saggio di cui parlo appartenga ad alcuno di essi. Spero che il lettore

sarà più contento di questa mia dichiarazione, che di una franca assicurazione non verificata. Di questo marmo è la Venere di Bupalo nel gabinetto del Museo Vaticano. *Raro.*

9. *Marmo di Carrara. Marmor Lunense.* Afferma Strabone (24) che presso Luni città dell' Etruria oggi Carrara erano cave di marmo bianco atto egualmente alla scultura delle statue, ed agli ornati di architettura. Ad entrambi gli usi se ne valsero gli antichi. Di marmo bianco di Carrara vedesi un Bacco nel cortile ottagono del museo Pio Clementino, ma più comunemente se ne formavano colonne, ed altri oggetti di ornato. Le cave di questo marmo sono tuttora aperte, e provvedono tutti gli studj degli scultori, intagliatori, e scarpellini. La grana è fina come quella del Pentelico; il colore è di un candido saponaceo, che si accosta alla majolica, si come osserva il sig. Nibby (25), e spesso presenta delle macchie nere cagionate dal miscuglio di qualche sostanza metallica. Molte sono le cave del marmo statuario di

Carrara, e le migliori si chiamano *Crestola*, *Zampone*, *Bettolia*, e *Ravaccione*. *Comunissimo*.

10. *Bianco di Pont.* Inferiore a quello di Carrara è questo marmo che trovasi nel Piemonte, ma ciononostante si può ben usare per gli ornati, ed anche per la scultura. Il colore tende al livido imitando il Tasio degli antichi, meno che nella grana, la quale è sufficientemente fina, e luminosa. *Comune*.

11. *Biancon di Mozurega*. Così chiamasi un marmo bianco di cui è la cava ne' Colli Euganei presso Verona: Tanto per gli usi, che per il colore non è molto diverso dall' antecedente, e solo la grana è meno lucida. *Comune*.

SPECIE II.

MARMI PALOMBINI.

Per marmi Palombini s'intendono alcuni marmi o non adatti, o non usati nella scultura delle statue se non di rado, di un

colore biancastro mai candido, spesso tendente al bigio chiaro, al giallognolo, ed in qualche modo somigliante alle penne de' colombi, per cui da molti si chiama ancora marmo *colombino*. La grana è finissima, il tessuto è compatto, la frattura è senza lustro: Alla sostanza calcare sembra unita un poco di magnesia, e talvolta anche l'allumina, e l'argilla.

VARIETÀ.

1. *Marmo Palombino antico*. *Marmor Coraliticum*. Plinio (26) fa menzione di un marmo chiamato *coralitico*, ed anche sagario perchè trovavasi sulle rive del fiume da alcuni detto *Coralio*, e da altri detto *Sagari* (27) che aveva le sorgenti nella Frigia: Dice somigliare *all' avorio tanto pel colore che pel tessuto*, ed assicura che non ve n'erano *pezzi maggiori di due cubiti*. Chi osserva il marmo dai moderni chiamato Palombino rimarrà persuaso, ch' esso corrispon-

de perfettamente al marmo coralitico, poichè si presenta all' occhio, quale Plinio l'ha descritto: Che poi il palombino non si trovasse in pezzi maggiori di due cubiti, ben si dimostra con osservare qual' uso ne abbiano fatto gli antichi, e quali opere sieno a noi rimaste. Di palombino erano soliti lastricare le camere con piccioli pezzi staccati, e di forma quadrata, o romboidale. Nella galleria de' candelabri del museo Vaticano vi sono di tal marmo due vasi per contenere le ceneri de' morti non più alti di un piede, uno indicato sotto il numero 1565, ed altro sotto il num. 1178. con l'iscrizione *T. Claudio Successo*. Il vaso più grande che io conosca, ma che non giunge alla misura di due cubiti, lo possiede il sig. Doddwell; di cui ho fatto onorata menzione, allorchè ho ragionato del Pario. Anche i Romani l'usarono nella scultura, e fra i busti de' dodici Cesari nel Palazzo Altemps due ve ne sono di palombino. *Rarissimo*.

2. *Altro palombino* antico più scuro ten-

dente al bigio. Questa varietà si dice, che provenisse dall' Egitto, e non lo credo difficile, poichè nella detta galleria de' Candelabri del Museo Vaticano v'è di tal marmo un idolo Egiziano segnato col num.562. *Raro.*

3. *Travertino di Tivoli. Marmor Tyburtinum.* Il marmo Tiburtino volgarmente detto travertino si assegna alla specie de' palombini. Sebbene possa dirsi che ai palombini appartenga per la grana, e per il colore, esso è peraltro di diversa formazione, cioè per sedimento. Vitruvio (28) lo credette il miglior marmo di costruzione, perchè esposto all' aria non solo resiste all' intemperie, ma anzi diviene più solido. I molti monumenti di Roma, fra' quali l' anfiteatro Flavio giustificano l'assertiva del dotto Architetto. Generalmente è poroso, ma ciononostante se ne trova qualche pezzo molto compatto, ed allora è suscettibile di un bel pulimento. Giorgio Vasari (29) encomia molto per la qualità del Travertino le due Salamandre che si vedono scolpite sulla fac-

ciata della chiesa di S. Luigi de' Francesi. *Comunissimo*.

4. *Marmo di Segni*. Colore tendente al bigio poco più del palombino antico. Si usa nella litografia ma con poco successo, perchè talvolta è poroso. *Comune*.

5. Più adatta all' aggetto sudetto, ed anzi la migliore di tutte, è la pietra *litografica* di Monaco in Baviera di un colore fra il verde pisello, ed il giallognolo, e di una sorprendente compattezza. *Comune*.

6. *Marmo bianco di Fuligno*. Fondo palombino con qualche sottilissima vena bigia. *Comune*.

7. *Palombino di Mozurega* presso Verona. Quasi simile al coralitico. *Non comune*.

8. *Palombino di Ancona*. Poco più bianco dell' antecedente. *Non comune*.

9. *Bianco di Parma*. Fondo palombino con qualche vena tortuosa di bigio. *Non comune*.

10. *Bianco di Malfesine*. Fondo bianco con qualche macchia color di rosa: de' colli Euganei. *Non Comune*.

SPECIE III.

MARMI GIALLI.

§. I.

1. *Giallo antico. Marmor Numidicum.* Dalla Numidia oggi Coste di Barbaria provincia dell' Africa, e precisamente alle falde del monte Maurasido traevasi un marmo giallo, il quale altro non può essere, se non quello che noi chiamiamo *Giallo antico.* Osserva Plinio (30) che i proventi della Numidia consistevano nel commercio delle fiere, e del marmo giallo; dal che può dedursi che se ne cavasse moltissimo. Di marmo giallo appunto si vede in Roma una sorprendente quantità, ed in grandi massi, come sono le otto superbe colonne del Pantheon, quelle della basilica Lateranense, e dell' arco di Costantino. I gradi de' colori che si vedono in questo marmo corrispondono perfettamente a quelli notati dagli antichi scrittori. Sidonio Apollinare (31) lo assomigliò all'

avorio, e Paolo Silenziario (32) all' oro, ed allo zafferano. Ne' varj saggj che vado a descrivere vi si osservano appunto le tinte suddette. Marziale (33) lo chiamò anche marmo *Libico*. Il tessuto è compatto, la grana è finissima. Sebbene i marmi gialli tanto antichi che d'Italia quasi sempre mostrino qualche vena di altro giallo o più chiaro, o più cupo, ciononostante dai mineralogi si tengono per unicolori. Veggasi Linneo (34).

VARIETA'.

1. *Giallo livido* con macchie di color di legno. *Comunissimo*.

2. *Brecciato* di giallo livido, e giallo scuro lionato. *Comunissimo*.

3. *Giallo schietto* di color vivo, detto *giallo dorato*. *Non comune*.

4. *Giallo dorato* di una tinta più carica. *Non comune*.

5. *Giallo schietto* di tinta languida tentendente al bianco. Plinio dice che fosse il più stimato. *Raro*.

6. *Giallo languido* simile al fiore di paglia. *Raro*.

7. *Giallo dorato* con vene pavonazze. *Non comune*.

8. *Giallo rossastro* detto *carnagione*. *Comune*. Forse la tinta è cagionata dal fuoco.

9. *Giallo dorato* con breccie di giallo pallido. *Raro*.

10. *Giallo dorato* con vene di giallo tendente al pavonazzo. *Raro*.

11. *Giallo cupo* con breccie pavonazze. *Raro*.

12. *Altro più cupo* con vene pavonazze *Raro*.

13. *Giallo brecciato bianco* trovato nella villa Adriana con uno strato di tartaro cenerino formato dalle acque del fiume di Tivoli. *Rarissimo*, e forse *unico*.

§. II. *Gialli d'Italia*.

VARIETA'.

1. *Giallo schietto di Siena* di colore carico, molto somigliante all' antico, ma meno vivace. *Comune*.

2. *Giallo brecciato di Siena*. Fondo di giallo cupo con breccie biancastre, e di un bigio livido. *Comune*.

3. *Broccatello di Siena*. Fondo di un giallo vivace con molte macchie pavonazze. Secondo Ferber (35) si cava presso Montorrenti. È bellissimo quello de' pilastri della Chiesa di s. Antonio de'Portoghesi. *Comune*.

4. *Marmo scuro di Trento*. Giallo assai cupo che per il colore, e per la forma delle vene sembra un legno. *Raro*.

5. *Giallo di Saltrio* nel milanese. Fondo di giallo chiaro con vene di un giallo canario, e rossastro. *Comune*.

6. *Giallo di Brianzo* nel milanese. Fondo di giallo simile all' antico con vene bigie. *Comune*.

7. *Giallo di Torbe* nel Veronese di tinta scura, e languida. *Comune*.

8. *Giallo di Verona*. Fondo chiaro con poche vene scure. *Comune*.

9. *Pomorolo di Mizzolle* nel veronese. Fondo di giallo chiarissimo con vene di gial-

lo più cupo, e qualche macchia pavonazza. *Non comune.*

10. *Giallo di Sentro* nel veronese. Fondo di giallo chiaro con breccie di giallo più scuro. *Comune.*

11. *Giallo, e turchino di Mizzolle* nel veronese. Fondo bigio tendente al turchino con grandi macchie di un giallo dorato. Marmo bellissimo, e *raro.*

12. *Giallo di Lubiara nel veronese* di una sola tinta chiarissima. *Comune.*

13. *Giallo di Torri* presso il lago di Garda. Fondo di un giallo forte con macchie più chiare. *Comune.*

14. *Giallo di Mizolle in Val Pontena.* Fondo di giallo canario con molte macchie bianche ritonde. *Raro.*

15. *Mandolà di S. Ambrogio* ne' colli Euganei misto di giallo chiaro, e macchie rossastre. *Comune.*

16. *Mandolà di monte Baldo* presso Verona. Fondo carnino con macchie di giallo chiaro. *Non comune.*

SPECIE IV.

MARMI CARNAGIONE

Tanto i semplici litologi, che i mineralogi assegnano una specie particolare ad un marmo che chiamano carnagione, poichè sebbene unicolore presenta in varj saggi i diversi gradi di color di carne. Linneo (36) lo chiama *marmor Cinnamomeum*, e Ferber (37) lo indica per marmo *Cannella*, e lo pone fra i marmi antichi, ma credo che siasi ingannato, sì perchè non lo trovo mai usato nelle antiche sculture, sì perchè io stesso l'ho ricolto in ciottoli ne' torrenti sottoposti agli appennini, ove devo credere che siano le miniere. Questo marmo è gentile, bellissimo all' aspetto, molto compatto, e di una grana finissima.

VARIETA'.

1. *Rosetta di Bergamo*, quasi bianco con un' aura di color di rosa. *Raro*.

2. *Carnagione d'Asti*. Simile ad una rosa pallida. *Non comune*.

3. *Persighina di Mosurega.* Simile ad un chiaro fior di persico. Si trova ne' colli Euganei. *Non comune.*

4. *Carnagione di Terni.* Un poco più chiara della sudetta. *Non comune.*

5. *Marmo cannellino chiaro.* Questo si crede antico. *Raro.*

6. *Marmo cannellino scurò.* Anche questo si crede antico. *Raro.*

7. *Palombino rosso di Ancona.* Volgarmente si chiama palombino, ma appartiene alle carnagioni. *Rarissimo.*

8. *Carnagione di Perugia.* Di un color cannella tendente al legno. *Raro.*

9. *Rossino degli Appennini.* Di un color carnagione tendente al pavonazzo. *Non comune.*

10. *Carnagione di Camerino.* Tende quasi al rosso. *Non Comune.*

SPECIE V.

MARMI ROSSI.

VARIETÀ.

1. *Marmo rosso antico*. *Marmor Alabandicum*. È veramente cosa straordinaria, che di un marmo tanto bello, tanto raro, ed insieme tanto cognito, qual' è il rosso antico siasi ignorata la cava, ed il nome col quale dagli antichi si riconosceva. Alcuni scrittori per tentare di dire qualche cosa hanno creduto che il rosso fosse una macchia del giallo antico, ma questa opinione non la credo ragionevolmente fondata. Ed in vero, se fra il rosso, ed il giallo vi fosse stata questa supposta unione di colori, sarebbe comparsa in macchie grandi o picciole, e vi dovrebbe essere necessariamente qualche saggio di rosso macchiato di giallo, e qualche saggio di giallo macchiato di rosso, il che fra tanti rossi, e tanti gialli che sono in Roma

non si è mai veduto. Potrebbe dubitarsi che il così detto *rosso brecciato* , il quale senza contrasto corrisponde al marmo *Lidio*, come si vedrà a suo tempo , fosse lo stesso che il rosso antico , ma la varietá del colore , e del tessuto esclude questa ipotesi. Per non unirmi al silenzio degli altri azzardo dire , che il rosso antico corrisponde al marmo Alabandico. Plinio (38) , che fa menzione di questo marmo , dice che si cavava nell' Asia minore presso la città di Alabanda , d'onde tolse il nome, e lo descrive come *nero , che nell' aspetto inclina molto alla porpora* . Da ciò si comprende che l'Alabandico non era nero assoluto, perchè aveva unita la porpora , non era del color della porpora , perchè era mischiato , e proveniva del nero. Chi osserva il rosso antico vedrà ch' esso non presenta un rosso vivace , ma un rosso estremamente cupo , e simile a quello del fegato degli animali. Un nero che per poco tende alla porpora non può fare a meno di giungere ad un rosso di fegato. Nè si dica , che l'antica por-

pora fosse di color violaceo , poichè Cornelio Nipote (39) accuratissimo scrittore nel parlare della porpora così si esprime. *Quando io era giovine , stava in pregio la porpora violacea , ma da lì a poco fu più stimata la porpora rossa di Taranto.* Se nella gioventù di Cornelio, che accadde ne' tempi della Repubblica era già in uso la porpora rossa , dobbiamo credere che si conservasse l'uso medesimo anche al tempo in cui Plinio scriveva. Da ciò può dedursi che il colore del marmo Alabandico era di un nero tendente al rosso, e benissimo può corrispondere al così detto *rosso antico* . Questo marmo ha la grana finissima, il colore cupo , spesso è macchiato di un bianco livido , e quasi sempre presenta lunghe , e spesse linee nere incurvate in forma reticolare . Di tal marmo sono celebri i fauni Vaticano , e Capitolino. I massi più grandi sono i quattordici gradini, per i quali si sale all' Altar maggiore della Chiesa di S. Prassede e le due straordinarie colonne del palazzo Rospigliosi nella camera dell'

aurora alte palmi diciotto, ma mentre scrivo sono giunte in Roma due belle colonne alte palmi tredici, che si vedono nello studio dello scultore sig. Pozzi in via del Corso presso la Chiesa di S. Giacomo degl' Incurabili. *Rarissimo.*

2. *Altro rosso* antico meno scuro, e *più raro.*

3. *Porporina della villa Adriana.* Questa pietra assomiglia alla falsa porporina, e si trova negli scavi della villa Adriana presso Tivoli. È porosa, ma di un bel colore. *Rarissima.*

4. *Rosso di Sabina.* Il colore è scuro poco vivace, ignobile, e riceve un mediocre pulimento. *Comunissimo.*

5. *Rosso di Newhaven* nell' Inghilterra. Questo è il più bel marmo rosso che si conosca, perchè è simile allo scarlatto. Difficilmente si trovano pezzi più grandi del presente saggio. *Rarissimo.*

6. *Rosso di Seravezza.* Colore tendente al pavonazzo cupo. *Rarissimo.*

7. *Rosso di Prodo* presso Orvieto; quasi simile all' antico, ma meno vivace. *Comune*.

8. *Rosso di Taormina* in Sicilia. Poco più chiaro dell' antico tendente alla carnagione. *Rarissimo*.

9. *Rosso d'Abruzzo*. Di un colore fra l'antico, e quello d'Inghilterra. *Raro*.

10. *Rosso di Lugo*. Fondo di un rosso pallido con macchie di un rosso più scuro. *Comune*.

SPECIE VI.

MARMI NERI.

VARIETA'.

1. *Marmo nero antico*. Marmor Taenarium. Dal promontorio Tenaro nella Laconia traevasi un marmo nero che Pausania (40) chiamò Tenario. Fin dai più belli tempi dell' impero romano fu tenuto in grandissimo pregio, ed i poeti Tibullo (41) e Properzio (42) ne fecero menzione per indicare un marmo del

maggior lusso. La grana è fina, il tessuto è compatto, ed il colore è di un nero cupo. Qualche volta peraltro mostra una linea bianca capillare, breve, retta, ed interrotta. Belli saggi di questo marmo si vedono nel museo Capitolino, ma il più gran masso che si conosca è una superba tavola nel palazzo Altemps. *Rarissimo.*

2. *Nero di Ashford.* Prende un bellissimo pulimento, ma veduto vicino al nero antico pare che tenda ad un colore di caffè brugiato *Non comune.*

3. *Pomorolo di Prun* presso Verona. Simile a quello di Ashford, ma con vene più cupe. *Raro.*

4. *Nero di Torino.* Fondo cupo ma fiorito di un nero più chiaro. *Non comune.*

5. *Nero di Trapani.* Poco meno morato del nero antico. *Raro.*

6. *Nero di Como.* Forse il più morato di tutti con qualche macchia di un nero più lucido. *Non comune.*

SEZIONE II.

MARMI VENATI

Sotto questa sezione, e sotto questo nome si comprendono i marmi propriamente detti tanto antichi, che d'Italia, i quali non sono nè unicolori, nè brecciati, ma che presentano vene, onde, e macchie di varj colori, e di varia formazione.

SPECIE I.

MARMO PORTA SANTA.

MARMOR JASENSE.

Dal volgo gli si è attribuito questo nome, perchè gli stipiti della Porta Santa di S. Pietro in Vaticano sono di tal marmo. La cava era nell' Isola di Jaso dell' Arcipelago sulle coste della Caria nell' Asia minore, per cui da molti scrittori si è anche chiamato marmo *Cario*. Il suo carattere distintivo notato da Paolo Silenziario (43.) consiste *in una vena tortuosa ed ineguale talvolta sanguigna,*

e spesso di un bianco livido. Questa vena appunto apparisce in qualunque parte del marmo Porta Santa, onde non v'è dubbio, ch' esso corrisponda all' antico marmo di Jaso. La tinta generalmente è rossastra, di mediocre vivacità, e tanto variata, che meno il verde presenta tutti i gradi di colore non escluso il bianco, ed il nero assoluto. La grana è fina, il tessuto è costantemente compatto. Di questo marmo si vedono in Roma quattro grandi colonne negli Altari di S. Sebastiano e della Presentazione nella Basilica Vaticana, e molte tazze di Fontane, come fra le altre, quella del foro agonale. Sorprendenti ancora sono quattro colonne nella Chiesa di S. Agnese fuori le mura.

VARIETA'.

1. *Fondo rosso carnino* con poche vene di rosso più cupo. *Comune*.

2. *Fondo rosso scuro* con vene bianche, e sanguigne. *Comune*.

3. *Fondo misto*, e fiorito di bigio, e pavonazzo scuro. *Non comune.*

4. *Fondo di acqua marina* con onde giallognole translucide. *Non comune.*

5. *Fondo rosso scuro* con onde nere, e vene bianche. *Non comune.*

6. *Fondo rosso pallido* con breccie listate di bigio, e persichino. *Non comune.*

7. *Fondo pavonazzo* con macchie bianche, ed onde gialle translucido. *Raro.*

8. *Fondo rosso cupo* con vene bianche, e breccie di rosso chiaro. *Non comune.*

9. *Fondo lionato* con onde nere, e bianche. *Rarissimo.*

10. *Fondo pavonazzo* con breccie più chiare, e picciole vene bianche. *Raro.*

11. *Fondo color di carne* tigrato di bigio, gran macchia rossa, e vene bianche. *Raro.*

12. *Tutta bianca*, ed un poco translucida. *Rara.*

SPECIE II.

MARMO CIPOLLINO

MARMOR CARYSTIUM.

Nel monte Oco vicino alla città di Caristo v'era la cava d'un marmo chiamato *Caristio*. Da Polluce si è anche detto marmo *Euboico* poichè Caristo è nell'isola Eubea oggi Negroponte. Gli scarpellini lo conoscono sotto il nome di *Cipollino* per la ragione, che trovandosi fra la sostanza calcare di tal marmo lunghi, e spessi strati di mica facilmente sù tali strati si divide a somiglianza della cipolla. La specie più comune, di cui Plinio (44) fa menzione *è di un verde chiaro con vene, ed onde di un verde più scuro*. Papinio Stazio (45) lo ha ragionevolmente uguagliato *alle onde del mare*, poichè ad esse tanto nel colore, che nella forma somiglia: Seneca (46) peraltro osservò, che il Caristio non sempre presentava *il solo verde, ma anche altri colori*, ed infatti spesso vi si vedono uniti il bianco, ed il

rosso. Le colonne, più grandi di tal pietra, oltre la grandissima giacente nel cortile della Curia Innocenziana, esistono quasi sepolte nel vicolo detto della Spada d'Orlando, ed appartennero al celebre portico dedicato da Agrippa in onore di Nettuno, lo che ha fatto nascer pensiero che si volesse consagrare al nume del mare un marmo che ne presentava le onde: Sono anche per la grandezza rimarchevoli quelle del Tempio di Antonino, e Faustina. La grana è minuta, la frattura è striata.

VARIETÀ.

1. *Fondo verdastro* chiaro simile al sapone con poche vene laterali. *Non comune*.

2. *Fondo di verde chiarissimo* con vene di verde cupo. *Comunissimo*.

3. *Fondo verde* tendente al bigio con liste giallognole. Di questo marmo non vi sono in Roma che due picciole lastre nella terza cappella a sinistra della Chiesa di S. Maria di Monte Santo al Popolo. *Rarissimo*.

4. *Fondo Bianco* con onde verdi. *Raro.*

5. *Fondo verde chiaro* con breccie bianche, detto *mandolato verde. Raro.*

6. *Fondo rosso chiaro* con breccie bianche detto *mandolato* rosso. *Rarissimo*. Di questo marmo possiede una bellissima tazza il sig. Gaspare Gabrielli mio amico valente pittore, ed amantissimo delle pietre.

7. *Fondo tutto rosso* con pochissime vene bianche. *Raro.*

8. *Fondo bigio tigrato* di bianco con vene rosse. *Raro.*

9. *Saggio con tre macchie* distinte di bianco, verde, e rosso. *Rarissimo.*

10. *Fondo di un verde d'Olivo* con onde bianche *Raro.*

11. *Fondo bianco* con onde nere. *Raro.*

12. *Fondo bianco* con liste nere. Di questo marmo sono due colonne nella Chiesa di S. Maria delle Grazie a porta Angelica. *Raro.*

SPECIE III.

MARMO AFRICANO

MARMORACHIUM.

Sebbene l'isola di Scio nell' Arcipelago faccia parte dell' Asia, ciononostante, per i soliti errori del volgo, il marmo che traevasi da essa chiamasi Africano, forse a ragione di sue fosche tinte. Teofrasto (47) dice che vi dominava il nero, e Plinio (48) aggiunge che aveva macchie di varj colori, caratteri che tutti benissimo combinano col così detto marmo Africano. Tutti i molti colori che vi si vedono sono di una vivacità sorprendente e distinti per diverse macchie senza che si prolunghino in vene, o si ristringhino in breccie. Il tessuto è sempre compatto, piuttosto duro alla lavorazione; e non di rado racchiude qualche vena di Quarzo. Le più grandi colonne, che si conoscano sono sulla porta maggiore della facciata della Basilica Vaticana.

VARIETA'.

1. *Brecciato di bigio* chiaro, e scuro a grandi macchie, *Comunissimo*.

2. *Brecciato di bigio*, e verde a macchie grandi, e picciole. *Comune*.

3. *Brecciato di bigio*, verde, e nero a macchie picciole. *Non comune*.

4. *Rosso carnino*, con vene bigie, e pavonazze. *Non comune*.

5. *Nero cupo* con poche, e picciole macchie bigie. *Raro*.

6. *Verde* tendente al torchino con macchie rosse, e bigie. *Rarissimo*.

7. *Nero cupo* con vene bianche spruzzate di rosso. *Raro*.

8. *Brecciato di rosso*, bianco, e poco verde detto *Corallino*. Di questa specie è il bellissimo rocchio di colonna nel cortile ottagono del Museo Vaticano. *Rarissimo*.

9. *Brecciato* di varj verdi con macchie sanguigne. *Raro*.

10. *Brecciato* di varj rossi con poche vene bianche. *Raro*.

11. *Nero Brecciato* di rosso con grande vena di quarzo bianco. *Raro*.

12. *Lionato scuro* con qualche macchia bigia. *Rarissimo*.

13. *Brecciato* minutamente di varj verdi. *Raro*.

14. *Brecciato* di varie macchie persichine. *Rarissimo*.

15. *Rosso* color di fuoco con poche vene bianche, e nere. *Raro*.

16. *Nero cupo* con macchie rosse. *Raro*.

17. *Fondo violaceo* con macchie verdi picciole, e tonde. *Rarissimo*.

SPECIE III.

MARMO FIOR DI PERSICO

MARMOR MOLOSSIUM.

Dall'Epiro oggi Albania inferiore, e precisamente dal luogo che abitavano i Molossi traevasi un marmo chiamato Molossio, che Paolo Silenziario (49) descrive come *variato*

di macchie simili ai fiori, *e molto adatto per uso di colonne*. Fra i marmi antichi, che io posseggo, e credo possedere tutti quelli che hanno meritata una speciale menzione degli scrittori, non trovo che al Molossio possa meglio corrispondere che quello dai moderni chiamato fior di persico. Chi osserva la Cappella Corsini nella Basilica Lateranense incrostata di tal marmo, e le due colonne nel secondo Altare a sinistra della Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi vi ravviserà tutti i caratteri corrispondenti alla fattane descrizione. La grana è fina, il tessuto è compatto, la forma della macchia è sempre variata, ed il colore generalmcnte è di un pavonazzo assai chiaro, e del tutto simile al fiore del persico.

VARIETA'

1. *Fondo di color di persico chiaro* con picciole macchie bianche. *Raro*.

2. *Fondo di color di persico scuro* brecciato di bianco. *Raro*.

3. *Fondo di bianco* translucido con macchie pavonazze, e gialle. *Raro.*

4. *Fondo pavonazzo* venato di scuro, e macchiato di bianco. *Rarissimo.*

5. *Fondo di color di caffè* con macchia di fior di persico. *Rarissimo.*

SPECIE V.

MARMO PAVONAZZETTO

MARMOR PHRYGIUM.

Questo marmo è stato indicato dagli antichi con quattro nomi diversi. Strabone (50) lo chiamò Docimenio, perchè cavavasi presso la città di Docimio. Claudiano (51) lo chiamò Sinadico perchè la Città di Sinada era a Docimio vicina. Giovenale (52) lo chiamò Frigio perchè le sudette Città erano nella Frigia. Ovidio (53) lo chiamò Migdonio perchè la Migdonia era Provincia alla Frigia contigua. I caratteri di tal marmo notati da Paolo Silenziario (54) sono un fondo bianco lucido

con molte, brevi, e quasi orbiculari vene talvolta di color di rosa, e spesso pavonazze, per lo che dai moderni chiamasi *Pavonazzetto*. La grana è a scaglie grandi, e risplendenti, il tessuto è compatto. Di questo pregiatissimo marmo si vedono gli avanzi delle quaranta colonne della Basilica Ostiense, e dodici poco meno grandi delle sudette, ed egualmente scanalate nella Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura.

VARIETA'

1. *Fondo bianco* con macchie di un pavonazzo scuro. *Raro*.

2. *Fondo bianco* con macchie violacee della Chiesa di S. Paolo. *Rarissimo*.

SPECIE VI.

MARMI BIANCHI, E NERI

VARIETA'

1. *Bianco, e nero antico*. Marmor Proconnesium. L'Isola di Proconneso nella Pro-

pontide ora mare di Marmora somministrava un bellissimo marmo venato di un bianco candido, e di un nero assai cupo. Queste opposte tinte non sono mai fra loro confuse, ma decisamente divise: Una all' altra non prevale per la grandezza delle macchie, ond' è che non potendosi dire che sia un marmo bianco macchiato di nero, o un marmo nero macchiato di bianco, i moderni lo chiamano *marmo bianco, e nero antico*. Questa descrizione è tolta dall' opera di Salmasio (55), e per conseguenza ragionevolmente si può credere che il marmo così descritto, e chiamato dai moderni corrisponda al Proconnessio. A cagione poi della vicinanza dell' Isola di Proconneso all' Isola di Cizico fu da Plinio (56) chiamato questo marmo ora *Proconnesio*, ora *Ciziceno*. Vitruvio (57) riferisce, che di tal marmo tenuto in grandissimo pregio presso gli antichi era ornata la reggia di Mausolo. La grana è fina, il tessuto è compatto, e perciò riceve un bellissimo pulimento. Nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere vi sono quattro belle colonne di questa specie di marmo. *Rarissimo*.

2. *Bianco, e nero di Francia.* Marmor Celticum. Delle stesse tinte del Proconnesio è il marmo Celtico, e solo per la forma delle macchie si distingue l' uno dall' altro: Ed in vero il Celtico non presenta mai il bianco, ed il nero in masse decise, ma mostra le tinte suddette fra loro minutamente confuse, ed in forma reticolata. Paolo Silenziario (58) con la solita sua accuratezza descrive il marmo Celtico sì come io ne ho fatta menzione. Dal nome con cui gli antichi indicarono questo marmo si suppone che la cava fosse nelle vicinanze di Lione, per cui dai moderni si chiama *bianco, e nero di Francia.* Di rado si trova in massi grandi, ma in piccioli pezzi, e per uso d' incrostature molto si è usato nelle Chiese di Roma. *Raro.*

3. *Marmo bianco e nero d' Egitto.* Marmor Luculleum. Il Console Lucio Lucullo per il primo introdusse in Roma un marmo che dal suo nome si chiamò LucullEO: Cavavasi in un' isola del Nilo, ed alcuni credono che fosse quella di Meroe oggi Gueguere, come la

più grande di tutte, ond' è che a ragione i moderni lo chiamano marmo d' Egitto. Plinio (59) da cui ho tratto le altre notizie sopra tal marmo lo dipinse di color nero con poche vene bianche lunghe, e strette, sì come vedesi nel saggio di cui ragiono. Il tessuto è fino, ed il cemento è talmente compatto, che potrebbe dirsi duro. Di questo marmo vi sono varj oggetti nella camera Egizia del Museo Capitolino. *Raro.*

4. *Bianco e nero di Milano.* Fondo nero ondato di bigio scuro con macchie bianche, spesse, e minute. *Raro.*

5. *Bianco, e nero di porto Ferrajo.* Ha molta somiglianza col Proconnesio, ma le macchie sebbene grandi spesso si confondono fra il bianco, ed il nero. Di tal marmo vi sono otto grandi colonne nella Cappella di S. Domenico in S. Maria sopra Minerva. *Comune.*

6. *Bianco e nero di Monte Pulciano.* Il fondo è nero con poche onde bianche. *Comunissimo.*

SPECIE VII.

MARMI GIALLI E NERI.

VARIETA'.

1. Plinio (60) fa menzione di un marmo nero con vene simili all'oro, ne assegna la cava nell'isola di Rodi, e lo chiama marmo Rodio. Quel marmo dai moderni conosciuto sotto il nome di *giallo*, *e nero antico* non può che corrispondere al sudetto, poichè gli scrittori Latini frequentemente chiamano il giallo col nome d'oro. A questo marmo molto più si conviene tal modo di dire, perchè realmente le vene sono di un giallo così bello, e così vivace che possono dirsi dorate. Il tessuto è compatto, e riceve un bellissimo pulimento. In Roma non conosco esservi altro saggio di tal marmo, che il mascherone scolpito sotto il deposito di Paolo III. presso la Cattedra della Basilica Vaticana. *Rarissimo*.

2. *Altra specie* di marmo Rodio sul di

cui fondo nero vi sono vene gialle dorate, ma più minute, e qualche macchia di bianco. Due belle colonne di questo marmo sono nella Cappella Salviati presso la chiesa di S. Gregorio sul Monte Celio. *Rarissimo*.

3. *Giallo e nero di Porto Venere*. È il più bello de'marmi di tale specie dopo il Rodio, poichè le vene sono di un giallo carico. Si osservino quattro urne nella Cappella del Buonarroti in S. Andrea della Valle. *Non comune*.

4. *Giallo e nero di Carrara*. Meno bello dell'antecedente perchè le vene sono di un giallo pallido, e tendenti al rossastro. *Comunissimo*.

5. *Giallo e nero di Milano*. Non è diverso dall' antecedente se non perchè le vene gialle sono rare, e picciole. *Comune*.

6. *Giallo e nero di Calabria*. Fondo nero con poche vene gialle, e molte bianche. Di questo marmo è l'urna nel deposito del Cardinale Sfondrati in S. Cecilia in Trastevere. *Non comune*.

SPECIE VIII.

MARMO BIANCO E GIALLO.

MARMOR PHENGITE.

Forse Plinio (61) non ha con tanta precisione descritto altro marmo quanto quello di cui ragiono. Esso dice che nella *Cappodocia* ora Armenia minore, *sotto l' impero di Nerone fù trovata una pietra della durezza del marmo, candida, e risplendente anche in quella parte ove si combinano vene di color giallo, e che per la sua risplendenza si chiamò Fengite*. Questo marmo prende un pulimento sì terso che a guisa di specchio riflette le immagini. Svetonio (62) racconta che *Domiziano* sospettoso, quanto crudele, *era solito di passeggiare per un portico le di cui pareti erano incrostate di marmo Fengite, pel di cui splendore vedeva le immagini di chi a lui per qualunque parte si avvicinasse*. Il saggio che io presento, di recente trovato in O-

stia, ha tutti i caratteri del marmo Fengite, marmo peraltro ſinora cognito pel solo nome, e da alcuni creduto statuario, da altri alabastro. A ciò che ne disse Plinio aggiungo, ch' esso è perfettamente compatto, opaco anche negli spigoli, di frattura disuguale, di grana a scaglie grandi tanto nella parte candida, che nella giallastra. Olao Borricchio (63) scrisse che di tal marmo sono due rare colonne nella chiesa di S. Marco, ma esse sono di marmo *Tauromenitano*. *Rarissimo*.

SPECIE IX.

MARMO GIALLO VENATO.

MARMOR CORINTHIUM.

Isidoro Ispalense (64) fa menzione di un marmo giallo variato di molte tinte, ma tutte simili ai varj gradi de' colori della gomma ammoniaca, il quale chiamasi Corintio, perchè presso quella Città n' era la cava. Di questo raro marmo prima non si conoscevano in

Roma che due picciole lastre incassate sotto i pilastri della seconda cappella a sinistra nella Chiesa di S. Andrea della Valle, ma nell'anno scorso 1824. se ne sono trovati alcuni rocchj di colonne in uno scavo fatto nella tenuta di Monte Calvo in Sabina. Che tal marmo, cui gli scarpellini hanno dato il nome di giallo venato antico corrisponda al Corintio, ciascuno può assicurarsene, se lo confronta con pochi pezzi di gomma ammoniaca. La forma delle macchie è orbiculare, ond'è che tal marmo è molto adatto per la scultura di animali. Gli altri caratteri empirici corrispondono a quelli del giallo antico. *Rarissimo*.

SPECIE X.

MARMI BIGI.

---

§. 1. *BIGIO ANTICO. MARMOR BATTHIUM.*

Biagio Cariofilo (65) assicura che di marmo Battio siano le due statue dei Re Daci

prigionieri con le mani tronche che si vedono nel cortile del palazzo Capitolino . Se ciò è vero , come non ne dubito , per l'autorità di uno Scrittore più di ogni altro dotto nella cognizione de' marmi antichi , si può credere che il marmo bigio, di cui le dette statue sono formate , corrisponda a quello che gli Antichi chiamavano Battio . Il colore bigio risulta dall'unione del bianco, e del nero talvolta divisi in macchie, liste, ed onde , e talvolta insieme confusi . La grana generalmente è a scaglie grandi , e risplendenti . Della più bella specie di bigio antico sono le due grandi colonne che ornano la Porta maggiore della Chiesa di S. Croce in Gerusalemme.

VARIETA'.

1. *Bigio morato chiaro* . Il fondo è di un bigio molto scuro con poche, e picciole macchie bianche . Il sig. Camillo Focardi scarpellino in via della Mercede num. 42. oltre varj belli oggetti possiede una grande tazza di questo marmo . *Rarissimo* .

2. *Bigio morato scuro*. Fondo quasi nero con pochissime linee più chiare.

3. *Bigio ondato*. Fondo di bigio molto scuro con onde più chiare, e linee giallognole. *Raro*.

4. *Bigio brecciato*. Fondo di bigio scuro con breccie di un bianco sporco. Di questo marmo si vedono quattro colonne nella camera Borgia del museo Vaticano. *Raro*.

5. *Bigio greco*. Misto di bigio chiaro, e bianco a scaglie grandi. *Raro*.

6. *Bigio Cipollino*. Fondo di bigio scuro con vene biancastre. La forma delle vene è simile a quelle del Caristio. *Rarissimo*.

7. *Bigio Pario*. Fondo di bigio chiaro con onde biancastre. Ha la grana simile al marmo statuario di Paros. *Raro*.

8. *Bigio onice*. Fondo di bigio quasi nero con onde in forma di Onice. *Rarissimo*.

9. *Bigio lumachellato chiaro*. Misto minutissimo di bigio chiaro e bigio scuro. *Raro*.

10. *Bigio lumachellato scuro*. La forma della macchia è simile all'antecedente, ma le tinte sono più scure. *Raro*.

11. *Bigio venato chiaro*. Fondo di bigio chiarissimo con vene tendenti al ceruleo. Di questo marmo è il superbo Leone grande nella Galleria degli animali nel Museo Vaticano. *Raro*.

§. II. BIGI D' ITALIA.

Per tutta l'Italia si trovano i marmi bigi, ma i più belli ed i più variati sono quelli della Lunegiana, che volgarmente chiamansi Bardigli. Di tali marmi anche gli antichi fecero uso, ond' è che Strabone (66) facendo menzione de' marmi Lunensi dice, che molti erano tutti bianchi, e statuarj, molti poi macchiati, e tendenti al ceruleo. Per essere la cava presso la Liguria furono chiamati anche *Ligustici*. La grana di tali marmi è sempre fina a differenza degli antichi nei quali generalmente è scagliosa.

VARIETA'.

1. *Cenerino di Bolca* nel Veronese. Bigio chiaro quasi unicolore. *Comune*.

2. *Cipollino marino* nella Lunegiana. Fondo di bigio scuro con vene di bigio chiaro. *Raro*.

3. *Porfido di Sardegna*. Fondo di bigio quasi nero con picciole macchie più chiare. *Raro*.

4. *Bigio di Milano*. Fondo chiaro con vene bianche, ed alcune gialle. *Non comune*.

5. *Bardiglio fiorito del lago di Como*. Fondo di bigio chiaro con picciole macchie di un bigio più scuro. *Comune*.

6. *Fiorito di Casale nel Veronese*. Fondo di bigio chiarissimo fiorito di bianco. *Non comune*.

7. *Bardiglio chiaro di Carrara*. Fondo di bianco sporco con onde di bigio chiaro. *Comune*.

8. *Bardiglio venato di Carrara*. Fondo di bianco chiaro con vene di bigio morato. *Comune*.

9. *Mischio di Bolca nel Veronese*. Misto di bigio chiaro, e scuro tigrato minutamente. *Raro*.

10. *Bardiglio di Padova*. Fondo di bigio chiaro fiorito di scuro con grana lucida, e minutissima. *Raro*.

11. *Bardiglio scuro di Carrara*. Fondo di bigio scuro con macchie più chiare. *Comunissimo*.

SPECIE XI.

DIASPRI TENERI DI SICILIA.

La Sicilia abbonda di diaspri più che ogni altro luogo, come ancora di marmi colorati che nella tinta, e nella forma della macchia ai diaspri somigliano. Da questa somiglianza appunto nel volgo si è introdotto il paradosso di chiamare diaspri teneri i marmi colorati di quell'Isola. Tali marmi altronde sono teneri al taglio, composti di sostanza calcare, di una grana finissima, e di un tessuto compatto: Si distinguono da qualunque altro marmo venato per la varietà delle macchie, per il bel pulimento, che ricevono, e per il costante languore de' molti colori che

presentano. Pongo tali marmi fra i moderni, perchè ne sono ancora aperte le cave, ma essi erano sicuramente in uso presso gli antichi, poichè da molti scrittori si fa menzione del marmo *Tauromenitano*, cioè di *Taormina* uno de' più celebri, de' più belli, e de' più variati della Sicilia. Molte Chiese di Roma sono ornate di tali marmi, e sopra tutte si distingue quella di S. Cattarina di Siena a Monte Magnanapoli. Nell'assegnare a ciascun marmo i nomi volgari, ed i luoghi della cava ho seguito l' egregia opera del Conte di Borch sulla litologia Siciliana. (67).

VARIETA'.

1. *Gibillina di Trapani*. Fondo color di carne con macchie rossastre. *Comune*.

2. *Bianco sporco di Castellamare* con vene bigie. *Comune*.

3. *Pedichiusa di Gallo*. Fondo rosso con picciole macchie bianche, e bigie. *Non comune*.

4. *Verde di Bisachino*. Fondo verde di pomo con onde bianche. *Non comune*.

5. *Giallo, e rosso di Castronovo*. Fondo giallo, righe rosse. *Raro*.

6. *Verdastro di Lalia*. Misto di bianco, rosso, e verde. *Non comune*.

7. *Breccia di Taormina*. Fondo rosso, macchie bianche. *Raro*.

8. *Rosso di Taormina*. Fondo di rosso pallido con onde di rosso scuro simile al ciottolo d' Egitto. *Rarissimo*.

9. *Rosso fiorito di Taormina*. Fondo rosso cupo con onde giallastre. *Rarissimo*.

10. *Verde del fiume di S. Carlo*. Fondo rosso, macchie verdi, e bigie. *Comune*.

11. *Verde del fiume Cefalo*. Fondo verde con liste bianche. *Non comune*.

12. *Pedichiusa di Trapani*. Fondo rosso cupo con macchie color di carne. *Non comune*.

13. *Rosso, e bianco di Castellamare*, metà lionato pallido, e metà rosso. *Raro*.

14. *Brecciato di Trapani*. Misto di bianco, giallo, e verde. *Raro*.

15. *Rosso di Trapani*. Fondo rosso con macchie bianche, e verdi. *Comune*.

16. *Rosso della Rocca delli Panni*. Fondo rosso cupo brecciato di bigio, e color di legno. *Raro*.

17. *Rosso e nero di Taormina*. Fondo rosso chiaro con macchie bianche, e nere. *Rarissimo*.

18. *Rosso, e bianco di Taormina*. Fondo rosso cupo con macchie di bianco sporco, e bigio. Di questo marmo sono le due colonne della Chiesa di S. Marco che Olao Boricchio credette di marmo Fengite. *Raro*.

SPECIE XII.

MARMI VENATI D'ITALIA.

Sotto questa specie comprendo tutti quei marmi venati d'Italia, che non hanno un nome particolare a cagione del colore, o della cava, e che presentano varie tinte, e varie forme di macchie.

VARIETA'.

1. *Rosso di Malsosina* nel Veronese. Fondo carnino con poche vene più scure. *Comune*.

2. *Palombino di Sestri*. Fondo bigio chiaro con macchie più scure e qualche conchiglia, e porzione di Alabastro. *Raro*.

3. *Nembro di S. Giorgio* nel Veronese. Fondo verde pisello con macchie bianche. Contiene porzione di Argilla. *Non comune*.

4. *Rosso di Torri* ne' colli Euganei. Fondo color di rosa con macchie più chiare. *Raro*.

5. *Rosso di S. Eligio* ne' Colli Euganei. Fondo pavonazzo con macchie bigie. *Raro*.

6. *Bianco dell'Alpi*. Fondo candido venato di bianco sporco. *Raro*.

7. *Ceppo scuro* del lago di Como. Bigio a onde tendente al verde cupo con vena bianca. *Raro*.

8. *Rosso di Coprino*. Fondo rossastro con vene gialle, e qualche conchiglia. *Comune*.

9. *Marmo di Cottanello* in Sabina. Fon-

do rosso tendente al pavonazzo con vene candide. Di questo marmo sono le colonne che ornano le navate laterali di S. Pietro in vaticano. *Comunissimo*.

10. *Rosso venato di Terni*. Fondo di rosso carnagione con vene bianche. *Comune*.

11. *Marmo del Duomo*. Fondo bianco con vene cerulee. Fu molto usato nella costruzione del Duomo di Milano, d'onde tolse il nome. *Comune*.

12. *Giallo di Saltrio* nel Milanese. Fondo biancastro tendente al giallo chiaro con vene più scure. *Comune*.

13. *Nembro di Monte Baldo* nel Veronese. Fondo bigio con onde carnine. *Comune*.

14. *Rosso della Corona* nel Milanese. Fondo di rosso carnagione con poche linee nere. *Comune*.

15. *Rosso degli Appennini*. Fondo di rosso cupo con vene bianche. *Comune*.

16. *Marmo della Gaetta* nel Milanese. Fondo bigio chiaro con onde più scure, e vene nere. *Raro*.

17. *Mandolato di Torbe* nel Veronese. Misto di pavonazzo, e persichino. *Non comune*.

18. *Fior di persico di Torino*. Fondo rosso con vene bianche, e persichine. *Raro*.

19 *Rosso del Ticino*. Fondo di rosso cupo con onde nerastre. *Non comune*.

20. *Occhiadina di Bergamo*. Fondo bigio fiorito di bianco. *Raro*.

21 *Corso della mola di S. Ambrogio* nel Veronese. Fondo bianco con onde color di rosa. *Non comune*.

22. *Mandolato di Carteletto*. Fondo bianco con onde violacee. *Non comune*.

23. *Brentonego nel Veronese*. Fondo violetto con macchie pavonazze e gialle. *Raro*.

24. *Fior di persico di Seravezza*. Fondo pavonazzo con vene rosse, e bianche. *Raro*.

25. *Rosso di Terni*. Fondo di rosso carnagione con vene bianche disposte in forma reticolare. *Raro*.

26. *Rosso di Monte Baldo* nel Verone-

se. Fondo vermiglio con macchie gialle. *Rarissimo*.

27. *Africano della Giazza* nel Veronese. Fondo rosso misto di pavonazzo con vene bianche. *Raro*.

28. *Breccia di Canneto* in Toscana. Fondo pavonazzo con macchie cenerine. *Raro*.

29. *Breccia de' Gherardeschi* in Toscana. Fondo rosso venato di bianco sporco. *Raro*.

30. *Breccia di Francia*. Fondo rosso di fuoco con macchie bianche contornate di bigio. Questo al dire di Brard (68) è il bel marmo di Linguadoca una volta riservato per la decorazione de' soli palazzi Reali, ma che peraltro si vede molto usato nelle Chiese di Roma. Bellissime sono le quattro colonne nel secondo Altare a destra nella Chiesa di S. Francesco a Ripa. *Non comune*.

31. *Broccatello di Camerino*. Fondo carnagione con vene pavonazze e bianche. *Bellissimo, e raro*.

32. *Marmorato di Como*. Fondo di bi-

gio scuro fiorito di bigio chiaro. *Non comune*.

33. *Verde di Bagnaja* nell'Elba. Fondo verde con liste pavonazze. *Raro*.

34. *Colombino roseo* dell'Elba. Fondo di carnagione tendente al rosso con vene bianche. *Raro*.

35. *Colombino della Punta Pino* nell'Elba. Misto di rosso, bianco, e verde. *Non comune*.

36. *Pavonazzo dell'Alpi*. Fondo pavonazzo chiaro venato di pavonazzo scuro. *Rarissimo*.

SEZIONE III.

MARMI LUMACHELLE.

I marmi conchigliari, e lumachelle sono quelli formati dalla riunione di corpi marini pietrificati, ne' quali si riconoscono più o meno visibilmente le forme di questi esseri organici. Nel descrivere le varietà delle lumachelle, o marmi conchigliari tanto antichi,

che moderni oltre il colore, ed altri caratteri empirici indicarò da quale specie di corpi marini siano formati, purchè possano riconoscersi, lo che dipende dalla maggiore, o minore loro decomposizione. Tali marmi hanno generalmente il tessuto compatto, e ricevono un bellissimo pulimento.

§. 1. LUMACHELLA ANTICA.

MARMOR CHONCHYTE.

Di una sola lumachella di Grecia ci hanno lasciato notizia gli antichi scrittori, e di questa fra poco terrò ragionamento. Nei scavi di Roma peraltro si sono trovate, e si trovano varie specie di lumachelle, che nulla somigliano alle moderne, e che perciò dobbiamo credere, che provenissero dall' Asia, o dall'Africa. Fondati su questo principio i scarpellini Romani ne assegnano capricciosamente le cave ora all' Arabia, ora all' Egitto, ed ora alla Tebaide. Sulle lumachelle antiche osservo che spesso sono state usate in

forma di mattoni per lastrico di pavimenti, e mai li trovo in pezzi grandi nè lavorati nè grezzi. È da notarsi ancora, che le lumachelle antiche sono molto stimabili per le forme, e per la vivacità delle tinte.

VARIETA'.

LUMACHELLA BIANCA ANTICA.

MARMOR MEGARENSE.

Pausania (69) che ben conosceva il territorio di Megara nell'Acaja, oggi Livadia dice, che presso quella Città v'era la cava *di un marmo bianco formato di conchiglie marine, e di notabile mollezza*. Tutti questi caratteri perfettamente si combinano nel saggio che presento, tanto riguardo al candore, che alla tenerezza, per lo che appena riceve un mediocre pulimento. Confrontando dunque il testo di Pausania con la pietra di cui trattasi sembra di non poter dubitare, che il mar-

mo di Megara corrisponda alla lumachella, che i scarpellini chiamano bianca ed antica. *Rarissima*.

2. *Lumachella gialla*. Fondo di giallo arancio con macchie di color di paglia, e pavonazze. *Rarissima*.

3. *Occhio di pavone pavonazzo*. Le conchiglie contenute in questo marmo presentano una forma circolare in qualunque senso del taglio, ed è perciò, che i scarpellini lo chiamano occhio di pavone. Linneo (70) per la stessa ragione lo chiamò *marmor ocellatum*. Le conchiglie che lo compongono sono della specie dell'*anomia ampulla* in qualunque siasi varietà. Il presente saggio ha il fondo pavonazzo, e le conchiglie di un bianco sporco. Di questo marmo in Roma v'è un solo rocchio di Colonna che inonorato giace fisso al suolo nella via Belsiana, dove da strada Frattina si passa a strada Condotti. *Rarissimo*.

4. *Occhio di Pavone bianco*. Fondo bigio, e conchiglie bianche. *Rarissimo*.

5. *Occhio di Pavone nero*. Fondo nero, e conchiglie bigie. *Rarissimo*.

6. *Occhio di Pavone rosso*. Fondo rosso chiaro, e conchiglie bianche. *Rarissimo*.

7. *Occhio di Pavone bigio*. Fondo bigio chiaro, e conchiglie bianche. *Rarissimo*.

8. *Occhio di Pavone roseo*. Fondo bianco e conchiglie color di rosa. *Rarissimo*.

9. *Astracane dorato*. I scarpellini danno questo nome ad una lumachella di cui conosco quattro varietà. La più bella, e più rara di tutte è la presente, perchè essendo composta di conchiglie di un bellissimo giallo sembra realmente dorata. Vi si vedono ancora il bianco, ed il pavonazzo. Fra le conchiglie si distinguono il turbine, e pochi frammenti di cardio. Brongniart (71) sull'autorità del Sig. Patrin assicura, che questa lumachella non si trova ne' dintorni di Astracan, ma Brard (72) per rapporto del Sig. Leman sostiene che la Città di Agra nell' Indie sia la patria di questo prezioso marmo. Una superba tazza ne possiede in Roma il Sig. Gaspare Gabrielli, di cui ho già fatto onorata menzione. *Rarissimo*.

10. *Astracane maschio*. Fondo di verde chiaro tendente al giallognolo con conchiglie di un verde più cupo, ed alcune macchie rosse. Di questo marmo sono tutti i balaustri dell' Altar maggiore della Chiesa di S. Andrea della Valle. *Rarissimo*.

11. *Astracane femina*. Nella forma è simile all'antecedente, ma essendo il colore più pallido volgarmente si chiama femina per distinguerlo dal maschio di colore più carico. *Raro*.

12. *Astracane carnino*. Fondo che tende al color di rosa, e conchiglie bianche. *Rarissimo*.

13. *Stellaria Orientale*. Fondo bianco con macchie turchine, e rosse. Sotto ciascun colore apparisce la madrepora radiata. Saggio bellissimo, *e di straordinaria rarità*.

14. *Lumachella minuta di Egitto*. Miscuglio di frammenti dell' ostrica comestibile in pezzi minutissimi bigio-turchinicci, e bianchi. *Rarissima*.

15. *Lumachella grande di Egitto*. Si-

mile alla sudetta in pezzi più grandi. Di questa bellissima pietra è la corazza del busto di Gordiano Giuniore nel Museo Capitolino, stanza degl' Imperatori num. 61. *Rarissima*.

16. *Lumachella nera.* Fondo nero con varie conchiglie bianche, quali presentano frammenti di anomia complanata, e di telline. Di questo marmo vi è una sola striscia d' impellicciatura nell'ultimo Altare a sinistra della Chiesa di S. Agostino. *Rarissima*.

17. *Lumacchellone antico*. Fondo bigio con grande conchiglia bianca rappresentante il Buccino Tritonico. Questa nuova lumachella è stata trovata ne' scavi della Tenuta di Tormarancio. *Rarissima*.

18. *Lumachella rossa.* Fondo rosso chiaro con molte conchiglie bianche tutte regolarmente larghe meno di un minuto, e lunghe un' oncia. Mentre scrivo è stata trovata in uno scavo, e per la sua novità può dirsi *unica*.

§. 11. LUMACHELLE D'ITALIA.

VARIETA'.

1. *Lumachella di Prato*. Fondo bigio persichino con frammenti di conchiglie bianche. *Non comune*.

2. *Lumachella di Menagio* sul lago di Como. Fondo gialliccio con conchiglie di bigio scuro interamente decomposte. *Rara*.

3. *Lumachella di Stalavena* nel Veronese. Miscuglio di giallo e bigio a onde. *Rara*.

4. *Lumachella di Lugano*. Fondo di un verde di fronda d'olivo con gran turbine di un verde più cupo. *Rara*.

5. *Lumachella di Ancona*. Fondo bianco con conchiglie candide che rappresentano frammenti di anomìa. *Rara*.

6. *Lumachella del Ticino*. Miscuglio di giallo chiaro, e cupo con conchiglie simili agli encriniti. *Rara*.

7. *Lumachella di Pigozzo* nel Veneziano. Fondo bigio con frammenti di madrepore bianche. *Rara*.

8. *Lumachella di Abruzzo*. Fondo bigio con grande ostrica comestibile bianca. *Rara*.

9. *Occhiadino di Como*. Fondo verde scuro con buccini marginati di verde più chiaro, e liste bianche, e rosse di carbonato di calce. *Rara*.

10. *Lumachella di Napoli*. Fondo bigio con frammenti di Ostriche e turbo terebra bianco. *Rara*.

11. *Lumachella di Domagiano*. Fondo di calce carbonata saccaroide bigia con conchiglie gialle decomposte. *Non comune*.

12. *Lumachella di Trento*. Fondo bigio chiaro con encriniti di bigio più scuro. *Rara*.

13. *Lumachella del Monte Rosso* nel Veneziano. Miscuglio di color di carne e bigio a onde. *Rara*.

14. *Lumachella di Lipari*. Fondo bigio con piccioli, e spessi frammenti di ostriche quasi neri. *Rara*.

15. *Lumachella di Genova*. Fondo bi-

gio turchiniccio con numismali color di carne . *Rarissima* .

16. *Lumachella della Pernice* presso il lago di Como . Miscuglio di frammenti d'ostriche di bigio giallastro . *Rara* .

17. *Lumachella di Brescia* . Fondo pavonazzo con balamiti bianchi . *Rara* .

18. *Marmo della Gaetta* sul lago di Como . Fondo giallo tendente al verde , e conchiglie pavonazze interamente decomposte . *Rara* .

19. *Travertino di Monte Catini* in Toscana . Fondo bigio scuro con encriniti di bigio più chiaro . *Non comune* .

20. *Verdesino della Giazza ne' Colli Euganei* . Fondo bigio scuro tendente al turchiniccio con pochi frantumi di conchiglie nere . *Non comune* .

21. *Lumachella di Fuligno* . Fondo di color persichino con frammenti di conchiglie bigie , e striscie bianche . *Rara* .

22. *Lumachella di Vialeta* presso Verona . Fondo verde giallognolo con encriniti pavonazzi . *Rara* .

23. *Moregia di S. Ambrogio* presso Vicenza. Fondo di un bianco sporco con belemiti bianche. *Non comune*.

24. *Lumachella del Monte Rosso* nei colli Eugenei. Fondo di giallo cupo con frammenti di conchiglie di bianco sporco. *Non comune*.

25. *Lumachella di Torino*. Fondo di giallo bruciato con produzioni marine che affettano l'apparenza di Licheni vegetali. *Rara*.

26. *Lumachella degli Appennini*. Fondo bigio verdognolo con macchie nere e conchiglie bianche. *Comune*.

27. *Ovara bigia di Bolca* presso Verona. Fondo bigio scuro con frammenti minutissimi di conchiglie biancastre. *Rara*.

28. *Schisto bianco di Bolca* presso Verona. Fondo bigio chiaro con madrepora meandrite bianca simile al lavoro di mosaico. *Rarissimo*.

29 *Schisto bigio di Bolca* presso Verona. Fondo bigio scuro con picciolissimi numismali di bigio chiaro. *Rarissimo*.

30. *Ovara bianca di Bolca* presso Verona. Fondo bigio chiaro con numismali bianchi. *Rarissima*.

31. *Cenerino di Bolca* presso Verona. Aggregato di conchiglie microscopiche. *Rarissimo*.

32. *Lumachella di Milano*. Fondo bigio giallognolo con frammenti neri di Ostrica comestibile. *Rara*.

33. *Lumachella di Lugo* ne' Colli Euganei. Fondo di bigio chiaro, e nel resto simile all'antecedente. *Rara*.

34. *Lumachella rossa di Verona*. Fondo di pavonazzo chiaro con frammenti di conchiglie non riconoscibili. *Rara*.

35. *Sanvital di Lugo*. Fondo bigio verdognolo con frammenti di conchiglie in forma di striscie. *Non comune*.

36. *Castagne pietrificate di Milano*. Fondo rosso con encriniti bianchi. *Rarissimo*.

37. *Lumachella di Calabria*. Fondo bigio scuro con frammenti bianchi della Nerite costata. *Rara*.

38. *Lumachella delle Alpi*. Misto di giallo e pavonazzo con vene bianche, e frammenti di encriniti. *Rara*.

39. *Lumachella di Milano*. Fondo di giallo verdognolo con frammenti di conchiglie di giallo chiaro. *Rara*.

40. *Lumachella del Ticino*. Fondo pavonazzo con belemiti bianche. *Rara*.

41. *Sanvital sopra Costagie* ne' Colli Eugenei. Fondo verde tendente al giallo con frammenti di conchiglie in forma di striscie. *Raro*.

42. *Rosso di Castelletto* presso Verona. Fondo rosso cupo con pochi frammenti di conchiglie non riconoscibili. *Raro*.

43. *Lumachella di Canova*. Fondo bigio chiaro con numismali bianchi. Questo marmo si cava ne' Colli Eugenei, ed in Roma chiamasi di Canova, perchè spesso se ne valse quell' insigne scultore nelle basi dei suoi monumenti come può vedersi ne' Depositi delle Chiese di S. Pietro, e de' SS. Apostoli. *Comune*.

44. *Lumachella di Frascati* . Fondo rosso con conchiglie bianche non riconoscibili . *Comune* .

45. *Marmo conchigliare giallo delle Alpi* . Fondo di giallo dorato con poche punte di echini bianchi . *Rarissimo* .

46. *Marmo conchigliare rosso di Roma*. Fondo rosso cupo con frammenti di cardio, e dentali . *Raro* .

47. *Lumachella di Volpicella* nel Veneziano . Fondo giallo con numismali di altro giallo . *Rara* .

48. *Stellaria bianca di Verona* . Fondo bigio con madrepore bianche . *Rarissima* .

49. *Meandrite di Verona* . Fondo bianco con madrepora tortuosa rossastra . *Rarissima* .

50. *Stellaria rossa di Verona* . Fondo bianco con madrepora rossa . *Rarissima* .

51. *Broccatello di Casale* nel Veronese. Fondo giallo con frammenti di conchiglie, e madrepora visibile . *Rarissima* .

52. *Lumachella di Ash* presso Monya-

sh in Inghilterra. Fondo bigio persichino con encriniti, e belemiti bianche. *Non comune*.

53. *Lumachella di Sheldon-Moore* in Inghilterra. Fondo bigio con visibilissimi balemniti, ed encriniti bianchi. *Rarissima*, ed una delle più belle lumachelle, ch' esistono.

54. *Persichino di Oneash* presso Moneyash in Inghilterra. Fondo persichino con entrocali bianchi. *Non comune*.

55. *Lumachella di Devonshire*. Fondo bigio con macchie di bianco sporco, e conchiglie non riconoscibili. *Comune*.

56. *Stellaria nera di Milners Rale* in Inghilterra. Fondo nero con madrepore bigie radiate. Bella, e *rarissima* in questa grandezza.

57. *Stellaria nera di Milners Rale* presso Diswell in Inghilterra. Fondo nero con madrepore bigie reticolate. *Rarissima*. Le cave di queste lumachelle sono ne' fondi, che appartengono a Sua Eccellenza il Signor Duca di Devonshire, che di sua pre-

senza ha onorato la collezione, e l'ha arricchita di preziosi doni. È mio dovere renderle questo pubblico attestato di riconoscenza.

58. *Lumachella del Ticino*. Fondo bigio con anomìa complanata biancastra, e corni di ammone in rilievo visibili di sotto. *Rarissima*.

59. *Mischio scuro di Lugo*. Fondo bigio con macchie di calce carbonata saccaroïde biancastra, punte di echini scuri, ed altre conchiglie frammentate. *Rara*.

60. *Lumachella rossa di Milano*. Fondo rosso con frammenti di encriniti bianchi. *Rara*.

61. *Marmo conchigliare di Monte mario* presso Roma. Fondo bigio con jacobee bianche. *Comune*.

SEZIONE I.

MARMI CONCREZIONATI.

SPECIE I.

ALABASTRI.

Questa voce generica, di cui esporrò le varie specie, comprende quei marmi che hanno per base la calce carbonata riunita per concrezione. Ecco il processo della loro formazione. L'acqua che passa a traverso dei terreni calcari è ordinariamente carica di calce carbonata. Essa stilla dalla volta delle caverne che frequentemente incontra. Il contatto dell'aria, e l'evaporazione, che ne risulta, fa riunire questo sale pietroso in un picciolo tubo, che a poco a poco si accresce, e si riempie per l' accrescimento delle mollecole di calce carbonata. Le concrezioni formate in tal modo si conoscono da Mineralogi col nome di Stalatiti, le quali se so-

no suscettibili di pulimento si chiamano alabastri. La stess' acqua poi depositando sul suolo e sulle pareti della caverna la calce carbonata forma de' strati, che sempre più si accrescono, e divengono massi, che formano le stalagmiti de' Mineralogi. Nel passaggio che fa l'acqua sulla terra s'incontra, e si unisce con la materia colorante, che filtra insieme con la calce carbonata, dal che accade, che molti alabastri si vedono formati di sottilissime linee di varj colori. Il tessuto degli alabastri è generalmente compatto, ma non di rado vi s'incontra qualche vano cagionato dall' irregolare scolo delle acque.

§. 1. ALABASTRO ANTICO.

MARMOR ALABASTRUM.

Secondo le diverse cave dettero gli antichi diversi nomi agli Alabastri. Quello formato di varj strati, e che presenta varj colori fu chiamato *onyx* che in greco significa unghia, quasi che avesse una qualche somi-

glianza alle unghie umane. La cava di tal marmo fu da Teofrasto (73) assegnata alla Tebaide oggi Sayd. A questa specie appartengono gli alabastri volgarmente detti fioriti, a occhj, a nuvole, a giaccioni. Plinio (74) fece menzione di un alabastro ora candido, ed ora tendente al biondo chiaro, e disse trovarsi presso Damasco nella Siria oggi Soria. Per la vicinanza poi di quella Provincia all'Arabia Felice si è anche chiamato *Arabico*. A questa specie appartengono gli alabastri bianchi, ed i così detti cotognini. Tutti peraltro erano in grandissima stima presso gli antichi, ed a ragione, poichè niun altro alabastro d' Europa nè uguaglia, nè si avvicina a quelli dell' Asia, e dell' Africa, che hanno costantemente un tessuto compatto, una straordinaria vivacità, e varietà di colori, e sono suscettibili di bellissimo pulimento.

VARIETA'.

1. *Cotognino venato*. Fondo di mela cotogna con linea bianca che lo divide per lungo. Questo è il punto di colore più stimato. *Rarissimo*.

2. *Alabastro bianco* di latte con macchia più bianca contornata con linea rossa. *Rarissimo*.

3. *Cotognino bigio* con un occhio nel centro contornato di molte linee di varj gradi di bianchi. *Rarissimo*.

4. *Cotognino schietto*. Tutto di un bianco tendente al biondo. *Raro*.

5. *Cotognino venato*. Fondo giallognolo con molte vene candide. *Rarissimo*.

6. *Cotognino listato*. Fondo cedrino con vene gialle, e qualcuna bigia. *Rarissimo*.

7. *Cotognino scuro*. Fondo di bianco tendente al verdastro con onde carnine. Di questa pietra è il busto di Settimio Severo nel Museo Capitolino. Stanza degl'Imperatori num. 48. *Rarissimo*.

8. *Alabastro a occhj*. Fondo giallo con occhj bianchi, e vene bigie. *Rarissimo*.

9. *Cotognino a onde*. Fondo di bianco rossastro con onde bigie. Di questo marmo è il celebre vaso che conteneva le ceneri di Augusto nella galleria de' candelabri del museo Vaticano num. 1695. *Rarissimo*.

10. *Alabastro a occhj*. Fondo di giallo cupo con occhj bigio-rossastri, e vene bianche. Di questo marmo è un vaso nella detta gallerìa de' candelabri num. 1451. *Rarissimo*.

11. *Alabastro fiorito*. Fondo bianco di neve con linee di un bianco sporco. Di questa specie v'è una grande colonna nella camera del Gladiator moribondo nel Museo Capitolino. *Raro*.

12. *Alabastro fiorito*. Fondo bigio con linee più chiare. *Raro*.

13. *Alabastro fiorito*. Fondo giallo con molte linee bianche, e bigie. Di questa specie, è la superba colonna scanalata alta palmi ventisette che si vede nella villa Albani. *Raro*.

14. *Alabastro fiorito* . Fondo bigio con linee scure . *Rarissimo* .

15. *Alabastro fiorito* . Fondo persichino con linee turchiniccie . *Rarissimo* .

16. *Alabastro fiorito* . Fondo color di miele con sottilissime linee di varj gradi dello stesso colore . Plinio dice, che quest' alabastro da lui chiamato *Melleo* era il più stimato di tutti . *Rarissimo* .

17. *Alabastro fiorito* . Fondo verde con linee biancastre. Si vedono di questo marmo due bellissime colonne nel palazzo Altemps. *Rarissimo* .

18. *Alabastro di Palombara*. Così chiamasi volgarmente perchè trovato ne' scavi della villa Palombara . Fondo di castagna con linee minutissime bianche , e di molti altri colori . *Rarissimo* .

19. *Alabastro a onice* . Fondo bigio scuro con vene bianche , rosse , e cenerine . *Rarissimo* .

20. *Alabastro a onice* . Fondo bianco con linee bigie . Di questa pietra v' è un bel

vaso nel palazzo della Villa Albani. *Rarissimo*.

21. *Alabastro a rosa*. Così chiamasi questa specie perchè le macchie hanno la forma di un rosone. Il presente saggio ha il fondo pavonazzo contornato di bianco e di giallo. Bello straordinariamente, e *Rarissimo*. Di questo marmo è il sorprendente cervo grande nella gallerìa degli animali del museo Vaticano.

22. *Alabastro a rosa*. Fondo cotognino contornato di rosso, e segna una rosa grande. *Rarissimo*.

23. *Alabastro a rosa*. Fondo castagno contornato di color giallastro. La rosa è anche più grande. *Rarissimo*.

24. *Alabastro a rosa*. Fondo giallo cupo contornato di pavonazzo. *Rarissimo*.

25. *Alabastro a rosa*. Fondo bianco contornato di rosso. *Raro*.

26. *Alabastro sardonico*. Così chiamasi perchè somiglia alla sardonica. Questo saggio è metà bianco, metà amatisto di-

viso da una vena bianca, ed altra rossa. *Rarissimo*. Di questa specie i signori Fratelli Cartoni negozianti di oggetti d' arte in via della Fontanella di Borghese num. 35. posseggono due tavole che possono dirsi uniche, lunghe palmi otto, larghe palmi cinque, ed erte circa mezzo palmo.

27. *Alabastro a giaccione*. Tutto rosso con poche vene giallastre. *Rarissimo*.

28. *Alabastro a giaccione*. Fondo bigio con vene gialle. Di questo marmo è una tazza nella gallerìa de' candelabri del museo Vaticano num. 1604. *Rarissimo*.

29. *Alabastro a giaccione*. Fondo giallo di miele con poche vene rossastre, e translucide. *Raro*.

30. *Alabastro a nuvole*. Fondo bianco con vene gialle, e rosse in forma di nuvole. *Raro*.

31. *Alabastro a nuvole*. Fondo giallognolo venato, e tigrato di bianco. *Raro*.

32. *Alabastro a nuvole*. Fondo persichino con macchie bianche contornate di rosso. *Raro*.

33. *Alabastro a pecorella*. Volgarmente si dà questo nome a quelli alabastri che hanno le macchie curve regolarmente, ed in eguale distanza, quasi che somiglino al piano che forma un gregge di pecore. Di questo saggio il fondo è giallognolo con minutissime macchie di rosso pallido. *Raro*.

34. *Alabastro a pecorella*. Fondo biancastro con minutissime macchie di un rosso di fuoco. *Raro*.

35. *Alabastro a pecorella*. Fondo bianco con macchie pavonazze. *Raro*.

36. *Alabastro a pecorella*. Fondo bianco con minutissime macchie rosse in forma di erbarizzazione. *Rarissimo*.

37. *Alabastro a pecorella*. Fondo rosso con macchie bianche decisamente rappresentanti un pavone. *Rarissimo*.

38. *Alabastro a pecorella*. Fondo rosso di sangue con grandi macchie bianche lineate di rosso chiaro. Di questa pietra è la clamide del busto di Vespasiano nella stanza degl'Imperatori del museo Capitolino num. 19. *Rarissimo*.

39. *Alabastro a pecorella*. Fondo rosso di sangue con macchie meno cariche. Questo saggio non solo è *Rarissimo*, ma forse *unico*.

40. *Alabastro a pecorella*. Fondo color di rosa con picciole macchie lineate in forma di onice. *Rarissimo*. Questa è una delle più gentili, è più belle specie degli alabastri.

§. 11. *ALABASTRI D' ITALIA*.

VARIETA'.

1. *Alabastro bigio di Volterra*. Minutissima stalatite formata di molte linee che presentano varj gradi di bigio. *Non comune*.

2. *Alabastro di Sestri*. Fondo giallo con onde di giallo più cupo. *Raro*.

3. *Mischio di Mizzolle*. Fondo bigio con vene biancastre. *Non comune*.

4. *Alabastro di Cremona*. Fondo rossastro con vene bianche. *Non comune*.

5. *Alabastro di Stalavena* presso Vero-

na. Fondo rosso giallognolo con onde pavonazze.

6. *Alabastro di Palermo*. Saggio composto di una porzione di alabastro bigiastro, ed altra porzione di lumachella. *Non comune*.

7. *Giora di Mizolle*. Alabastro simile al cotognino scuro di Arabia, ma meno vivace. *Non comune*.

8. *Rosso dell' Alsenaso* in Val Panteno. Fondo rosso con vene gialle. *Raro*.

9. *Alabastro screziato di S. Primo* nel Milanese. Fondo di giallo verdastro con vene bianche. *Comune*.

10. *Giosa del ponte di Vezia* nel Veneziano. Simile all' alabastro a giaccione antico. *Raro*.

11. *Alabastro scuro di Collepardo*. La formazione è lamellosa, e ne' spigoli trasparisce di un bel giallo dorato. *Comune*.

12. *Alabastro bianco di Collepardo*. La formazione è simile a quello di sopra, ma deltutto trasparente. *Comune*.

13. *Alabastro di Pisa*. misto di bianco, e bigio con vena gialla. *Non comune*.

14. *Alabastro di Perugia*. Fondo bigio rossastro con linee bianche, ed onde rossastre. *Non comune*.

15. *Alabastro di Siena*. Fondo palombino con occhj bianchi. *Non comune*.

16. *Alıbastro di Pierosora* presso Fabriano. Colore di un biondo dorato, e trasparente. *Raro*.

17. *Alabastro di Camerino*. Fondo di bigio rossastro con macchie a nuvole più chiare. *Non comune*.

18. *Alabastro bianco d'Orte* presso Viterbo. Color biondo chiarissimo, e trasparente. Questa, e le seguenti due specie più delle altre somigliano agli alabastri antichi per la vivacità, e la bellezza. *Raro*.

19. *Alabastro dorato d'Orte*. Bellissima specie del colore simile all'oro, e trasparente. Nel museo Vaticano v'è una corazza nella galleria degli animali, ed un vaso nella galleria de' candelabri, distinto col num. 1485. *Rarissimo*.

20. *Alabastro eburneo d' Orte*. Pietra simillissima all' avorio per il candore, per qualche leggiera venatura, e per la trasparenza ne' spigoli. Sebbene poi sia estremamente compatto si divide in linee sottilissime. *Rarissimo*.

21. *Alabastro di Montauto* sul confine Toscano. Nel colore assomiglia alla sardonica scura con grandi onde. Se ne vedono otto colonne nel gabinetto del museo vaticano. *Non comune*.

22. *Altro* della stessa cava più listato, e più chiaro. *Meno comune*.

23. *Altro* come sopra metà chiaro, e metà scuro. *Raro*.

24. *Altro* come sopra tendente al bigio con vene simili alla tartaruca. *Rarissimo*.

25. *Altro* come sopra tendente al giallo verdognolo con linee minutissime. *Raro*.

26. *Alabastro di Busca* in Piemonte di color castagno lineato, ed ondato di bianco. *Rarissimo*.

27. *Altro* dello stesso luogo di colore

rosso tendente al giallo con onde sardoniche. *Rarissimo* .

28. *Alabastro di Brescia* . Fondo scuro con liste bigie . *Comune* .

29. *Alabastro di Napoli* . Fondo rosso con vene bianche . *Non comune*.

30. *Alabastro di Torrita* . Fondo sardonico con vene bianche rossastre . *Non comune* .

31. *Alabastro di Sarzana* . Rigato di bianco , e rosso . *Comune* .

32. *Alabastro di Trento* . Fondo di giallo cupo con linee più chiare . *Comune* .

33. *Alabastro di Val Pantano* nel Veronese . Misto di bianco , e rosso con qualche frammento di conchiglie. *Non comune* .

34. *Alabastro di S. Felicita* . Lineato di rosso , e bianco sporco . *Non comune* .

35. *Alabastro di Milano* . Listato di rosso , e giallo . *Raro* .

36. *Alabastro di Collepardo* . Tutto bianco trasparente . *Comune* .

37. *Alabastro di Monte Alcino* in To-

scana . Tutto rosso pallido , e trasparente . *Raro* .

38. *Alabastro di Civitavecchia* . Misto di bigio persichino , e bianco . Vi sono quattro colonne nella galleria de' candelabri del museo vaticano . *Comune* .

39. *Alabastro di Ashford* in Inghilterra. Fondo nero con liste poco più chiare . *Rarissimo* .

40. *Altro* di fondo nero con onde di bigio cupo . *Rarissimo* .

41. *Alabastro di Sabina* . Tutto bianco non trasparente . *Raro* .

42. *Alabastro di Pool Hole* presso Buxton in Inghilterra . Stallatite bruna unita a calce carbonata , ed a piombo. *Raro*.

43. *Alabastro di Middleton* presso Wiskswortt in Inghilterra. Stallatitite bianchissima unita a calce carbonata magnesifera . *Raro* .

SPECIE II.

TARTARI.

Dello stesso principio degli alabastri, ma non con lo stesso processo sono formati i tartari. Essi non sono che un deposito di calce carbonata, di cui si è spogliata l'acqua, ma invece di essere formati per stillicidio riconoscono la loro origine dalla precipitazione della calce carbonata che si fa dai spruzzi dell' acqua, ed è perció che i tartari si trovano presso le grandi fonti, e molto più presso le cadute de' fiumi. L'acqua che cade dall'alto, e che con impeto si frange sulle roccie risale a guisa di fluido aeriforme, e tornando a depositarsi forma i tartari. Chi non ha veduto, che la celebre grotta di Nettuno di Tivoli, ove cade l'Aniene, è circondato da grandi massi di tartari? Lo stesso si osserva intorno alla caduta del Velino presso Terni. Dai bagni di S. Filippo presso Ricorsi in Toscana si hanno esattissimi bassorilievi naturali, se per quattro mesi si

presenti una forma incavata alli spruzzi di quelle acque. I tartari sebbene inferiori agli alabastri, e per la poca varietà, e vivacità delle tinte, e particolarmente per la mancanza della translucidità pure ve n'ha alcuni che presentano molta compattezza, e prendono un bel pulimento.

VARIETA'.

1. *Tartaro di Tivoli*. Fondo color castagno con liste biancastre sulle quali passano molte picciole e curvate linee in forma di punte di achi. *Comune*.

2. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di color persichino con molte liste nere. *Rarissimo*.

3. *Altro* dello stesso luogo. Fondo color legno chiaro con liste rossastre. *Comune*.

4. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di bianco giallognolo con molte e strettissime liste più chiare. *Raro*.

5. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di color persichino chiaro con poche, e curve linee scure. *Non comune*.

6. *Tartaro di Terni*. Fondo di castagno scuro con onde di colore più carico. *Non comune*.

7. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di giallo biancastro fiorito con linee scure spesse, e curve. *Comune*.

8. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di persichino chiaro molto fiorito, e venato con qualche linea più scura. *Comune*.

9. *Altro* dello stesso luogo. Fondo biancastro con nuvole di castagno scuro. *Comune*.

10. *Altro* dello stesso luogo. Fondo biancastro con linee tortuose, e sfumate simili ai nastri. *Rarissimo*.

11. *Tartaro* de' bagni di S. Filippo. Tutto bianco, ed è quello su cui si formano i bassorilievi. *Comune*.

12. *Altro* dello stesso luogo. Tutto bianco con alabastro in forma di stalatite. *Raro*.

SEZIONE V.

BRECCIE.

Si chiamano breccie que' marmi formati da molti frammenti di altri marmi o di un solo colore, o di colori diversi, e riuniti da un cemento calcare. La forma dei frammenti è generalmente angolosa a differenza dei così detti pudinghi, che sono composti di frammenti rotondi, come si vedrà quando caderà in acconcio di parlare di essi. Brard (76). La maggiore, o minore grandezza de' frammenti fa cambiare i nomi alle breccie tanto presso i scarpellini, quanto presso i mineralogi: quelle pertanto che sono composte di grossi frammenti si chiamano breccie grandi, e minute si chiamano quelle composte di frammenti piccioli; diminuendo il volume de' frammenti, e crescendo la loro spessezza chiamansi semisanti, pisoliti, ooliti.

§. 1. BRECCIE ANTICHE.

MARMOR SCYRIUM, ET HIERAPOLITICUM.

Sebbene molte siano le breccie antiche che si trovano ne' scavi di Roma, e delle quali altrove non sono mai comparse le miniere, ciononostante i scrittori non hanno indicato con precisione che due sole varietà, come fra poco osserveremo. Strabone (77) peraltro dice che *i luoghi pubblici, e privati di Roma sono ornati delle belle, e variate pietre di Sciro, e di Aleppo; così che tu vedi colonne e tavole di varj marmi in un solo marmo riuniti*. Meglio di così non poteva designarsi il carattere delle breccie, ond' è luogo a credere che la maggior parte di tali marmi si cavasse dall' isola di Sciro nell' Arcipelago, e dal Territorio di Aleppo nella Soria.

VARIETA'.

1. *Rosso brecciato, Marmor Lydium.* Il fondo di questo marmo è di un rosso vi-

vace, e non presenta mai alcuna vena, o linea di nero, per cui si tiene deltutto diverso dal marmo rosso antico. Ciò che più lo distingue, e lo fa riconoscere per una breccia sono molti frammenti di marmo bianco livido talvolta di mediocre grandezza, e spesso picciolissimi, ai quali il fondo rosso serve di cemento. Io credo che questo sia il marmo Lidio, poichè Paolo Silenziaro (78). facendo menzione di tal marmo dice essere un miscuglio di rosso, e di bianco pallido, lo che combina perfettameute col rosso brecciato. *Rarissimo*.

2. *Broccatello antico*. *Marmor Schiston*. volgarmente questo marmo non si annovera fra le breccie, ma Brongniart (79) dice che il Broccatello è una breccia a piccioli frammenti, che il suo colore generalmente è giallo dorato, che talvolta presenta macchie di un giallo più scuro, ed altre di color violetto, e che si trova presso Tortosa nella Catalogna. I scarpellini chiamano Orientale il broccatello tutto giallo, e di Spagna quel-

lo che al giallo ha misto il violetto, ma egli è certo, che sebbene si trovi ne' scavi di Roma, lo che mostra che gli antichi ne fecero uso, ciononostante le miniere non furono che nella Spagna. Dioscoride (80) che ne fa menzione dice, che il marmo Schisto nasce nella Spagna, ed uguaglia la natura dello zafferano. Il presente saggio ha il fondo pavonazzo cupo con molte breccie di giallo dorato, ed alcune vene di calce carbonata saccaroide. *Raro*.

3. *Altro broccatello* con poco pavonazzo giallo più languido, e qualche conchiglia. *Raro*.

4. *Altro broccatello* tutto pavonazzo con poche breccie di un giallo di cedro, e molte conchiglie. *Raro*.

5. *Altro broccatello* di fondo pavonazzo chiaro tendente al persichino con breccie di giallo canario. *Raro*.

6. *Breccia di Aleppo*. Bomare (81) così la chiama, e la descrive quale si presenta nel saggio, di cui si tratta. Esso si esprime nei

seguenti termini. *La breccia di Aleppo è un misto di pezzetti o bigi, o rossigni, o bruni, o nericci ma in cui domina il giallo.* Io non so d'onde Bomare abbia con certezza tratto la provenienza di questa breccia, ma non dovrebbe ingannarsi nel crederla di Aleppo, poichè abbiamo giá osservato, che il territorio di quelle Città era fertile di breccie. In Roma di questo marmo vi sono due colonne nell' altare a sinistra della Chiesa di S. Clemente, ed un rocchio nella galleria de' candelabri del museo vaticano num. 1575. *Rarissimo.*

7. *Breccia traccagnina.* A molte breccie si dà questo curioso nome perchè essendo formate di frammenti molto variati ne' colori hanno qualche somiglianza con l'abito della maschera del traccagnino. In questo saggio fra il persichino, il bigio, ed il bianco campeggia il nero. *Rarissima.*

8. *Breccia traccagnina.* Unione di breccie rosse in varj gradi di colori, poche bianche, ed alcune verdastre. *Rara.*

9. *Breccia traccagnina* composta di picciolissimi frammenti bianchi, rossi, e bigi. *Rara*.

10. *Breccia traccagnina*. Fondo bianco con frammenti di rosso chiaro, gialli, e bigi. *Rara*.

11. *Breccia traccagnina*. Fondo persichino chiaro con macchie bigie tendenti al giallognolo. *Rara*.

12. *Breccia traccagnina*. Fondo cenerino con macchie nerastre di varj gradi di tinta. *Rara*.

13. *Breccia traccagnina*. Fondo color di mattone con frammenti rossi, bigi, e nerastri. *Rarissima*.

14. *Breccia traccagnina*. Fondo di giallo dorato con frammenti bianchi, rossi, e cerulei. Di questa specie v' è una mezzana colonna nella camera del Gladiator moribondo del museo capitolino. *Rarissima*.

15. *Breccia traccagnina*. Misto di frammenti rossi, bigi, e gialli di varj gradi. Forse è la più bella della specie delle trac-

cagnine , e non essendovi in Roma altro esempio può dirsi di *rarità straordinaria* .

16. *Breccia corallina* . Fondo rosso simile al corallo con molte e picciole macchie bianche . V'è una bella colonna nell'altar maggiore della Chiesa di S. Prisca . *Rarissima* .

17. *Breccia di Sette Basi* . Questo marmo per la prima volta fu trovato nella villa di Settimio Basso d' onde tolse il nome , che il volgo ha corrotto . Il fondo è pavonazzo con macchie rosse, e bianche . I frammenti oblungati gli danno un carattere distintivo . V' è un bellissimo rocchio di colonna nella camera del Gladiator moribondo nel museo capitolino . *Rarissima* .

18. *Breccia di Sette Basi fiorita* . Della specie simile alla sudetta , ma fiorita di un pavonazzo più chiaro che passa al persichino . *Rarissima* .

19. *Breccia pavonazza* . Misto di varj gradi di pavonazzo , di un sorprendente effetto . *Rarissima* .

20. *Breccia rossa* . Fondo rosso con

frammenti di altri rossi, e gialli, e qualche conchiglia. Questo saggio è stato di recente trovato ne'scavi presso Roma. È affatto nuovo, e può dirsi *unico*.

21. *Semesanto scuro*. Fondo pavonazzo con breccie bigie oblunghe, ed altre triangolari di giallo canario, tutte minutissime. Dicesi semesanto, come che per la picciolezza delle breccie somigli ad una semenza così chiamata. Non ho mai veduto pezzo più grande di questo saggio, onde può dirsi di *rarità straordinaria*.

22. *Semesanto pallido*. Fondo persichino con picciolissimi frammenti biancastri. *Rarissimo*.

23. *Breccia dorata*. Fondo di giallo cupo con frammenti di un giallo più chiaro. *Rara*.

24. *Altra*. Metà pavonazza, e metà gialla con frammenti più piccioli dell'antecedente. *Rarissima*.

25. *Breccia gialla*. Fondo di arancio con picciole macchie bianche, rosse, e turchiniccie. *Rarissima*.

26. *Occhio di pernice*. Fondo persichino con picciole macchie tonde rossastre, e simili agli occhi delle pernici. *Rarissima*.

27. *Breccia fruticolosa*. Così chiamata da Ferber. Fondo giallo chiaro con picciole macchie bianche, e bigie. *Rarissima*.

28. *Breccia pavonazza*. Fondo pavonazzo cupo con macchie di pavonazzo più chiaro, e qualcuna biancastra. *Rara*.

29. *Breccia pavonazza*. Fondo pavonazzo chiaro con picciolissime macchie bianche, e bigie. Di questa pietra vi sono due colonne sul terzo Altare a sinistra nella Chiesa di S. Maria in Via. *Rarissima*.

30. *Breccia bianca, e nera*. Fondo bianco di latte con macchie nere. *Rarissima*.

31. *Breccia gialla e nera*. Fondo giallo dorato con macchie di bigio nerastro. Bellissima e *rarissima* pietra, di cui in Roma non conosco che picciole incrostature nelle Chiese di S. Chiara, e di S. Silvestro al Quirinale.

32. *Breccia persichina*. Fondo pavonazzo chiaro che tende al persichino con picciole macchie candide. Nella Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi v'è un' urna sotto l'ultimo altare a sinistra. *Rarissima*.

33. *Breccia della villa Adriana*. Nell' insieme è scura, ma si tiene per la più bella breccia che siasi mai veduta perchè presenta il bianco, il nero, il giallo, il rosso, il verde, il turchino, il pavonazzo, ed i rispettivi gradi di tanti colori. Chiamasi della villa Adriana perchè fu trovata ne' scavi di quel solo luogo. In Roma non si vedono che quattro picciole lastruccie nella seconda Cappella a sinistra della Chiesa di S. Andrea della Valle. *Rarissima*.

§. 11. BRECCIE D' ITALIA.

VARIETA'.

1. *Oolite bianca* di Monte Baldo nel Veronese. Volgarmente si crede, che l'oolite sia un aggregato di uovi di pesce pietrificati,

ed infatti è formata di parti ritonde, e non maggiori di detti uovi, ma tutti i mineralogi convengono che sia un tufo composto di globetti ritondi insieme aggregati della grossezza di un grano di semenza di papavero, e ciascun globetto è diviso in altri granellini. Vedasi Brochant (82) *Rara*.

2. *Oolite bianca e gialla* di Monte Baldo. Nel solo colore diversifica dall' antecedente. *Rara*.

3. *Oolite bigia* di Brescia. Questo saggio contiene alcune conchiglie pietrificate. *Rarissima*.

4. *Breccia di Bologna*. Fondo pavonazzo con macchie bianche, bigie, rosse, e di un bel giallo cupo fiorito. *Rarissima*.

5. *Semesanto di Ancona*. Fondo rosso con minutissimi frammenti bianchi, e bigi che passano al verdastro. *Rara*.

6. *Breccia di Terni*. Aggregato di piccioli frammenti color di noce in varj gradi, alcuni bianchi, ed altri di un giallo paglia. *Rara*.

7. *Mandolato di Lubiara* ne' Colli Euganei. Misto di pavonazzo bianco, e giallo. *Comune*.

8. *Corallina di Carrara*. Fondo rosso carnino con frammenti biancastri. *Non comune*.

9. *Pomorol di S. Giorgio* nel Veronese. Fondo color di rosa con macchie di giallo canario. *Non comune*.

10. *Breccia degli Appennini*. Fondo pavonazzo chiaro con frammenti bianco-giallognoli. *Rara*.

11. *Breccia di Saravezza*. Fondo pavonazzo cupo con frammenti bigi, e qualcuno rosso. Si trova usata dagli antichi. *Rara*.

12. *Brentonega di Dolce* nel Veronese. Fondo di color di rosa con macchie più chiare, e minute, ed altre gialle picciolissime. Questa è la breccia più gentile che siasi veduta. *Rarissima*.

13. *Breccia di Verona*. Fondo rossino chiarissimo, e frammenti di rosso poco più carico. *Rarissima*.

14. *Breccia di Canneto* in Toscana. Fondo pavonazzo con molte e picciole macchie cenerine. *Rarissima*.

15. *Semesanto di Milano*. Fondo bianco con picciolissimi punti rossi. *Raro*.

16. *Broccatello di Toscana*. Fondo pavonazzo con frammenti persichini *Raro*.

17. *Breccia di Brescia*. Fondo persichino pallido con frammenti di bianco sporco. *Non comune*.

18. *Breccia rossa di Trapani*. Fondo rosso cupo con macchie di rosso più chiaro. *Rara*.

19. *Corallina di Pisa*. Fondo pavonazzo quasi tutto coperto di frammenti bianchi. *Non comune*.

20. *Breccia del lago di Como*. Fondo bigio scuro con frammenti di bigio chiaro. *Non comune*.

21. *Breccia di Mastro Simone*. Fondo rosso cupo con frammenti di rosso chiaro. Ha tolto il nome da un Simone scarpellino che il primo l'usò in Roma. Cavasi nel Ter-

ritorio di S. Angelo in Capoccia presso Tivoli. Quattro grandi colonne si vedono sul primo Altare a sinistra nella Chiesa di S. Andrea della Valle. *Comune*.

22. *Broccatello di Maran* nel Veronese. Fondo rosso cupo con macchie rossastre chiare. *Comune*.

23. *Rosso di Rosoro* nel Veronese. Fondo rosso di castagna con frammenti di rosso più chiaro. *Comune*.

24. *Broccatello di Torbe* nel Veronese. Fondo rosso con frammenti di rosso che tende al giallastro. *Comune*.

25. *Breccia di Siena*. Fondo bigio con macchie di bianco sporco. *Non comune*.

26. *Breccia del lago di Garda*. Fondo persichino con frammenti bianco-rossastri, e liste gialle. *Non comune*.

27. *Giallo di S. Ambrogio*. Fondo giallo brecciato di bianco. *Non comune*.

28. *Breccia di Brianzo* nel Milanese. Fondo bigio chiaro con frammenti più scuri, ed alcuni bianchi. *Rara*.

29. *Breccia della Gaetta sul lago di Como*. Fondo rosso chiaro con picciole macchie bigie, e bianche. *Non comune*.

30. *Breccia di Lugano*. Fondo bigio scuro con frammenti di bianco sporco, e gialli. *Rara*.

31. *Breccia del Giannicolo* in Roma. Fondo bianco sporco con frammenti candidi. *Non comune*.

32. *Altra* con fondo di bigio chiaro, e frammenti di bigio scuro. *Non comune*.

33. *Altra* con fondo di bigio chiaro, e frammenti tendenti al giallo canario. *Rara*.

34. *Mischio di Casole* nel Veronese. Fondo persichino con frammenti bianchi. *Rara*.

35. *Breccia di Cango* nel Milanese. Fondo rosso chiaro con frammenti anche più chiari. *Rara*.

36. *Breccia di Marsiglia* volgarmente detta Bruè di Francia. Fondo pavonazzo scuro con frammenti rossi. *Non comune*.

37. *Pomarolo di Serme* nel Veronese.

Fondo rosso di sangue con frammenti biancastri. *Non comune*.

38. *Broccatello di Milano*. Fondo pavonazzo con macchie biancastre che passano al giallo. *Raro*.

39. *Breccia de' Colli Euganei*. Fondo rosso chiaro con frammenti bianchi. *Non comune*.

40. *Breccia di Pavia*. Fondo rosso, e bigio, con frammenti biancastri, e giallognoli. *Rara*.

41. *Breccia di Cori* presso Roma. Fondo rosso con frammenti di bianco sporco. *Comune*.

42. *Broccatello di Olorgie* nel Veronese. Fondo rosso di sangue con frammenti listati di rosso più chiaro. *Non comune*.

43. *Broccatello di Malsesine* sul lago di Garda. Fondo pavonazzo chiaro con frammenti persichini. *Raro*.

44. *Rosso di Grezzana* nel Veronese. Fondo rosso chiaro con frammenti listati di rosso scuro. *Non comune*.

45. *Breccia del Lago di Garda*. Fondo rosso chiaro con frammenti persichini. *Comune*.

46. *Breccia di Tivoli*. Fondo nero cupo con frammenti bigi, e bianchi. *Rara*.

47. *Breccia degli Appennini*. Fondo carnagione con frammenti bianchi. *Comune*.

48. *Altra*. Fondo persichino con frammenti bianchi. *Comune*.

49. *Altra*. Fondo rosso tendente al pavonazzo con punti bianchi. *Comune*.

50. *Breccia di Ponte Salaro* presso Roma. Fondo bigio tendente al persichino con frammenti più chiari, e qualche conchiglia. *Rara*.

51. *Altra*. Fondo bigio con piccioli frammenti di varj bianchi. *Non comune*.

52. *Breccia di Monsumano* in Toscana. Fondo pavonazzo chiaro con frammenti persichini. *Rara*.

53. *Breccia di Taormina*. Fondo pavonazzo con frammenti di verdi e gialli tendenti al bronzo *Rarissima*.

54. *Breccia di Vigiù* nel Milanese. Fondo bigio verdastro con frammenti di bigio chiaro macchiati di rosso. *Rarissima*.

55. *Breccia di Prato*. Fondo bigio con frammenti biancastri, e neri. *Rarissima*.

56. *Breccia di Seravezza*. Fondo pavonazzo scuro con frammenti verdi, bianchi, e color di castagna. *Rarissima*.

57. *Altra*. Fondo marignano con frammenti bianchi, rossi, e color di rosa. *Rarissima*.

58. *Altra*. Fondo marignano con frammenti bianchi, persichini, e color di paglia. *Rarissima*.

59. *Breccia di Val di Radi* in Toscana. Fondo color di legno scuro con frammenti più chiari, ed altri gialli. *Rarissima*.

60. *Breccia traccagnina di Vitulano* nel Regno di Napoli. Fondo marignano con frammenti bigi, rossi, nerastri, e gialli. *Rarissima*.

61. *Breccia traccagnina del Monte Gargano* nel Regno di Napoli. Fondo bigio con frammenti gialli, neri, e persichini. *Rara*.

62. *Breccia traccagnina della Giazza* nel Veronese misto di frammenti bianchi, rossi, bigi, e gialli. *Rara*.

63. *Breccia di Torino*. Fondo pavonazzo con frammenti verdi lineati di bianco. *Rarissima*.

64. *Breccia di Gherardesca* in Toscana. Fondo pavonazzo scuro con frammenti più chiari, e persichini. *Rara*.

65. *Breccia di Pistoja*. Fondo giallastro con frammenti bigi. *Non comune*.

66. *Breccia di Casale* nel Veronese. Fondo nero con frammenti bigi, e qualche punto bianco. *Rarissima*.

67. *Breccia di Sentro* nel Veronese. Fondo pavonazzo con frammenti biancastri, e carnini. *Rara*.

68. *Breccia degli Appennini*. Fondo verde punteggiata di giallo. *Rarissima*.

69. *Breccia di Sarzana*. Fondo rossastro con macchie bianche, bigie, e carnine. *Rara*.

70. *Altra* con fondo pavonazzo scuro con macchie di varj bianchi, e bigi. *Rara*.

71. *Mandolato di Torri* sul lago di Garda. Fondo carnino con frammenti bianchi. *Comune*.

72. *Gialletto di Grezona* nel Veronese. Fondo giallo chiaro macchiato di giallo più chiaro. *Comune*.

73. *Breccia di Napoli*. Fondo bigio macchiato di bianco, e nero. *Comune*.

74. *Breccia di Carrara*. Fondo bianco macchiato di nero. *Comune*.

75. *Breccia degli Appennini*. Fondo carnino macchiato di bianco. *Comune*.

76. *Breccia di Milano*. Fondo rosso scuro macchiato di rosso chiaro. *Comune*.

77. *Marrone di Sestino* nel Milanese. Fondo rosso macchiato di bianco rossastro. *Comune*.

78. *Rosso di Mizzole*. Fondo rosso cupo macchiato di rosso giallognolo. *Comune*.

SEZIONE VI.

MARMI ARGILLOSI.

Questo fossile chiamasi ancora litomarga, ed è un miscuglio di calce carbonata, ed argilla. Toccandola con la lingua vi si attacca, ed alitandola manifesta un odore terreo. È molto compatta, e perciò prende un bel pulimento. Nell'indurirsi facilmente si screpola, ed allora le fenditure sono riempite da una filtrazione ferraginosa, quale senza ordine si unisce alla pietra, e rappresenta figure di corpi organizzati, e somiglianti a cose naturali. Se imita erborazzioni di alberi o piante chiamasi *Dendrite*, se imita roccie, scogli, castelli, chiamasi *Ruiniforme*, se poi è unicolore, o venata senza rappresentare alcnn'oggetto chiamasi argilla *comune*. Questa pietra sembra che sia formata per secondare i giuochi della natura.

§. 1. ARG:LLE COMUNI.

1. *Persichino di Romegiano* nel Veronese. Verde di pomo. *Comune*.

2. *Giallo di Pigozo* nel Veronese. Verde chiaro che tende al giallognolo. *Comune*.

3. *Marmorato di Osimo*. Fondo bigio chiarissimo con macchie persichine. *Raro*.

4. *Palombino di Cesena*. Bigio che passa al verde giallastro. *Comune*.

5. *Venato di Tivoli*. Fondo persichino chiaro con vene di calce carbonata saccaroide. *Comune*.

6. *Altro* con fondo bianco, e vene come all'antecedente. *Comune*.

7. *Corso della mola di S. Ambrogio* nel Veronese. Fondo bianco con qualche linea rossastra. *Non comune*.

8. *Argilla di Firenze*. Colore bianco sporco con qualche dendrite, e macchia ruiniforme. *Comune*.

9. *Argilla di Civitavecchia*. Tutta bigia scura. *Comune*.

10. *Argilla di Terni* macchiata di varj verdi molto compatta, e quasi dura. *Rara*.

11. *Verde di Firenze*, simile all'oliva. *Comune*.

12. *Altro* più chiaro simile al pomo. *Comune*.

13. *Argilla antica* di un bellissimo verde d'erba trovata nella villa di Cicerone sopra Frascati. *Rarissima*.

14. *Palombino venato*. Fondo candido venato di bianco sporco. *Raro*.

15. *Argilla di Tivoli*. Fondo bigio con picciole macchie bianche, e porzione di silice. *Comune*.

16. *Diaspro del Volterrajo*. Tutto color di cioccolata. *Raro*.

17. *Mandolato di Verona*. Fondo persichino chiaro con vene, ed onde bianche. *Rarissimo*.

§. 11. DENDRITI.

1. *Rosso di Terni*. Fondo rosso cupo con poca erborizzazione nera. *Comune*.

2. *Rosso di Fuligno*. Fondo rosso chiaro con fiocchi di erbe neri. *Rarissimo*.

3. *Giallo di Napoli*. Ondato di varj gialli con erborizzazioni a guisa di ellera. *Raro*.

4. *Giallo di Mizzolle*. Fondo di giallo canario coperto di erborizzazione a guisa di musco. *Raro*.

5. *Broccatello di Sentro* nel Veronese. Fondo rosso chiaro con breccie carnine contornate di erborizzazione. *Raro*.

6. *Pietra felce dell' Elba*. Fondo persichino coperta di frondi simili alla felce. *straordinariamente* bella, e *rara*. Forse è stata formata dall' impronta di quest'erba.

7. *Breccia d'Arno*. Fondo giallo canario con varie erborizzazioni e molti alberi similissimi al pioppo. *Raro*.

8. *Alberese del Ponte a Rignano* nella Toscana. Fondo giallo canario con alberi alti simili all'abete. *Rarissimo*.

9. *Breccia di Modena*. Fondo candido coperto di rami simili all'ellera. *Rarissima*.

10. *Altra* di bianco che tende al giallo di paglia con erba similissima al musco. *Rarissima*.

11. *Calcare compatta di Pisa*. Fondo bianco con erborizzazione nera. *Rara*.

§. III. RUINIFORMI.

1. *Paesina di Civitavecchia*. Fondo verde scuro tendente al giallo con vene che imitano le roccie. *Comune*.

2. *Paesina di Firenze*. Fondo celeste con vene giallastre simili ai scogli del mare. *Rara*.

3. *Altra* de' stessi colori rappresentante montagne. *Rara*.

4. *Altra* rappresentante un castello sopra un lago. Bellissima, e *rarissima*.

5. *Altra* di collor giallognolo scuro rappresentante ruine. Bellissima e *rara*.

§. IV. VARIOFORMI.

1. *Paesina di Civitavecchia*. Fondo verde tendente al giallo scuro con molte striscie rosse, e biancastre che imitano l' orizzonte. *Rarissima*.

2. *Paesina di Civitavecchia*. Fondo celeste con vene verdi, e di varj gialli rappresentanti onde del mare. *Rarissima*.

3. *Rosso di Siracusa*. Zoomorfo rappresentante una lepre, un orso, ed una testa che sotto tre diversi punti di vista dipinge un delfino, un cane, un montone. *Rarissima*.

4. *Tigrato di Trapani*. Fondo rosso con molte, picciole, e regolari macchie bianche quali sembrano semi di cedro. *Rarissimo*.

5. *Pietra topografica di Taormina*. Fondo rosso con vene gialle che segnano la topografia di una Città. Nel gabinetto di pietre in via della Fontanella di Borghese num. 65. è vendibile un tripode di questa bellissima, e *rarissima* pietra.

CLASSE II.

SPATO FLUORE.

Questo fossile conosciuto anche sotto i nomi di spato vitreo, e spato fossile non è che una calce fluata. Accompagna spesso le miniere metalliche. Hill (83) osservò che

il piombo gli da il colore giallo, e la forma cubica, il ferro lo rende rosso, e romboidale, o ottaedro; lo stagno lo rende nero, e violaceo, o color di amatisto, e di una figura quadrilatera; il manganese gli dà il color di porpora, o di un violaceo delicato; il rame lo rende turchino o verdastro: Lo spato riscaldato al fuoco scoppietta, prende un superbo pulimento ma difficilmente si lavora per essere troppo friabile. I più belli saggi si trovano nel Darbishire nell' Inghilterra.

VARIETA'.

1. *Spato di Siena*. Fondo bianco con lunghi cristalli, e vene sardoniche. *Raro*.

2. *Spato di Darbishire*. Fondo giallo con barite solfata, e molto piombo trovato a Chrich. *Rarissimo*.

3. *Altro* dello stesso luogo. Fondo di color amatisto chiaro con qualche vena più scura. *Raro*.

4. *Altro* dello stesso luogo, formato di

lunghe liste pavonazze, biancastre, e giallognole trovato a Castelton. *Rarissimo*.

5. *Altro* dello stesso luogo di un misto trasparente di bianco e giallo trovato a Chrich. *Rarissimo*.

6. *Altro* dello stesso luogo chiamato bleu Giovanni di un pavonazzo cupo trovato unicamente a Castelton. *Rarissimo*.

CLASSE III.

GESSI.

Varie sono le specie de' gessi, ma quello che può servire alla decorazione chiamasi compatto: Si conosce ancora sotto i nomi di alabastrite, ed alabastro gessoso; ha per base la calce solfata, e non fa effervescenza con gli acidi. Vi sono gessi interamente opachi, altri translucidi, ed altri deltutto trasparenti. È tanta la loro tenerezza, che facilmente si segnano con l'unghia, e perciò o non prendono un bel pulimento, o facilmente lo perdono. Brongniart (84).

VARIETA'

1. *Gesso della Castellina* in Toscana. Tutto bianco di neve terreo, ed opaco. *Non comune.*

2. *Gesso di Volterra.* Tutto bianco, e trasparente. Alcuno ha creduto, che questo fosse il marmo Fengite degli antichi e per la sua trasparenza molto si usa per vasi e lampadi. *Comune.*

3. *Gesso di Jesi.* Misto di bianco, e bigio, trasparente. *Non comune.*

4. *Gesso di Matelica.* Fondo bigio tigrato di bigio scuro. *Non comune.*

5. *Altro* dello stesso luogo. Fondo bigio chiaro ondato di bianco. *Non comune.*

6. *Altro* dello stesso luogo. Tutto bigio chiaro con qualche vena bianca laterale. *Non comune.*

7. *Altro* dello stesso luogo tutto bigio cupo con leggiera fioritura biancastra. *Non comune.*

8. *Gesso di Volpino* nel Veronese. Tut-

to bigio chiaro, e quasi avventurinato. *Non comune*.

9. *Gesso di Faenza*. Misto di bianco, e bigio. Prende poco pulimento, *Comune*.

CLASSE IV.

ARENARIE.

L'arenaria è il grès de' Mineralogi, ed il nome manifesta i principj costituenti. Essa infatti si forma da frammenti più o meno minuti di diverse roccie riunite insieme da un Cemento. L'arenaria si presenta in diversi gradi di colori, e di durezza. Alcune per la vivacità delle tinte, e per il pulimento che ricevono, prendono il rango fra le pietre di decorazione, altre poi servono per arruotare i ferri ed allora chiamansi pietre da arruotini.

VARIETA'.

1. *Pietra rota degli Appennini*. Fondo bigio scuro con liste interrotte rossastre. *Comune*.

2. *Arenaria di Brianzo* nel Milanese. Fondo bigio chiaro con molti, ma piccioli punti bianchi. *Non comune*.

3. *Arenaria di Siena*. Fondo rosso vivace con qualche punto più chiaro tendente al biancastro. *Rara*.

4. *Arenaria di Vigiù* nel Milanese. Fondo verde cupo con onde giallastre. *Rara*.

5. *Arenaria antica* perchè trovata negli scavi. Fondo di giallo che passa al bigio con onde più scure. Bellissma, *e rara*.

6. *Arenaria di Corsica*. Fondo verde di pomo translucido fiorita di verde giallastro. *Comune*.

7. *Arenaria antica*. Misçuglio di picciole mollecole bianche, gialle, bigie, e scure. Bellissima, e *rarissima*.

CLASSE V.

ARDESIE.

Gli scarpellini italiani conoscono l'ardesia sotto il nome di Lavagna, perchè le maggiori cave di tal pietra sono presso il castello di Lavagna nel Genovesato. Brard (85) assicura che nell' indicato luogo vi sono quarantatre cave in piena attività. I Mineralogi la chiamano Schisto argilloso. Il colore generalmente è di un bruno che tende al nero, ma ve ne ha delle rossastre, e verdastre. La formazione è a strati sottili, piani, e continuati, che facilmente si dividono in tavole, e lastre, ed in questo stato è molto sonora: Non fa effervescenza con gli acidi, ed a stento prende un mediocre pulimento. Serve a molti usi, ma principalmente per coprire le fabbriche, e per disegnare. Se è più compatta, e più dura chiamasi cote, o novaculite, perchè adatta ad affilare i rasoj.

VARIETA'

1. *MARMOR THEBAICUM . LAVAGNA ANTICA* . Questa pietra che si trova negli scavi di Roma ha un fondo bruno nerastro, molto macchiata di piccioli punti gialli, ordinatamente disposti, ed è della natura delle ardesie. Plinio (86) dice, che il *Tebaico è macchiato di gocciole d' oro*, *e trovasi in una parte d'Africa ascritta all' Egitto*, *con una certa utilità*, *di potervi pestare i collirj naturale alla pietra cote*. Il collirio era una medicina che si preparava per curare il male degli occhj. Dioscoride (87) che del Tebaico fa menzione lo chiamò nerastro e fosco. Se si confronta il saggio di cui ragiono con le descrizioni fatte da Plinio e Discoride non può dubitarsi, che la pietra chiamata dagli scarpellini lavagna antica corrisponda perfettamente alla Tebaica tanto per il colore e per le macchie, quanto per la formazione e per la natura di pietra cote. *Rarissima*.

2. *Lavagna di Cesena*. Fondo verde

scuro con onde di verde più chiaro. È piena di piriti di ferro visibili al di sotto. *Rara*.

3. *Lavagna di Genova*. Tutta bigia tendente al nero. Questa è l'ardesia di Lavagna. *Comune*.

4. *Marmo polveroso di Pistoja*. Questa pietra è nerastra, ed unicolore: Chiamasi polverosa perchè avendo sopra il fondo nero una tinta che tende al bigio sembra coperta di polvere. *Rara*.

CLASSE VI.

PIETRA ALLUMINOSA.

Il suo colore è il bianco gialliccio, ed ha l'aspetto di un' argilla indurita; è semidura, non ha lucidezza, non fa effervescenza con gli acidi, e prende poco pulimento. Trovasi alla Tolfa nello Stato Romano, d'onde si trae il miglior allume naturale. In Roma è *comunissima*.

CLASSE VII.

SERPENTINE.

Questa pietra, di cui si trovano grandi, e continuate montagne, è costantemente di un verde scuro con onde, vene, punti, e liste di un verde diverso, che spesso passa al giallognolo, ed anche al turchiniccio, e di rado al rosso, ed al pavonazzo. Dicesi serpentina perchè nell' unione de' colori somiglia alla pelle de' serpenti. Noi non faremo la distinzione di alcuni Mineralogi fra le serpentine propriamente dette, ed i gabbri, ma in questa classe riuniremo le une, e gli altri. Talvolta è assolutamente dura, talvolvolta è tenerissima, ma generalmente tende piuttosto al duro, che al tenero. La maggior durezza proviene dalla presenza del feldspato. In queste pietre si trovano spesso uniti l'anfibolo, il dialaggio, e l'asbesto, dalle quali due ultime sostanze dipende il gatteggiamento che presentano in varj punti

quando hanno avuto il pulimento. I mineralogi dividono le serpentine in *Nobili e Comuni*. Le nobili sono aride al tatto, ricevono un bel pulimento, e nella tinta, e nella forma delle macchie somigliano più delle altre al verde antico: Per nobili si hanno anche quelle, che contengono granati. Le comuni sono di nn verde molto cupo, grasse al tatto, e mentre si tagliano rendono l'acqua untuosa, e simile alla lisciva.

§. I. SERPENTINE NOBILI.

VARIETA'

VERDE ANTICO. MARMOR ATRACIUM.

1. E una cosa stessa osservare un saggio di verde antico, e leggere la descrizione del marmo atracio fatta da Paolo Silenziario (88). Esso così si esprime. *É l'atracio un marmo verde, che non si allontana molto dallo smeraldo, e contiene macchie di un verde più cupo, che spesso tende al ce-*

ruleo, altre di un bianco di neve, ed altre di un nero lucido. Chiamavasi Atracio perchè cavavasi presso la Città di Atrace nella Tessaglia, ond'è che Polluce (89) lo chiamò anche *Tessalico*. I Romani lo tennero in grandissimo pregio per la bellezza, e per la rarità. Ricchissima di questo marmo è la Basilica di S. Giovanni in Laterano ove si vedono ventiquattro colonne nelle nicchie de' dodici Apostoli. Magnifiche ancora sono quelle che ornano l'altar maggiore di S. Agnese a Piazza Navona. *Rarissimo*.

2. *Altro* di un verde più chiaro con macchie bianche, e nere più decise. Di questa specie sono le due sorprendenti tavole, che stanno nella galleria degli animali nel museo Vaticano. *Rarissimo*.

3. *Verde ranocchia*. *Marmor Ophite*. Oltre la pietra di Atrace molte altre serpentine conoscevono, ed usavano gli antichi. Pochi frammenti sono a noi rimasti di tali pietre, che gli scarpellini chiamano indistintamente verde ranocchia, perchè il loro co-

lore sempre verdastro somiglia alla pelle del detto animale. Tal pietra non può essere che l' Ofite, di cui Plinio (90) fa menzione. Esso dice, che l' *ofite è simile alle macchie de' serpenti da' quali tolse il nome*, poichè la parola Greca ὄφις significa serpente. Se dunque da' mineralogi chiamasi serpentina quella pietra, che alla spoglia de' serpenti somiglia, dovrà credersi ch' essa corrisponda all' Ofite. Dice ancora Plinio, che dell' ofite non si vedevano in Roma che poche, e picciolissime colonne, ed infatti tal pietra che di rado si trova negli scavi, è sempre in piccoli pezzi. Nella villa di Lucullo presso Frascati io stesso raccolsi un labbro di una tazza non maggiore di una saliera comune, lo che prova, che tal pietra era molto rara, poichè si lavoravano anche i piccioli pezzi: Già Plinio l'assegnò all' Egitto, ma Lucano (91) con maggior precisione dice che si trovava nel Territorio di Tebe. Ed in fatti di tal pietra v' è un picciolo idolo di scultura Egiziana nella galleria de' candelabri del museo Va-

ticano num. 1320. Alcuni hanno creduto, che l'Ofite potesse essere quel porfido verde con cristalli giallastri che volgarmente chiamasi serpentino, ma esso trovasi nella Grecia, come si dirà fra poco, ed è costantemente duro. L'Ofite al contrario dice Plinio ch'è tenerissimo quando è venato di bianco, e duro quando tende al nerastro, e questa varietà di cemento è frequente nelle serpentine, come già si è osservato. Il presente saggio ha il fondo verde chiaro con onde biancastre tendenti al giallognolo. *Rarissimo*.

4. *Altro verde ranocchia* un poco più carico nella tinta. Di questa specie v' è un picciolo vaso nella detta gallerìa de'candelabri num. 1347. *Rarissimo*.

5. *Verde di Varallo* nel Piemonte. Fondo verde di pomo con macchie bianche, ed altre nere. Ci vuole molta prattica per distinguerlo dall'antico. Vedesi un vaso nella galleria de'candelabri del museo Vaticano. *Non comune*.

6. *Altra* varietà di un verde più chia-

ro , e macchie di bianco , e nero meno decise . *Non comune* .

7. *Verde di Susa* nel Piemonte. Fondo verde chiaro con macchie di altro verde che passa al ceruleo a somiglianza dell' antico . *Non comune* .

8. *Altra* varietà di tinte più scure. *Non comune* .

9. *Verde di Calabria* . Sembra simile all'antico , meno che il bianco non è in macchie , ma in liste . *Raro* .

10. *Pietra Braschia* . Chiamasi con tal nome perchè trovata sotto il Pontificato di Pio VI. e consagrata al nome della di lui famiglia . Fondo verde cupo con grandi e molte granate simili al rubino . Due vasi si vedono nella galleria de'candelabri del museo Vaticano num. 1520 , e 1518. *Rarissima* .

11. *Serpentina di Valsabbia* nel Bresciano . Fondo verde tutto seminato di piccioli granati rossi . *Rarissima* .

§. II. SERPENTINE COMUNI.

1. *Serpentina dell' Elba*. Fondo verde cupo macchiato di un verde più chiaro, *Raro*.

2. *Verde ragano dell' Elba*. Fondo verde tendente al nero con macchie di verde chiaro che somigliano alla pelle del ragano specie di lucertola. *Raro*.

3. *Verde ranocchia di Genova*. Fondo nero minutamente macchiato di verde, simile alla pelle delle rane. *Raro*.

4. *Nefrite di Carrara*. Fondo verde che tende al pavonazzo con molte e picciole macchie nere. Chiamasi nefrite perchè ha molta somiglianza con tal pietra, meno che questa è tenerissima. *Comune*.

5. *Altra* varietà con fondo pavonazzo scuro, e macchie verdi. *Comune*.

6. *Altra* varietà di fondo verde cupo con molte parti lucentissime. *Non comune*.

7. *Verde tenero di Corsica*. Fondo verde di pomo con macchie bianche, ed alcune rossastre. *Rarissimo*.

8. *Verde dell'Elba*. Fondo verde scuro con macchie nerastre in forma di stelle. *Raro*.

9. *Verde di Ponsevre* nel Genovesato. Fondo verde chiaro tendente al bigio con macchie bianche, e di verde scuro. *Comune*.

10. *Altra* varietà con fondo verde scuro, e macchie bianche angolose. *Non comune*.

11. *Altra* varietà con fondo persichino macchiato di bianco, e verde misto di rosso. È di questa bella pietra un vaso nella gallerìa de' candelabri del museo Vaticano num. 1434. *Rarissima*.

12. *Altra* varietà con fondo verde chiaro macchiato di pavonazzo, e poco bianco. Nell' Altar maggiore di S. Maria di Monte Santo al Popolo vi sono quattro grandi colonne di questa pietra. *Rara*.

13. *Serpentina di Corsica*. Fondo verde scuro misto di pavonazzo con liste di verde più chiaro. *Rarissima*.

14. *Marmo di S. Cattarina dell'Elba*. Fondo verde nerastro con picciole macchie di verde di pomo. *Rara*.

15. *Serpentina di Carrara*. Fondo verde cupo con macchie picciole di bianco verdastro. *Comune*.

16. *Serpentina di Corsica*. Fondo nerastro con onde verdi chiare, e linee verdi di pomo. *Rara*.

17. *Serpentina di Corsica*. Fondo pavonazzo con macchie verdi smeraldo, e qualche linea candida. *Rarissima*.

18. *Marmo di S. Cattarina dell'Elba*. Misto minutissimo di bianco, verde, violetto, e turchiniccio. *Rarissimo*.

19. *Verde di Genova*. Fondo violetto con onde verdi di pomo. *Raro*.

20. *Serpentina di Chiavari*. Fondo verde cupo con macchie nere. *Raro*.

21. *Verde di Piombino*. Fondo verde scuro con liste bianco-verdastre. *Non comune*.

22. *Verde di Genova*. Fondo verde

che passa al bigio scuro con macchie di verdi smeraldo . *Rara* .

23. *Serpentina di Corsica* . Misto di varj verdi con alcune macchie turchiniccie . *Rarissima* .

24. *Serpentina delle Alpi* . Fondo verde erba con macchie di bigio morato . *Rarissima* .

25. *Serpentina delle Alpi* . Fondo verde con macchie nere gialle , e violette . *Rarissima* .

26. *Serpentina dell' Elba* . Tutta verde cupo e quasi unicolore . *Rarissima* .

27. *Serpentina di Cagliari* . Fondo verde chiaro reticolato tutto di bianco . Bellissima , e *rarissima* .

28. *Serpentina di Cagliari* . Fondo verde scuro tutta reticolata di verde di pomo . Bellissima , e *rarissima* .

29. *Nefrite dell' Elba* . Fondo verde cupo con macchie di verde chiaro simile alla nefrite antica . *Rara* .

30. *Serpentina dell' Alpi* . Fondo ver-

de scuro con macchie gialle, e di altro verde più chiaro. *Rara*.

31. *Serpentina delle Alpi*. Fondo pavonazzo con macchie di verde smeraldo. Bella, e *rara*.

32. *Serpentina delle Alpi*. Fondo verde cupo ondato di nero. *Rara*.

33. *Serpentina delle Alpi*. Fondo bigio con macchie scure che passano al violetto. *Rarissima*.

34. *Verde di Sardegna*. Fondo nero con grandi macchie di verde erba. *Rara*.

35. *Serpentina dell'Elba*. Fondo verde di pomo con Ienite nera a raggj. *Rarissima*.

36. *Serpentina delle Alpi*. Fondo verde cupo venato di bianco. *Rara*.

37. *Serpentina dell'Alpi*. Fondo bianco fiorito di verde smeraldo. *Rara*.

38. *Serpentina dell'Alpi*. Fondo verde chiaro tigrato di nero. *Rarissima*.

39. *Serpentina dell'Alpi*. Fondo verde cupo con picciole macchie verdi d'erba, ed altre biancastre. *Rara*.

40. *Serpentina dell'Alpi* . Fondo verde di pomo con onde persichine contornate di verde cupo . *Rara* .

41. *Serpentina dell'Alpi* . Fondo bianco con macchie di verde smeraldo . *Rara* .

42. *Serpentina dell'Elba* . Fondo verde cupo fiorito di verde tendente al nero, e di bianco . *Rara* .

43. *Serpentina di Genova*. Fondo bianco macchiato di verde cupo che tende allo smeraldo . Questa pietra era in uso presso gli antichi , poichè si trova ne' scavi . *Rarissima* .

44. *Serpentina di Corsica* . Fondo verde erba venato di giallo e di nero. *Rara*.

45. *Serpentina di Genova* . Fondo bianco verdastro venato di pavonazzo cupo . Bellissima , e *rarissima* .

CLASSE VIII.

PIETRE VULCANICHE.

In questa classe riunisco tutte quelle pietre che sono state gettate dai Vulcani, e che sono suscettibili di prendere pulimento. Senza interessarmi delle diverse sostanze che le compongono, dividerò la descrizione delle medesime secondo la diversità de' Vulcani, e nell' indicarle farò uso de' termini coi quali sono volgarmente riconosciute.

§. I. PIETRE DEL VESUVIO.

1. Lava di color bigio tendente al celeste con qualche vena biancastra. *Rara*.

2. *Altra* di bigio un poco più carico, e macchie in forma di occhj. *Rara*.

3. *Altra* di bigio più scuro tendente al turchino con vene nerastre. *Rara*.

4. *Altra* con fondo di bianco sporco, e striscie bigie. *Rara*.

5. *Altra* di bigio scuro con linee bianche. *Rara*.

6. *Altra* di bigio chiaro con lunghe linee di bigio più scuro, ed altre bianche. *Rara*.

7. *Altra* nerastra con linee, e grandi vene biancastre. *Rara*.

8. *Altra* di bigio fiorito di bianco, e macchie biancastre in forma di nodi. *Rara*.

9. *Altra* quasi bianca con poche vene celesti. *Rarissima*.

10. *Altra* di bigio morato con molti, e piccioli punti neri. *Rarissima*.

11. Fondo bigio scuro con macchie rosse, e verdi rilucenti. *Rara*.

12. Fondo nero con macchie giallastre, e verdi tutta rilucente. *Rara*.

13. Fondo verde di pomo chiaro con poche macchie rilucenti di verde più scuro.

14. Fondo rossastro che tende al giallognolo con picciole linee in forma di achi verdi e neri. *Rara*.

15. Fondo rossastro con onde biancastre, e macchie di rosso cupo. *Rara*.

16. Fondo verde scuro con onde bianche, e giallastre rilucenti. *Rara*.

17. Fondo verde di olivo con poche macchie rossastre. *Rarissima*.

18. Fondo rosso con breccie bianche contornate di nero. *Rarissima*.

19. Fondo carnino scuro con picciole breccie, rosse bianche, e nere. *Rarissima*.

20. Fondo rosato tutto coperto di onde biancastre. *Rarissima*.

21. Fondo nero con molti punti di nero morato. *Rara*.

22. Fondo carnino scuro tutto fiorito di carnino più chiaro, e picciole macchie bianche. *Rara*.

23. Fondo bigio scuro tutto fiorito di bigio più chiaro. *Rara*.

24. Fondo bigio tendente al turchiniccio con molti punti neri. *Rara*.

§. II. PIETRE DELL' ETNA.

1. Fondo bigio rossastro con picciolissimi punti bianchi simile all'oolite. *Rarissima*.

2. Fondo carnino cupo con macchie bianche, e nerastri rilucenti. *Rara*.

3. Fondo verde di pomo con qualche macchia rossastra. *Rara*.

4. Fondo caffè con molti punti di rosso tendenti al giallastro. *Rara*.

5. Fondo bigio chiaro con molte macchie di bianco tendenti al giallo canario. *Rara*.

6. Fondo caffè cupo fiorito di bianco, e di nero. *Rara*.

7. Fondo giallo chiaro con molte macchie rosse. *Rarissima*.

8. Fondo pavonazzo fiorito di rosso, e bianco sporco. *Rarissima*.

9. Fondo bigio morato con macchie di bigio chiaro in forma di cristalli simili al porfido. *Rarissima*.

10. Unicolore di un bel rosso di mattone. *Rarissima*.

11. Fondo nero con molte minutissime macchie pavonazze. Bellissima, e *rarissima*.

12. Fondo caffè punteggiato di rosso, e di bianco. *Rara*.

13. Fondo bigio rossastro con vene più chiare. *Rara*.

14. Fondo bigio cupo con picciole macchie nere. *Rara*.

15. Fondo bigio morato con macchie più scure tendenti al rossastro. *Rara*.

16. Fondo pavonazzo cupo con punti rossastri. *Rara*.

17. Fondo bigio di cenere con picciole macchie bianche. *Rara*.

18. Fondo bigio scuro con punti neri, e bianchi. *Rara*.

19. Fondo bigio carico con punti neri, e biancastri. *Rara*.

20. Fondo carnagione con picciole macchie nere. *Rara*.

21. Fondo carnagione con molti punti bianchi, neri, e rossastri. *Rarissima*.

22. Fondo bigio chiaro luccicante con macchie bianco-verdastri. *Rarissima*.

§. III. PIETRE DE' VULCANI ESTINTI.

1. *Lava di Borghetto* presso Civita Ca-

stellana. Fondo bigio con macchie biancastre. *Comunissima*.

2. *Selce di Roma*. Fondo bigio scuro fiorito di rossastro. Cavasi presso il sepolcro di Cecilia Metella detto Capo di Bove. Di questa pietra è lastricata la città di Roma. *Comunissima*.

3. *Altro* con fondo bigio più scuro coperto di picciolissimi punti biancastri. *Rara*.

5. *Vetro vulcanico*. Obsidianum. Disse Plinio (92) che l'obsidiano tolse il nome da un Obsidio che il primo ne fece uso in Etiopia. Isidoro Ispalense (93) lo chiamò obsiano quasi che riflettesse le immagini. Qualunque sia l'etimologia di tal pietra, egli è certo, che gli antichi molto la stimavano e la tenevano quasi per gemmaria (94). Plinio racconta, che con istupore si viddero in Roma quattro elefanti di obsidiano sotto l'impero di Augusto, ed una statua di Menelao che Tiberio fece portar dalla Grecia si tenne per prodigiosa. L'obsidiano è un prodotto vulcanico; allorchè è in massi sembra del tutto nero, ma in

picciole lastre , e negli spigoli apparisce del colore di bigio scuro . Spesso è punteggiato di picciolissimi pezzi di feldspato biancastro . Trovasi nell' Etiopia , ed in abbondanza presso Lipari : Ora si è scoperto anche in altri luoghi .

CLASSE IX.

BASALTI.

La basalte dagli antichi era chiamata pietra di ferro , poichè si confondeva con un granito nero minutissimo che meritava tal nome. Essa peraltro è un prodotto vulcanico che generalmente si presenta in forma di colonne , e di pilastri: È di un tessuto compatto , tenace , e durissimo , entro di cui non si trova sostanza estranea . A stento si lavora , e difficilmente prende il pulimento.

BASALTI ANTICHE.

VARIETA'.

1. *Pietra di paragone*. Marmor lydium. Tutti convengono che la pietra lidia corrisponda alla pietra di paragone. Ed infatti dice Plinio (95) che la pietra lidia è una specie del basalte, con la quale si prova l' oro. Il colore è costantemente nero: si trovava nella Lidia provincia dell' Asia minore. Di questa pietra v' è una bellissima urna sotto l'Altar maggiore nella Chiesa di S. Croce in Gerusalemme. *Rarissima*.

2. *BASALTE SCURA. MARMOR AETHIOPICUM*. Sebbene anchè nell'Etiopia si trovasse la basalte nera simile all'antecedente, ciònonostante più rara, e più bella di tutte era quella scura, e similissima al colore del caffè. Di questa pietra non si conosce in Roma, che un picciolo Bacco giacente nella galleria de' candelabri nel museo Vaticano num. 1385.

quale si vede ristaurato di basalte verde, che dimostra quanto tal pietra sia *rara*.

3. *Basalte verde*. Questa pietra è perfettamente unicolore, e di un verde di pomo scuro. Nel cortile ottagono del museo Vaticano v'è un grande, e bellissimo labro o sia bagnarola di tal pietra. *Rarissima*.

4. *Basalte listata*. Questa basalte è composta delle due antecedenti, giacchè il fondo è verde, e le liste sono color di caffè. *Rarissima*.

5. *Basalte fiorita*. Ha il fondo verde tutto coperto di piccioli punti biancastri. *Rarissima*.

§. II. BASALTI D'ITALIA.

1. *Basalte di Venezia*. Tutta verde di pomo molto cupo con alcuni punti neri, appena visibili. *Rara*.

2. *Altra* di un verde poco più chiaro con vene bianche, e giallognole. *Meno rara*.

3. *Basalte di Bolsena*. Fondo nero con onde di bigio morato. *Comune*.

CLASSE X.

PUDINGHI.

Le breccie dure per la forma de' frammenti, e per le sostanze che le compongono sono diverse dalle breccie calcari. Esse racchiudono molti frammenti generalmente ritondi di varj colori, e di natura silicea. Il cemento che gl'involge talvolta è calcare compatto, e spesso di feldspato, per cui sono durissime al taglio, e prendono un bel pulimento. Gl'Inglesi le chiamano pudding-stones perchè somigliano ad una vivanda, a cui danno il nome di pudding, che dagl'Italiani si è cambiato in *Pudingo*.

§. I. PUDINGHI ANTICHI.

VARIETA'

1. *Breccia verde d'Egitto*. Questo è il più bel pudingo che si conosca perchè in se contiene molti frammenti di porfidi, graniti,

e quarzi di diversi colori inviluppati da un feldspato compatto. Il glutine che riunisce i frammenti è sempre verde, e frequentemente i frammenti stessi si trovano dello stesso colore. A cagione della riunione di tante pietre in una pietra sola questo pudingo ha acquistato il nome di breccia universale. Le antiche cave erano nell' alto Egitto, e precisamente nella valle di Quosseyr Brard (97). I più belli pezzi che si vedono in Roma sono una tazza grande, e due mezzane colonne nella villa Albani, ed un magnifico rocchio di colonna nel palazzo de' Conservatori nel Campidoglio. *Rarissima*.

2. Fondo bigio con frammenti bianchi carnini e gialli punteggiati di nero. Bellissimo, e *rarissimo*.

3. Fondo verde con frammenti rossi, e giallognoli. *Rarissima*.

4. Fondo bigio con picciolissimi frammenti bianchi, neri, verdi, e turchini. *Rarissima*.

§. II. PUDINGHI D' ITALIA.

1. *Traccagnina delle Alpi*. Fondo persichino cupo con piccioli frammenti bigi, pavonazzi, e neri. *Rara*.

2. *Breccia delle Alpi*. Fondo rosso chiaro con frammenti di rosso più cupo. *Rara*.

3. *Breccia delle Alpi*. Fondo verdastro scuro con frammenti carnini, e pavonazzi. *Rara*.

4. *Breccia delle Alpi*. Fondo persichino con macchie bianche, bigie, e pavonazze. *Rara*.

5. *Breccia delle Alpi*. Fondo bigio scuro con macchie rosse, e bianche. *Rara*.

6. *Breccia delle Alpi*. Fondo verde chiaro con frammenti biancastri, e persichini. *Rara*.

7. *Breccia delle Alpi*. Fondo verde scuro con frammenti bianchi, e pavonazzi. *Rara*.

8. *Breccia di Sicilia*. Fondo bianco con frammenti grandi e picciolissimi neri, e bigi morati. *Rarissima*.

9. *Breccia di Torrita* presso Roma. Fondo bigio cupo con frammenti bigi chiari, e giallognoli. Metà di questo saggio è del bellissimo alabastro d'Orte. *Rarissima*, e forse unica.

10. *Breccia di Roma*. Fondo bigio scuro con frammenti lunghi di color giallo, bigio, bianco, e pavonazzo. I bianchi ed i gialli sono erborizzati. Trovasi nelle vicinanze del Ponte Salario. Bellissima, e *rara*.

11. *Breccia di Roma*. Fondo pavonazzo con frammenti ritondati bianchi, gialli, bigi, e di color di carne. *Rara*.

12. *Breccia di Roma*. Fondo cenerino con frammenti ritondati bianchi, gialli, e bigi in varj gradi di tinte. *Rara*.

13. *Breccia di Perugia*. Fondo cenerino cupo con frammenti verdastri, neri, bianchi, e bigi. *Rarissima*.

14. *Breccia di Roma*. Fondo persichino chiaro con minutissimi frammenti bianchi, bigi, pavonazzi, e gialli. *Rarissima*.

15. *Breccia di Roma*. Fondo bigio chia-

ro con frammenti mezzani bianchi, e persichini. *Rara*.

16. *Pudingo delle Alpi*. Fondo persichino brecciato minutamente di bianco, e rosso. *Raro*.

17. *Pudingo delle Alpi*. Fondo bigio che passa al verde chiaro brecciato di bianco, rosso, e carnino. *Raro*.

CLASSE XI.

VERDI DI CORSICA.

Di questa pietra i Mineralogi formano una specie particolare. Per cemento ha il feldspato, e per macchie il dialagio verde. Presenta interessanti varietà che provengono da uno stesso principio. Trovasi nell'isola di Corsica, e precisamente nella montagna di S. Pietro di Rostino presso Orezza. Poco si lavora perchè è molto duro, ma è di una bellezza straordinaria.

VARIETÀ

1. *Verde di Corsica semplice*. Fondo bigio celeste con macchie di un vivacissimo verde d'erba. In Roma non ho veduto che qualche lastra nella prima Cappella a sinistra della Chiesa di S. Andrea della Valle. *Rarissimo*.

2. *Verde di Corsica mandolato*. Fondo biancastro diviso in frammenti con qualche vena di verde. *Raro*.

3. *Verde plasma*. Altra specie di verde di Corsica con fondo bianco appena visibile perchè coperto di un bellissimo verde simile al plasma. Un' urna bellissima si vede sotto l'ultimo Altare a destra nella Chiesa di S. Antonio de'Portoghesi. *Rarissimo*.

CLASSE XII.

LAPIS LAZZULO.

LAPIS CYANUS.

V' è una pietra, dice Plinio (98), *chiamata Cyanus di color turchino, a cui talvolta è unita una polvere d'oro*. Chiunque ha cognizione di questa pietra tanto celebre, e bella si persuaderà, che esattissima sia la descrizione fattane da Plinio, e non potrà dubitare che il *Cyanus* degli antichi corrisponda al Lapislazzulo. Hill (99) ne conviene. Quello degli antichi proveniva dalla Persia, e dalla Cina, ora si trova anche nella Siberia, ma è meno pesante, ed inferiore nella bellezza della tinta, anzi spesso è molto macchiato di bianco. La presenza del ferro è accidentale nel Lapislazzulo, ed i Mineralogi con l'analisi dimostrano che l'oltremare che se n'estrae non è colorito da alcuna sostanza metallica. Di questa pietra è or-

nato il grande Altare di S. Ignazio nella Chiesa del Gesù. Il saggio della collezione è interamente azzurro. *Rarissimo*.

CLASSE XIII.

FELDSPATI.

Il feldspato è una pietra dura, che si presenta sotto varj colori, ha il tessuto lamellare, ed a causa di tale formazione le di lui scaglie sono sempre risplendenti, ed anche gattegianti sebbene non abbia ricevuto alcun pulimento. Si trova in massi ed unito con altre sostanze. Sotto questa classe pongo quelle pietre o composte di tutto feldspato, o che nella maggior parte sono di esso formate.

SPECIE I.

PIETRA DELLE AMAZZONI.

SMARAGDUM CALCHEDONIUM.

Plinio (100) fa menzione di dodici specie di pietre verdi, che indistamente chiama

Smeraldi. I migliori sono quelli di Scizia, di Battro, e di Tebe; altri meno limpidi, ma pur gemmarj, si traggono da varj luoghi dell' Etiopia, e dalla Persia. Pone anche fra gli Smeraldi la pietra di Sparta, che si trova sul monte Taigeto, ed essa non è che il porfido verde a grandi cristalli volgarmente detta Serpentino. Non deve pertanto recar meraviglia che il Re di Babilonia possedesse uno smeraldo largo tre cubiti, ed alto cinque, che nel laberinto di Egitto vi fosse di smeraldo una statua colossale, e che nel tempio di Giove si vedesse un obelisco alto quaranta cubiti formato di soli quattro smeraldi. Finalmente fa menzione di altro smeraldo chiamato calcedonio perchè trovavasi presso Calcidonia oggi Scutari cittá della Tracia. Tutto ciò che lo Storico ne dice persuade a credere, che quello, così detto, smeraldo fosse il feldspato verde chiamato delle Amazzoni perchè trovato presso quel fiume in America. In primo luogo dice, che si trovava sempre vicino alle *miniere di rame*, ed infatti dall'

ossido di rame è colorita l'amazzone, che era fragile, e d' incerto colore simile alle penne del collo de' colombi ; che era *squamoso* , lo che equivale al tessuto lamellare che nell' amazzone riconoscono i Mineralogi ; e che finalmente appariva più o meno lucido, secondo che la pietra veniva *inclinata*: Questo carattere di variare con l'inclinazione il punto di risplendenza l'abbiamo già osservato esser proprio de' feldspati. Comparando la pietra con la descrizione fattane da Plinio sembra provato l'assunto, ma il colmo della prova lo somministra la fortunata ed erudita scoperta fatta da S. E. il Signor Conte di Compton insigne Mineralogo, che in uno scavo fatto presso Tivoli ha trovato varj pezzi della così detta amazzone: alcuni di essi hanno scolpiti varj geroglifici egiziani, e sembrano esser frammenti di un picciolo obelisco, lo che mostra, che tal pietra non solo si trovava in Egitto, ma che agli antichi era perfettamente cognita. La pietra di recente scoperta è deltutto simile a quella di America per il grado del

verde che la colora, per appartenere ai feldspati, e per trovarsi spesso unita al quarzo ametisto, ed alla mica. Il saggio della collezione è del fiume delle Amazzoni, e pel volume è *rarissimo*.

SPECIE II.

PIETRA DI LABRADOR.

Questo fossile è generalmente di un grigio scuro, che la rende poco notabile a prima vista, ma allorchè si cangia la sua posizione per rapporto alla luce apparisce di una bellezza straordinaria perchè riflette molti colori, che sembrano partire dal suo interno. I colori più decisi, e più frequenti sono il turchino, il verde, il giallo, il rosso tendente al roseo, e questi cambiansi ad ogni movimento della pietra. Fu essa primamente portata dall' isola di S. Paolo presso la costa di Labrador nell' America, ed in seguito si è scoperta in altre parti. Trovasi in ciottoli rotondi. Brongniart (101) lo ha chiamato feldspato opalino. *Rarissimo*.

SPECIE XI.

ADULARIA.

Il suo colore è bianco tendente al verdeggiante, ed al giallicio chiaro. In certe direzioni esposta alla luce presenta un bel cangiante di madreperla, che talvolta gatteggia, e riflette il bianco, il rosso, il turchino, il verde. Si conosce anche sotto il nome di pietra lunare. La formazione è a grosse lamine che sembrano staccate una dall' altra, per cui facilmente si scaglia, ma altronde è durissima. Chiamasi adularia dal nome antico di Adula col quale veniva indicata la catena delle Alpi, in cui è la montagna di S. Gottardo, ove il professore Pini la scoprì. Si conosce anche sotto il nome di pietra lunare. *Rarissima*.

SPECIE IV.

PIETRA NEFRITE.

MARMOR AEQUIPONDUS.

Questra pietra è molto dura, e sempre compatta; alla vista, ed al tatto è untuosa, per lo che riceve un mediocre pulimento. Ha cambiato varj nomi, secondo gli usi a cui è servita. I Romani la chiamavano *marmor aequipondus* perchè di essa si valevano per pesi, onde regolare le bilancie: a tal' oggetto la ritondavano, e quindi le facevano due piani in lati opposti in modo che non si potesse diminuire il loro peso senza scuoprirsi la frode. Negli scavi di Roma si trovano nefriti di tutte le misure, ed in conseguenza di tutti i pesi cominciando dalle picciolissime di un' oncia fino alle grandi di cinquanta libbre. Gli Edili vi apponevano il numero corrispondente al peso, e vegliavano perchè non fosse alterato. In vista di loro forme, e del loro peso furono usate per martirizzare i Cri-

stiani, e si chiamarono *lapides martyrum*. In molte Chiese vi sono grandi nefriti incassate nelle pareti, come può vedersi in S. Sabina, S. Clemente, S. Prassede, S. Pudenziana, e S. Paolo alle Tre Fontane.

VARIETA'.

1. *Nefrite orientale*. Questa pietra di cui non si conosce la cava è di un verde di pomo chiaro senza lustro, poco trasparente, e di un' estrema durezza. È più cognito sotto il nome di giada. *Rarissima*.

2. *Nefrite antica*. Il suo colore ordinario è il verde cupo tendente al pavonazzo con onde di un verde poco più chiaro. *Rara*.

3. *Nefrite delle Alpi*. Fondo verde tendente al nero fiorito di verde giallognolo. *Rara*.

4. *Nefrite delle Alpi*. Fondo verde cupo con onde di un verde smeraldo. *Rara*.

CLASSE XIV.

QUARZI.

Questo fossile è di una durezza rimarchevole, e scintilla percosso dall' acciarino; è generalmente di color bianco. Il quarzo è una pietra delle più cumuni: trovasi massicio, e disseminato in ciottoli, e spesso forma la parte principale di molte roccie sì di prima, che di seconda formazione. Alcuni Autori moderni hanno separato dal quarzo comune l'amatista, il cristallo di rocca, il quarzo roseo, l'avventurina; Siccome però tutti questi fossili non differiscono essenzialmente dal quarzo comune se non nel colore, e nel resto convengono nella durezza, nella cristallazione, nel peso specifico, nella lucentezza, e quasi in tutti gli altri cacatteri esterni come anche nella formazione, e ne' principj costituenti, perciò si riguardano come semplici modificazioni del quarzo comune.

SPECIE I.

CRISTALLO DI ROCCA.

Da' mineralogi chiamasi cristallo limpido. É senza colore, e perfettamente trasparente, ed i suoi caratteri esterni sono quelli del vetro più bello, e più puro. Si distingue peraltro dal vetro per la sua maggior durezza, e per la varietà delle bolle. Quando vi accadono, quelle del vetro sono rotonde, e sparse irregolarmente sulla massa; quelle del cristallo di rocca sono di un'estrema picciolezza, e riunite in uno stesso piano. Il più grande cristallo di rocca, che sia in Roma pesa ottocentosettanta libbre, e lo possiede il sig. Giacomo Raffaelli insigne mosaicista, e negoziante di pietre in via del Babuino num. 92. Il saggio della collezione è mirabile per la purità, e limpidezza, e proviene dall'Isola di Madagascar. *Rarissimo*.

SPECIE II.

AMATISTA.

Il colore dell'amatista è generalmente violetto, e gli viene comunicato dal manganese. Di rado si trova in grandi massi, e non ha mai un tessuto compatto, che anzi è formato dalla riunione, e dall' intralciamento di un gran numero di cristalli, che le danno un aspetto fibroso. I cristalli dell' amatista sono sempre più coloriti nella punta che nella base. Trovasi in molti luoghi.

VARIETA'.

1. Amatista color violetto tendente al pavonazzo formata di grandi cristalli. *Rara*.

2. Amatista color bianco tendente leggiermente al violetto formata di piccioli cristalli. *Rara*.

SPECIE III.

LEGNI PIETRIFICATI.

Qualunqne sia la teoria delle pietrificazioni egli è certo che si trovano massi di quarzo portanti il colore, le vene, e le forme de' legni non solo nelle fibre, ma nella scorza, e ne' rami, ed in modo da far conoscere spesso a quale specie di alberi abbiano appartenuto. Tali pietre si formano in molti luoghi. Presso Cesena si vedono frequentemente disseminate. Uno de'loro più distintivi caratteri è una notabile leggerezza in paragone degli altri quarzi. Generalmente sono opachi, ma se ne trovano anche translucidi. I loro più comuni colori sono il bianco, il nero, il rosso, il giallo, il lionato; il verde è rarissimo.

VARIETA'.

2. Fondo nero morato con qualche macchia bianca. *Raro*.

2. Fondo nero scuro con nodi, e ve-

nature bigie simili a quelle del castagno. *Raro*.

3. Fondo candido con vene persichine, e gialle simili all' albuccio. *Raro*.

4. Fondo nerastro con vene scure tendenti al pavonazzo. *Raro*.

5. Fondo giallo con gran macchia nera. *Raro*.

6. Fondo lionato macchiato di nero in forma di erborizzazione. *Rarissimo*.

SPECIE IV.

AVVENTURINE.

Dal quarzo ridotto in minutissime parti è formata l'avventurina. Il colore più comune di questa pietra è il rosso cupo tendente al giallo; ve ne sono ancora delle bianche, e delle nere. Il suo bello, e distintivo carattere è quello di luccicare o per disposizione delle lamelle proprie della pietra, o pel miscuglio di lamelle di mica disseminata con molta regolarità ed uguaglian-

za su tutta la massa. Questa pietra ha ricevuto il nome dalla fattizia. Combinatosi per avventura il vetro fuso con la limatura di ottone ne risultò una pasta simile alla pietra, che quindi dal caso della formazione fu chiamata avventurina.

VARIETA'.

1. Fondo giallo scuro con picciole macchie bianche in forma di breccie. Questo saggio è stato tagliato da un frammento di una statua trasportata dall' Egitto. Le particelle sono piuttosto grandi e simili all'oolite. *Rarissimo*.

2. Fondo rosso leggiermente fiorito di biancastro. Proviene dall'Egitto. Il sig. Doddwel gentiluomo inglese possiede un bel pezzo di questa pietra scolpita con geroglifici Egiziani. *Rarissimo*.

3. Fondo rosso con qualche vena giallastra più luccicante delle altre. Proviene dalla Siberia. *Rarissimo*.

SPECIE II.

AGATA ACHATES.

Quella che noi chiamiamo agata dai Latini chiamavasi Achates perchè secondo Teofrasto (102) fu la prima volta trovata presso il fiume Acate in Sicilia. Abbonda di agate quell' isola, ma in seguito si sono trovate in tutti i luoghi: quelle delle Indie Orientali si hanno per le più belle. Brongniart (103) dice che si formano come gli alabastri, ed è perciò che presentano tante linee di diverse tinte. Le agate cambiano i nomi coi colori. Si chiama onice quella che ha strati bianchi e neri, calcedonia quella ch'è di un bianco di latte, sardonica quella che è scura, plasma la verde, e corniola la rossa, ma esse non sono che agate, ed hanno lo stesso principio, e gli stessi caratteri. L'agata è translucida; facilmente contiene altre sostanze rappresentanti immagini di corpi conosciuti: Ve ne sono alcune di una decisa erborizzazione. Spesso trovasi unita col dia-

spro, e se la massa dell' agata è maggiore chiamasi agata-diaspro, se è minore chiamasi diaspro-agata.

VARIETA'.

1. Agata bianca antica in parte limpida, ed in parte cristallizzata. *Rarissima*.

2. Unicolore di un bianco tendente al latte. Comunemente chiamasi calcedonia. *Rarissima*.

3. *Agata di Sardegna*. Fondo candido coperto di erborizzazioni turchine. Bellissima, e *rarissima*.

4. *Quarzo roseo compatto di Siberia*. Fondo color di rosa con vene nere. *Rarissimo*.

5. *Agata delle Alpi*. Fondo bigio tendente al giallognolo con vene bianche. *Rara*.

6. Fondo d'agata bigio-rossastra con poche vene di diaspro rosso. *Raro*.

7. *Agata del S. Gottardo*. Fondo turchino con onde rossastre. *Rarissima*.

8. *Agata di S. Stefano* in Sicilia. Fondo bigio scuro venato, con macchie giallastre. *Rara*.

9. *Agata di Giuliano* in Sicilia. Fondo bianco venàto di diaspro giallo, e pavonazzo. *Rara*.

10. *Agata di Monte Reale* in Sicilia. Fondo bianco con macchie di diaspro lionato. *Rara*.

11. *Agata di Cefalo* in Sicilia. Fondo ceruleo con macchie di diaspro giallo cupo *Rara*.

12. *Agata di Selinunta* in Sicilia. Fondo scuro con macchie di diaspro di giallo dorato. *Rara*.

13. *Agata di Adriano* in Sicilia. Fondo bianco di latte con macchie di giallo chiarissimo. *Rara*.

14. *Agata del fiume Drillo* in Sicilia. Fondo bianco cristallizzato con macchie di diaspro color di mattone. *Rara*.

15. *Agata di Caccamò* in Sicilia. Fondo bianco con macchie di diaspro giallo cupo tendente al verde. *Rarissima*.

16. *Agata di Giancavallo* in Sicilia. Fondo in parte candido, ed in parte nero con macchie di giallo che passa al verde di pomo. *Rarissima*.

17. *Agata di Milizia* in Sicilia. Fondo candido con picciole macchie di giallo dorato. *Rarissima*.

18. *Agata di Volterra*. Fondo ceruleo venato di giallo canario. *Rarissima*.

19. *Agata delle Alpi*. Fondo bianco cristallizzato con picciole macchie di diaspro verde, che talvolta passa al rossastro. *Rarissima*.

20. *Agata di Siena*. Fondo cupo ondato di bigio più chiaro. *Rarissima*.

SPECIE VI.

DIASPRO —— JASPIS.

Il diaspro era cognito agli antichi sotto il nome di *Jaspis* (104). Esso non è che un quarzo opaco non cristallizzato, e probabilmente formato per una deposizione acquosa,

che si presenta sotto tutti i gradi de' colori, escluso il bel turchino, ed il violetto. Quasi sempre è venato, e di rado si trova unicolore. Vedesi unito con l'agata, e talvolta le contrasta il nome, come già si è osservato. Il più prezioso è il sanguigno specialmente se sia della Persia, e chiamasi Eliotropio.

§. I. DIASPRI ANTICHI.

1. Diaspro rosso simile al rosso antico. Di questa pietra si valevano gli antichi per le incisioni. *Rarissimo*.

2. Diaspro con fondo pavonazzo macchiato di agate bianche, e nere, e di sardoniche. *Rarissimo*.

3. Fondo di un rosso vivacissimo reticolato di agate bianche. *Rarissimo*.

4. Fondo rosso macchiato di pavonazzo con agata bianca cristallizzata. Di questo prezioso diaspro v'è un vaso nella galleria de' candelabri nel museo Vaticano num. 1483. *Rarissimo*.

5. Fondo bigio morato con macchie lionate, ed agata cerulea. *Rarissimo*.

§. II. DIASPRI D'ITALIA.

1. *Diaspro della Tolfa* presso Civitavecchia. Fondo bigio chiaro con vene ruiniformi di bigio che passa al rossastro. *Raro*.

2. *Altro* dello stesso luogo con fondo biancastro, e macchie bigie. *Comune*.

3. *Resinite della Tolfa*. Fondo giallo scuro con linee di altri gialli. Questa pietra è celebre per la sua leggerezza, e per la frattura molto concoide, e tagliente. *Rara*.

4. *Diaspro dell'Alpi*. Fondo pavonazzo con macchie rossastre. *Raro*.

5. *Diaspro delle Alpi*. Fondo biancastro con macchie rosse in forma di onde. *Raro*.

6. *Diaspro delle Alpi*. Fondo pavonazzo con liste verdi parallelle. *Rarissimo*.

7. *Diaspro di Volterra*. Fondo bianco tendente al verdastro con molte macchie candide. Bello, e *raro*.

8. *Diaspro di Volterra*. Fondo giallo scuro con macchie di rosso di sangue. *Raro*.

9. *Diaspro di Barga* in Toscana. Fon-

do pavonazzo con vene gialle che tendono al rosso. *Raro*.

10. *Diaspro di Barga*. Fondo pavonazzo con vene candide. Di questa pietra sono intarsiate le colonne della Cappella Borghese in S. Maria maggiore. *Rarissimo*.

11. *Diaspro di Volterra*. Fondo rossastro venato di giallo scuro con macchia bianca che passa al giallo canario. *Raro*.

12. *Diaspro di Volterra*. Fondo pavonazzo con grandi macchie gialle ed agata bianca cristallizzata. *Raro*.

13. *Diaspro delle Alpi*. Fondo bigio chiaro con onde di bianco, e di bigio scuro. Bellissimo, e *rarissimo*.

14. *Diaspro di S. Cristina*. Misto di ceruleo, giallo, bigio, e bianco. Bello e *raro*. Questo, ed i seguenti diaspri sono tutti di Sicilia.

15. *Diaspro di Misilmeri*. Fondo verde chiaro con macchie verdi scure, e giallognole. *Raro*.

16. *Diaspro di Adragno*. Fondo giallo scuro fiorito minutamente di agata bianca. *Rarissimo*.

17. *Diaspro di Giuliano* . Fondo giallo cupo venato di verde . *Raro* .

18. *Diaspro di Castro Giovanni* . Fondo nero con gran macchia verde nel mezzo. *Raro* .

19. *Diaspro di S. Stefano di Bivona* . Fondo nero con macchie bianche , gialle , e rossastre . *Raro* .

20. *Diaspro di Giuliano* . Fondo verde erborizzato di giallo . *Raro* .

21. *Diaspro di Solisano* . Fondo giallo chiaro macchiato di giallo scuro . *Raro* .

22. *Diaspro del Piano de' Magli* . Fondo nero fiorito di pavonazzo con poche vene bianche . *Raro* .

23. *Diaspro di Traina*. Tutto bigio scuro che tende al giallognolo . *Raro* .

24. *Diaspro di Giuliano* . Fondo rosso cupo con vene d'agata cerulea . *Raro* .

25. *Diaspro di S. Stefano* . Fondo biancastro con macchie più chiare . *Raro* .

26. *Diaspro di Camerata* . Metà verdastro che passa al giallognolo , e metà verde smeraldo . *Rarissimo* .

27. *Diaspro di Giuliano*. Fondo rosso cupo venato di bianco, e fiorito di color carnino. *Raro*.

28. *Diaspro del Cassaro*. Fondo verde smeraldo macchiato di giallognolo, e vene biancastre. *Raro*.

29. *Diaspro di Palermo*. Fondo di agata bianca cristallizzata con macchie gialle contornate di un rosso scarlatto. *Raro*.

30. *Diaspro di Coltabarro*. Fondo verde cupo con punti, ed onde di un verde che passa al giallo, e vene bianche. Bellissimo, e *rarissimo*.

31. *Diaspro di Giuliano*. Fondo d' agata bianca con macchie di un rosso di sangue. *Raro*.

32. *Diaspro di Giuliano*. Fondo verde fiorito di un rosso di sangue. *Rarissimo*.

33. *Diaspro di Taormina*. Fondo rosso cupo con macchie chiare in forma di nuvole. *Rara*.

34. *Diaspro di Moardo*. Fondo giallo macchiato di pavonazzo contornato di bianco candido. *Rarissimo*.

35. *Diaspro di Monte Reale*. Fondo rosso cupo venato di agata cerulea. Bellissimo, e *rarissimo*.

CLASSE XV.

PORFIDO.

La parola porfido significa una roccia che ha per base una sostanza minerale compatta, nella quale sono disseminati dei grani cristallini, o dei cristalli di altro, o dello stesso minerale. Ciascun porfido prende il nome mineralogico dalla sostanza, di cui la base è composta, per cui dicesi porfido a base di feldspato, a base di sienite, a base di obsidiano, e così delle altre sostanze. Quando tali cristalli sono piccioli, e ritondi conserva presso gli scarpellini il nome di porfido, quando sono grandi, e quadrati chiamasi serpentino; ond'è che io li divido in porfidi propriamente detti, e porfidi volgarmente detti serpentini.

SPECIE I.

PORFIDI PROPRIAMENTE DETTI.

---

§. I. PORFIDO ANTICO.

MARMOR PORPHYRITE.

Sebbene il porfido si trovi di molti colori, ciononostante il più comune, ma il più bello è quello con fondo rosso, e picciole macchie bianche. Questa specie che dette il nome alla pietra, quasi che somigli al color della porpora, dette ancora il nome ad una città prossima alla cava, che si chiamò Porfirite. Plinio (105) dice, che il porfido rosso si traeva dall' Egitto, Aristide (106) lo vuole tratto dall' Arabia. Stefano (107) concilia questa differenza ponendo la città di Porfirite nel confine frà l' Arabia, e l'Egitto, onde può concludersi, che le prime cave del porfido rosso si aprissero presso l' istmo di Sues. Di altra cava di porfido aperta nella Tebaide fa menzione Eusebio Cesariense (108)

ond'è, che tal pietra da molti antichi scrittori si è chiamata marmo *Tebano*. Benchè tardi fosse introdotto in Roma l'uso del porfido, poichè non se ne ha notizia che sotto l'Impero di Claudio, ciononostante ne fu trasportata una quantità tale, che acquistò il nome di marmo *Romano* per eccellenza. Codino (109) riporta una lettera della vedova Marcia, con cui avvisa l'Imperator Giustiniano di avergli spedite otto colonne Romane per decorare il Tempio di S. Sofia; e Cedreno (110) dice, che Costantino Magno fu sepolto in un' arca di *porfido*, *o sia Romana*.

VARIETA'.

1. *Porfido rosso*. Fondo rosso cupo con piccioli cristalli bianchi. I più grandi massi che in Roma si vedono di questa pietra sono due grandi colonne in S. Giovanni in Fonte, altre due nella Chiesa di S. Crisogono in Trastevere, la tazza, e le urne del

museo Vaticano. Della più bella specie sono le quattro mezzane colonne dell' Altar maggiore di S. Agnese fuori le mura. *Raro*.

2. *Altro* con fondo pavonazzo e pochi cristalli bianchi. Di questa specie sono le colonne su tutti gli Altari di S. Maria ad Martyres detta il Pantheon. *Raro*.

3. *Porfido bastardone*. Fondo pavonazzo senza cristalli con macchie grandi nere punteggiate di bianco. Di questa specie v'è nel museo della villa Albani un busto di Berenice con testa di basalte verde. *Rara*.

4. *Porfido bigio*. Fondo rosso chiaro misto di bigio con cristalli di color di rosa. Di questa specie è il celebre rocchio di colonna che si vede nel cortile ottagono del museo vaticano. *Rarissimo*.

5. *Porfido verde*. Fondo verde con cristalli in parte verdastri, ed in parte candidi. Di questa specie è la grande urna sotto l'altare di S. Niccola al Carcere Tulliano. Presso il Sig. Pietro Sozzi negoziante di mar-

mi in via della Croce num. 78. lett. A. sono in vendita due grandi e belle tazze di porfido verde. *Rarissimo*.

6. *Porfido nero* con cristalli candidi. Uniche sono le due colonne sulla finestra nella camera delle urne nel museo Vaticano. *Rarissimo*.

§. II. PORFIDI D' ITALIA.

VARIETA'.

1. *Porfido delle Alpi*. Fondo rosso di tegola con cristalli bianchi. *Non comune*.

2. *Porfido delle Alpi*. Fondo pavonazzo più chiaro, e cristalli bianchi. *Non comune*.

3. *Porfido di Corsica*. Fondo nero in qualche parte tendente al bigio con cristalli bianchi angolosi. *Raro*.

4. *Porfido delle Alpi*. Fondo verde cupo con cristalli bianchi, e ritondi. *Raro*.

5. *Porfido delle Alpi*. Fondo verde chiaro con cristalli bianchi. *Raro*.

6. *Porfido dell' Elba* . Fondo rossastro con cristalli bianchi . *Non comune* .

7. *Porfido di Svezia* . Fondo pavonazzo misto di rossastro , e cristalli bianchi angolosi . *Non comune* .

8. *Porfido di Siberia* . Fondo verde cupo con cristalli bianchi rotondi . *Raro* .

SPECIE II.

PORFIDI VOLGARMENTE DETTI SERPENTINI

MARMOR LACEDAEMON .

Plinio (111) parlando de' varj marmi , dice , che *non tutti si formano nelle miniere , ma molti si trovano sparsi sotto la terra ; di un preziosissimo genere è il marmo verde Lacedomonio più degli altri bello , e vivace* . Papirio Stazio (112) dice , che i duri sassi di Sparta erano verdi . Da ciò si deduce , che questa pietra era verde , dura , e si trovava disseminata ; Tutte queste circostanze combinano a persuadere , che il

marmo Lacedomonio degli antichi corrisponda al porfido verde, che volgarmente chiamasi serpentino. Che questa pietra sia verde, e dura, tutti lo sanno, tutti lo vedono; che si trovasse disseminata, e non in roccie si dimostra col non essersi mai veduta in massi ne' grandi, ne' mediocri, ma sempre in piccioli pezzi. Ed infatti non si vede in Roma nè una colonna, nè una vasca, nè un' urna di serpentino: oltre di ciò è da notarsi che gli antichi l' adoperavano ne' pavimenti. Tale è infatti il pavimento del Ninfeo conosciuto sotto il nome di Grotta di Egeria. Lampridio (113) racconta di Elagabolo che lastricò piazze sul Palatino di marmo lacedemonio, e porfiretico. Pausania (114) credette, che presso Crocee villaggio della Laconia, vi fosse la cava del serpentino, e disse, che si traeva in massi staccati, come le pietre che portano i fiumi, lo che sempre più dimostra, che il serpentino trovasi disseminato. A questa pietra si sono dati varj nomi. Strabone (115) lo chia-

mò marmo *Taigeto* , perchè trovavasi presso un monte di tal nome : Sesto Empirico (116) lo chiamò *Tenario* perchè il monte Tenaro è prossimo al Taigeto : Marziale (117) lo chiamò *Spartano* perchè Sparta è contigua al monte Taigeto : Giovenale (118) lo chiamò *Lacedemonio* altro nome con cui Sparta si chiama : Paolo Silenziario (119) lo disse Laconio perchè Sparta è nella Laconia : Finalmente Plinio (120) lo chiamò smeraldo , e precisamente dice , che molti smeraldi Laconici si trovavano presso il monte Taigeto . Questa pietra diversifica dal porfido per la sola forma delle macchie , o sia de'cristalli , che sono piuttosto lunghi , ed angolosi , e disposti in forma di stella , e più comunemente in forma di Croce di S. Andrea .

§. I. SERPENTINI ANTICHI.

VARIETA'

1. *Serpentino* verde chiaro con cristalli più chiari , e tendenti al giallognolo. I più gran-

di pezzi che io conosca di questa pietra sono due lastre ellittiche lunghe sei palmi incastrate ne' pilastri avanti l'Altar maggiore della Basilica di S. Paolo che ancora si vedono intatti, ed una lastra tonda del diametro di palmi cinque posta sotto l'ambone dell' Epistola nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Rari e belli ancora sono due tavolini ellittici della lunghezza di palmi tre, che possiede in Roma il signor Capitano Hely gentiluomo Irlandese. In piccioli pezzi *Comune*.

2. *Altro* con fondo verde cupo e cristalli grandi di un verde erba. *Raro*.

3. *Altro* con fondo verde chiaro e cristalli più chiari sottili, e posti in forma di stella. *Raro*.

4. *Altro* con fondo nero, e cristalli verdi. *Raro*.

5. *Altro* con fondo persichino cupo e cristalli verdi in forma di stella. *Raro*.

6. *Altro* con fondo verde erba con cristalli bianchi, e neri. *Rarissimo*.

7. *Altro* con fondo pavonazzo, e cristalli verdi. *Rarissimo*.

8. *Altro* con fondo di color del rame con cristalli verdi. Forse *unico*.

9. *Altro* con fondo verde erba, e cristalli più chiari. Volgarmente chiamasi porfido Vitelli perchè di recente trovato presso Ostia dal Sig. Giuseppe Vitelli. *Rarissimo*.

10. *Altro* con fondo verde erba con cristalli verdi che passano al giallognolo, e molte macchie di calcedonie, e sardoniche. *Rarissimo*.

11. *Altro* con fondo bigio, e cristalli bianchi. Forse *unico*.

12. *Altro* con fondo nero, e cristalli bianchi. *Rarissimo*.

13. *Altro* con fondo nero, e cristalli bigj. Di questa specie vi sono due vasi nella galleria de' Candelabri nel museo Vaticano num. 1463. e 1508., ed una colonna in S. Prassede avanti la porta della Cappella della S. Colonna. *Rarissimo*.

§. II. SERPENTINI D'ITALIA.

VARIETA'

1. *Serpentino di Cecina* in Toscana. Fondo nero, e cristalli bianchi tendenti al bigio. *Raro*.

2. *Serpentino delle Alpi*. Fondo nero con cristalli candidi. Bellissimo, e *rarissimo*.

3. *Serpentino delle Alpi*. Fondo verde con cristalli bianchi. *Raro*.

CLASSE XVI.

GRANITI.

Il granito è composto di quarzo, feldspato, e mica che si uniscono insieme in virtù della forza di aggregazione senza essere inviluppati da alcun cemento. I geologi più moderni riuniscono ai graniti le sieniti, e credono che alla mica sia stata sostituita l'orneblenda: Noi perciò in questa classe riuniremo tanto i graniti propriamente detti, che le sieniti. Questa pietra è primitiva, e forma la base di

tutti i grandi monti. Trovasi in molti luoghi, e di tutti i colori.

§. I. GRANITO ANTICO.

MARMOR SYENITE.

Presso la città di Siene sul confine fra l'Egitto, e l'Etiopia v'è una catena di monti formati di pietra dura, e compatta senza alcuna vena, di cui si son fatti colossi, obelischi, ed altre grandi opere, siccome riferisce Paolo Belloni (121) che eruditamente visitò l'Egitto. Tal pietra appunto è il granito, che dal luogo della cava gli Scrittori chiamarono marmo Sienite. Fra i graniti antichi ve ne sono di molti colori. Del verde niuno ha fatto menzione; il nero spesso si è confuso con la basalte; al rosso per ragione del colore si è dato il nome di *Pyrrhopoecilon*; il bigio si è chiamato *Psaronion*, perchè somiglia alle penne dello storno, che in greco dicesi ψαρ (122). Erodoto (123) lo chiamò *Æthiopicum* perchè, come già si è avvertito, era Siene sul confine dell' Etiopia.

Poichè del granito, più che di qualunque altra pietra, si sono tagliati in Egitto, e trasportati in Roma enormi massi, come sono gli obelischi, le colonne del Pantheon, e quelle della Certosa alle Terme Diocleziane non sarà inopportuno, che riferisca il metodo tenuto per il trasporto. Compito ch' era il taglio aprivasi un canale, che dal Nilo portava l' acqua fino al luogo ove era preparato il masso: Ivi sopra una zattera caricavasi, ed a seconda della corrente giungeva ad Alessandria, e quindi per la foce del Tevere presso Ostia scaricavasi in Roma, si come disse Plinio (124) nel riferire il modo col quale dall'Egitto si erano trasportati in Roma gli obelischi del Circo massimo, e del Campo Marzio.

VARIETA'.

1. Fondo nero con grandi vene bianche. Conoscesi sotto nome di granito della Colonna perchè la picciola colonna di S. Prassede è di questa specie. *Rarissimo*.

2. Fondo nero fiorito di bigio scuro. Di questa pietra v'è una bagnarola nel cortile ottagono del museo Vaticano. *Rarissimo*.

3. Fondo bigio tendente al verdognolo fiorito minutamente di nero. *Rarissimo*.

4. Fondo bigio con picciole macchie ritonde. Dicesi volgarmente a morviglione. Di questa pietra sono le due grandissime colonne dell'altare di S. Gregorio in S. Pietro in Vaticano. *Rarissimo*.

5. *Altra* specie con cristalli grandi, e quadrati. Rarissimo, e forse *unico*.

6. Fondo bigio scuro fiorito di bigio più chiaro con mica in forma di brevi linee, e qualche macchia del colore del giacinto. Di questa pietra v'è un vaso nella galleria de' candelabri del museo Vaticano num. 1709. *Rarissimo*.

7. Fondo bigio con grandi cristalli di feldspato persichino gatteggianti. *Rarissimo*.

8. Fondo bigio con minutissimi punti bianchi simili all'oolite. *Rarissimo*.

9. Fondo verde cupo fiorito di verde

più chiaro e poco bianco. Chiamasi della sedia, perchè di tal pietra sono gli specchj del piedistallo che sostiene la statua di S. Pietro in bronzo nella Basilica Vaticana. *Raro*.

10. Altra specie con fondo verde fiorito di solo bianco. *Più raro*.

11. Fondo verde venato di color di rosa. *Rarissimo*.

12. Fondo verde fiorito di bigio. *Assolutamente unico*.

13. Fondo verde plasma fiorito di bianco, e di nero. In Roma non ho veduto, che un picciolo vaso nella quarta camera del palazzo nella villa Albani. *Rarissimo*.

14. Fondo bigio con picciole macchie oblungate di bianco e di nero. Di questa pietra v' è un mezzano rocchio di colonna nella galleria de' candelabri del museo Vaticano num. 1709. *Rarissimo*.

15. Fondo verde cupo fiorito di verde chiaro che tende al bigio. *Rarissimo*.

16. Fondo di verde erba fiorito di verde pisello in forma reticolare. *Rarissimo*.

17. Fondo verde che tende al nero quasi unicolore. *Rarissimo*.

18. Fondo verde cupo fiorito di piccioli punti di verde più chiaro. *Rarissimo*.

19. Fondo rosso carnino fiorito leggiermente di nero, e rosso più chiaro. *Rarissimo*.

20. Fondo rosso più carico fiorito più largamente di nero, e bianco rossastrò. Di questa pietra v'è un vaso nella galleria de'candelabri del museo Vaticano num. 1393. *Rarissimo*.

21. Fondo rosso scuro fiorito, e quasi coperto di nero. *Rarissimo*.

22. Fondo color di rosa con macchie in forma di breccie. *Rarissimo*.

23. Fondo rosso chiaro con macchie bianche, e molte nere, e grande striscia rossa. Di questa specie di granito è la statua Egiziana che rimane a destra nell' atrio del museo Capitolino. *Rarissimo*.

24. Fondo nero con macchie bianche, e grandi cristalli di Feldspato rosso. Di questa specie è l'altra statua che rimane a sinistra nel detto atrio. *Rarissimo*.

25. Fondo nero con macchie bianche e grandi cristalli di feldspato rosso chiaro. Di questa pietra è la bellissima vasca di fontana sulla piazza di Venezia in Roma. *Rarissimo*.

26. Fondo bianco con macchie nere e grandi cristalli di feldspato persichino. Di questo granito vi sono cinque colonne nella chiesa di S. Croce in Gerusalemme, e diciotto nella Chiesa di S. Costanza presso S. Agnese fuori della mura. *Raro*.

27. Fondo bianco con grandi macchie di rosso cupo. Di questo granito sono le otto straordinarie colonne nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, e l'obelisco Aureliano sul Pincio in Roma. *Comune*.

28. Fondo bianco con grandi macchie di rosso chiaro. Dicesi granito delle Guglie perchè di tale specie sono gli obelischi che si vedono in Roma. *Comunissimo*.

29. Fondo nero con macchie bianche, e grandi cristalli di feldspato violetto. *Rarissimo*.

30. Fondo nero con liste di rosso fiorito. Di questa specie sono i due leoni a' piedi la cordonata di Campidoglio. *Rarissima*.

31. Misto di bianco e nero minutissimo. *Rarissimo*.

32. Fondo bianco con macchie nere picciole, e ritonde. Di questa specie v'è una colonna nella Chiesa di S. Prassede, ed una bagnarola nel museo della villa Albani. *Rarissimo*.

33. Fondo nero con macchie bianche che tendono al violetto. Di questa specie v'è un idolo egiziano nella galleria de' candelabri del museo Vaticano num. 1320. *Rarissimo*.

34. Fondo nero con macchie bianche tendenti al rosso. Di questa specie sono le due sfingi nella camera delle urne di porfido nel museo Vaticano. *Rarissimo*.

35. Fondo bianco con picciole, e rade macchie nere. Dicesi del Foro, perchè tutte le colonne del Foro Trajano sono di questa specie. In Roma *comunissimo*.

36. Fondo bianco con macchie nere più

spesse: Chiamasi volgarmente granitello antico. Se ne vedono molte belle colonne nel portico della Chiesa di S. Sebastiano fuori le mura. In Roma *comunissimo*.

§. II. GRANITI D'ITALIA.

VARIETA'

1. *Granito delle Alpi*. Fondo verde chiaro con liste di verde più scuro simile al Cipollino. *Rarissimo*.

2. *Granito delle Alpi*. Fondo verde con macchie persichine. *Raro*.

3. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio con macchie bianche, e punti neri. *Rarissimo*.

4. *Granito delle Alpi*. Fondo verde di pomo con molte macchie di mica nera. *Raro*.

5. *Granito dell'Elba*. Fondo verde chiaro con cristalli di quarzo amatisto. *Non comune*.

6. *Altro* con fondo verde un poco più carico, e simili cristalli. *Non comune*.

7. *Granito di Corsica*. Fondo nero fiorito

con macchie picciolissime bianco-rossastre. *Rarissimo*.

8. *Granito di Siena*. Fondo bianco con grandi cristalli di feldspato violetto. Molto bello, e molto simile all' antico. *Raro*.

9. *Granito di Corsica*. Fondo bigio scuro con macchie di bigio chiaro, e nere. *Comune*.

10. *Granito di Corsica*. Fondo nero con macchie di rosso cupo. *Raro*.

11. *Granito di Cumiana* nel' Piemonte. Fondo color di castagna con macchie giallastre. *Non comune*.

12. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio che tende al verdastro con macchie bianche. *Raro*.

13. *Beola di Milano*. Fondo biancastro rilucente per molta mica bianca. Forse è della natura de' Schistimicacei. *Comune*.

14. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio chiaro fiorito di bigio scuro. *Comune*.

15. *Granito di Perosa* in Piemonte. Fondo bigio chiaro con macchie bigie tendenti al verde. *Non comune*.

16. *Granito di Corsica*. Fondo rosso di fuoco fiorito di nero. *Raro*.

17. *Granito dell' Elba*. Fondo nero con grandi cristalli di feldspato di color carnino. *Raro*.

18. *Granito dell' Elba*. Misto minuto di bianco, bigio, e rosso carnino. *Raro*.

19. *Granito delle Alpi*. Fondo nero con grandi macchie verdastri. *Raro*.

20. *Granito delle Alpi*. Fondo verde che passa al nero con picciole macchie di verde più chiaro. *Non comune*.

21. *Granito di Corsica*. Fondo verde fiorito di color di rosa. *Rarissimo*.

22. *Granito delle Alpi*. Fondo verde scuro fiorito minutamente di verde pisello. *Raro*.

23. *Granito delle Alpi*. Fondo verde d'oliva con poche e picciole macchie nere. *Raro*.

24. *Granito di Corsica*. Fondo verde bottiglia reticolato di bianco. Bello, e *rarissimo*.

25. *Granito di Genova*. Fondo verde con macchie biancastre, e strati di mica rilucenti. Di questa specie vi sono due vasi nella galleria de' candelabri nel Vaticano num. 1570. e 1571. *Raro*.

26. *Granito orbiculare di Corsica*. Di questa pietra riferirò la descrizione fattane da Bomare (125) Esso così si esprime: *Noi abbiamo ricevuto nel* 1785. *una specie di pudingo molto raro, e bellissimo per la sua configurazione, e per le sue parti costituenti. Questo pudingo, ch' è stato trovato in una massa sotto Olmetto nell' isola di Corsica è composto di palle sferoidi della grossezza di un arancio incastrate in una materia granitosa, e bianchiccia; e le palle medesime simetricamente disposte senza toccarsi sono composte di strati circolari, e paralelli: Lo strato esteriore è di quarzo bianco, cristallizzato, ed ha più di due linee di grossezza; il secondo strato è grosso più di una linea, ed esibisce un numero di lame, o di filetti di una specie di steatite di un verde nericcio; il terzo*

strato è di quarzo bianchiccio, è di una linea di grossezza; il quarto è di steatite pura, e fina; il quinto è di quarzo, è largo tre linee; finalmente il nocchio o centro ha dieci linee di diametro, ed esibisce quarzo, o steatite lamellosa. Sullo stesso proposito dice Brard (126) *che questa bella roccia, di cui è difficile darne un' idea con una semplice descrizione era del peso circa dugento libbre, ed era tanto differente dalle altre, che si credette caduta dal Cielo; fu subito divisa in molti pezzi, e le più picciole scaglie furono con avidità ricercate. Di recente il Sig. Matthieu ne trovò grandi massi sulla montagna di S. Lucia, ma i globi sono più piccioli, i circoli più stretti, ed il tono generale del colore è più debole, e meno lucido, anzi spesso i globi sono interamente bianchi, e senza circoli*. Questo è il granito globuloso di Corsica chiamato Napoleonite, che non si deve confondere col granito orbiculare. Il saggio della collezione è di quello del 1785., ed è *estremamente raro*.

27. *Granito delle Alpi*. Misto di violetto e nero con molte e picciole macchie verdi. Bello, e *rarissimo*.

28. *Granito delle Alpi*. Fondo nero con macchie rosse, e biancastre. *Raro*.

29. *Granito delle Alpi*. Fondo verde cupo, e fiorito di nero. *Raro*.

30. *Granito delle Alpi*. Verde di pomo, e quasi unicolore. *Rarissimo*.

31. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio rossastro con vene nere somiglianti ai legni pietrificati. *Raro*.

32. *Granito delle Alpi*. Fiorito minutamente di bianco, nero, e giallo. *Rarissimo*.

33. *Granito delle Alpi*. Fondo nero venato di bianco giallastro. *Raro*.

34. *Granito delle Alpi*. Misto di bianco, e verde con cristalli di feldspato verde gatteggianti. *Rarissimo*.

35. *Granito delle Alpi*. Fondo nero con macchie rosse, e verdastri. *Raro*.

36. *Granito delle Alpi*. Fondo verde chiaro con poche macchie bianche, e nere. *Rarissimo*.

37. *Granito delle Alpi*. Fondo verde scuro, e fiorito di verde chiaro. Bellissimo, e *rarissimo*.

38. *Granito di Malanggio* in Piemonte. Fondo bigio verdastro leggiermente venato di bianco, e nero. *Raro*.

39. *Granito di Corsica*. Fondo verde cupo macchiato di verde erba. *Raro*.

40. *Granito delle Alpi*. Fondo verde cupo fiorito di bianco. *Raro*.

41. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio verdastro con macchie di verde più scuro. *Raro*.

42. *Granito delle Alpi*. Misto fiorito minutamente di bianco, e bigio verdastro. *Raro*.

43. *Granito delle Alpi*. Fondo giallastro fiorito di rosso carnino. *Rarissimo*.

44. *Granito dell' Elba*. Fondo bianco con macchie nere, e bigie. *Raro*.

45. *Granito di Beveno* nel Milanese. Fondo bianco tendente al bigio con macchie di rosso pallido. *Comune*.

46. *Granito di Corsica*. Fondo nerastro con macchie bianche. *Non comune*.

47. *Granito delle Alpi*. Fondo bianco fiorito minutamente di verde erba. *Raro*.

48. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio cupo con molte vene pavonazze. *Rarissimo*.

49. *Granito di Corsica*. Fondo scuro tendente al nero con macchie rossastre. *Non comune*.

50. *Granito delle Alpi*. Fondo bigio cupo fiorito di bigio che passa al giallastro. *Raro*.

51. *Granito di Napoli*. Fondo rosso cupo venato reticolarmente di nero. Dicesi eruttato dal Vessuvio. *Rarissimo*.

52. *Granito di Napoli*. Fondo bianco in parte macchiato, ed in parte venato di verde. Anche questo dicesi eruttato dal Vessuvio. *Rarissimo*.

FINE.

INDICE

Degli autori, e de' luoghi citati nell' opera.

19. Filostrato Vita di Sof. lib. 2 pag. 556.
20. Papinio Stazio Sylv. Baln. Etrusc. v. 39.
21. Giuseppe Flavio Antich. Ebr. lib. 3 pag. 779. Ediz. Havercamp.
22. Vitruvio lib. 10. cap. 7.
23. Strabone cap. 14 pag. 658.
24. Strabone cap. 5 pag. 222.
25. Nibby del Foro Romano Discorso preliminare pag. 22.
26. Plinio op. cit. lib. 36 cap. 8.
27. Plinio op. cit. lib. 6 cap. 1.
28. Vitruvio lib. 2 cap. 17.
29. Giorgio Vasari Introduz. alle arti del disegno ediz. Torren.
30. Plinio op. cit. lib. 5 cap. 3.
31. Sidonio Apollinare Paneg. Major. ver. 38.
32. Paolo Silenziario Descriz. del Tempio di S. Sofia par. 2 ver. 217.
33. Marziale lib. 8 epig. 55 ver. 8.
34. Carlo a Linnè Sist. Miner. class. 1 spec. 15. num. 9 lett. A.
35. Ferber Lettres sur la Mineralogie de l'Italie lett. 17 num. 18.

36. Linnè op.cit.class.1 spec.15 num.9 lett.D.
37. Ferber op. cit. Lett. 16 pag. 329.
38. Plinio op. cit· Lib. 36 cap. 8.
39. Cornelio Nipote Fragm. cap.8 num. 6.
40. Pausania Lacon. pag. 275.
41. Tibullo lib. 3. eleg. 3 v. 14.
42. Properzio lib. 3 eleg. 2,
43. Paolo Silenziario op. cit. par. 2 v. 213.
44. Plinio op. cit. lib. 4 cap. 12.
45. Papinio Stazio Sylvar. lib. 2 Sorren. 654 v. 93.
46. Seneca Troad. pag. 835.
47. Teofrasto delle Pietre §. 12.
48. Plinio op. cit. lib. 36 cap. 6.
49. Paolo Silenziario op. cit. par. 2. vers. 131.
50. Strabone lib. 12 pag. 577.
51. Claudiano lib. 2 in Eutr. 271.
52. Giovenale Satir. 14 ver. 307.
53. Ovidio Epist. 21 ver. 142.
54. Paolo Silenziario op. cit. par. 11 v. 205.
55. Salmasio exercit. in Plin. pag. 405.
56. Plinio op. cit. lib. 5 cap. 32.
57. Vitruvio lib. 2 cap. 8.

58. Paolo Silenziario op. cit. lib. 2 ver. 220.
59. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 6.
60. Plinio op. cit. lib. 37 cap. 10.
61. Plinio op. cit. lib. 36 cap. 22.
62. Svetonio in Domiz. lib. 8 cap. 14.
63. Olao Borrichio de antiq. Urb. fac. lib. 16.
64. Isidoro Ispalense Orig. lib. 16 cap. 4.
65. Biagio Cariofilo de Marmor. antiq. pag. 25 ediz. Luc.
66. Strabone lib. 5 pag. 222.
67. Borch Lytholog. Sicil. class. 4.
68. Brard Minèralog. appliquèe aux arts tom. 2. pag. 308 edit. Paris 1821.
69. Pausania Attic. pag. 107 cit. ediz.
70. Linneo op. cit. tom. 3 pag. 107.
71. Brongniart Traitè elem. mineral. tom. 1. pag. 198 edit. Paris 1807.
72. Brard op. cit. tom. 2 pag. 300.
73. Teofrasto delle Pietre §. 15.
74. Plinio op. cit. lib. 36 cap. 8.
75. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 9.
76. Brard op. cit. pag. 273.
77. Strabone lib. 9 pag. 437.

78. Paolo Silenziario op. cit. par. 2. ver. 215.
79. Brongniart op. cit. tom. 1 pag. 197.
80. Dioscoride lib. 5 pag. 145.
81. Bomare Dizionario di Stor. Nat. verb. Marmo.
82. Brochant elem. di Miner. tom. 1 pag. 249 ediz. Milano 1807.
83. Hill Comment. a Teofrasto §. 19.
84. Brongniart op. cit. pag. 182.
85. Brard op. cit. pag. 180.
86. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 8.
87. Dioscoride lib. 1. par. 40.
88. Paolo Silenziario op. cit. par. 2. ver. 224.
89. Polluce nell' onomastico lib. 7 cap. 23.
90. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 7.
91. Lucano lib. 9 ver. 717.
92. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 26.
93. Isidoro Ispalense orig. lib. 16 §. 15.
94. Pomponio nella Leg. 21 ff. de aur. & arg. leg.
95. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 20.
96. Strabone lib. 17 pag. 808.
97. Brard op. cit. tom. 2. pag. 250.

98. Plinio op. cit. lib. 37 cap. 9.
99. Hill. op. cit. pag. 119 lett. C.
100. Plinio op. cit. lib. 27 cap. 5.
101. Brongniart op. cit. tom. 1 pag. 359.
102. Teofrasto op. cit. §. 58.
103. Brongniart op. cit. tom. 1 pag. 307.
104. Plinio op. cit. lib. 37 cap. 9.
105. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 7.
106. Aristide Orat. Ægypt. pag. 349.
107. Stefano Voc. Porfido.
108. Eusebio Cesariense lib. 8 cap. 8.
109. Codino de orig. Constantin. pag. 65.
110. Cedreno Compend. Histor. pag. 296.
111. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 7.
112. Papinio Stazio Epith. Stal. & Viol. pag. 148.
113. Lampridio Vita Antonin. Eliogab. cap. 22.
114. Pausania Lacon. cap. 21.
115. Strabone lib. 8 pag. 363.
116. Sesto Empirico Pyr. Hypoth. lib. 14 p. 34.
117. Marziale lib. 6. epig. 42.
118. Giovenale Satir. II. ver. 173.

119. Paolo Silenziario op. cit. lib. 2. ver. 211.
120. Plinio op. cit. lib. 37 cap. 5.
121. Paolo Belloni op. cit. pag. 2557.
122. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 13.
123. Erodoto lib. 2. pag. 127.
124. Plinio op. cit. lib. 36. cap. 9.
125. Bomar op. cit. tom. 27. voc. Pudingo.
126. Brard op. cit. tom. 2 pag. 236.

INDICE

Delle Classi, Sezioni, Specie, e Paragrafi.

INDICE

Nelle pietre antiche co' nomi latini e volgari comparati, secondo l'ordine dell' opera.

Spartanum	Serpentino	196
Taygetum	Serpentino	196
Laconicum	Serpentino	196
Syenite	Granito	202
Pyrrhopoecilon	Granito rosso	202
Psaronion	Granito bigio	202
Æthiopicum	Granito nero	202

RISTRETTO

Delle Varietà.

	Lumachelle antiche	18
	Lumachelle d'Italia	61
	Alabastri antichi	40
	Alabastri d'Italia	43
	Tartari	12
	Breccie antiche	33
	Breccie d'Italia	78
Marmi	Argillosi comuni	17
	Dendriti	11
	Ruiniformi	5
	Varioformi	5
	Spati fluore	6
	Gessi	9
	Arenarie	7
	Ardesie	4
	Pietra alluminosa	1
	Serpentine nobili	11
	Serpentine comuni	45
	Pietre del Vessuvio	24
	Pietre dell' Etna	22
	Pietre di altri vulcani estinti	4
	Basalti antiche	5
	Basalti d'Italia	3

Pudinghi antichi	4
Pudinghi d'Italia	17
Verdi di Corsica	3
Lapislazzalo	1
Pietra delle Amazzoni	1
Pietra di Labrador	1
Adularia	1
Nefriti	4
Cristallo di rocca	1
Amatiste	2
Legni pietrificati	6
Avventurine	3
Agate	20
Diaspri antichi	5
Diaspri d'Italia	35
Porfidi antichi	6
Porfidi d'Italia	8
Serpentini antichi	13
Serpentini d'Italia	3
Graniti antichi	36
Graniti d'Italia	52
	900

RISTRETTO DEGL' INDICI.

Pagina

Avendo esaminato per ordine del Rev. Padre Pro-Maestro del S. Palazzo Apostolico questo *Catalogo Ragionato di pietre di decorazione*, non solo non vi ho trovato cosa che possa opporsi alla sua pubblicazione, ma lo stimo utilissimo per tutti coloro che amano le ricerche Archeologiche.

Roma li 13. Novembre 1825.

A. Nibby Professore di Archeologia nell' Archiginnasio Romano, e Membro del Collegio Filologico.

Per commissione del Rev. Padre Pro-Maestro del S. Palazzo Apostolico ho letto il *Catalogo Ragionato di pietre di decorazione*, e non solo non vi ho rinvenuto cosa alcuna contraria alla Religione ed al buon costume, ma ho conosciuto che questa Litologia pubblicandosi colle stampe riuscirà utile egualmente alle scienze naturali, che alle arti.

Dal Convento di S. Agostino 12. Decembre 1825.

Fr. Tommaso Maria Moralia Agostiniano

IMPRIMATUR.

Fr. Th. Dominicus Piazza O. P. S. P. A. Pro Mag.

IMPRIMATUR.

J. Della Porta Patriarcha Constantinop. Vicesg.